

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 65.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200  
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. Istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. al. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

NON APPARE FACILE APRIRE LA PORTA A SPAGNA E PORTOGALLO

## I «Dieci» oggi a Dublino per far crescere l'Europa

### Il coraggio dell'ottimismo

Fra poche settimane e per tutto il semestre del nuovo anno spetterà all'Italia, con la presidenza del Consiglio comunitario, guidare le sorti della Comunità europea. A marzo e poi ancora a giugno il presidente Craxi ospiterà due riunioni dei Capi di Stato o di governo e fin dai primi giorni di gennaio, con ritmo incessante, decine e decine di ministri, dell'agricoltura, delle finanze, dell'ecologia, della ricerca, tenteranno accordi, programmi e un rilancio delle attività comunitarie difficile e pieno di ostacoli. Di crisi in crisi, imponente nella eccellenza agricola e nelle secche di un pur modestissimo bilancio (meno del 2% dei bilanci degli Stati membri) la Comunità dei dieci cammina ma non avanza e anzi, per molti settori, indietreggia rispetto ad altri paesi ormai ben lontani sulla strada della terza rivoluzione industriale.

Inutile nascondere le difficoltà del compito. L'Europa del mercato comune è un gran paradosso: da un lato le enormi possibilità di un'organizzazione di quasi trecento milioni di consumatori, che dispone della metà delle riserve di valuta del mondo intero, che assorbe il 20% del commercio mondiale, che investe nella ricerca più del Giappone ma che, al tempo stesso, affoga nelle eccellenze agricole che è poi costretta a distruggere, arranca dietro alla locomotiva americana e sciupa le sue carte in sterili dispute di vecchio stampo nazionalista.

A questo punto per il presidente Craxi e per il governo italiano si aprono due strade. La prima è quella della ricerca puntuale di accordi su temi precisi: il bilancio comunitario e il contributo britannico; le quote di produzione del latte, del vino o dell'acciaio; il mercato comune della pesca che rende difficile l'adesione di Spagna e Portogallo; la riforma della politica agricola comune e così via fra i cento e i mille dossier della litigiosa vita quotidiana della comunità. La seconda strada è quella dirompente della ricerca di un'intesa su ciò che dovrebbe realmente essere una comunità: non un aggregato, un insieme, peraltro confuso, di interessi materiali o puramente economici, ma il porre in comune mezzi, capacità e volontà per conseguire risultati che appartengono a tutti. In questa comunità, che politica diverrebbe per il solo fatto di rifiutare il mero calcolo dei vantaggi o degli svantaggi di ciascuno, non ci sarà posto per il diritto di veto, per le estenuanti maratone compromissorie delle riunioni ministeriali o per le solitarie ma paralizzanti impennate di uno o l'altro governo. Ciascuno, dovrà correre il rischio del vivere in comune, accettando e magari anche subendo sacrifici, rinunciando assieme agli altri o profittando, con gli altri, degli effetti moltiplicatori dell'unità. Il voto a maggioranza, come del resto già previsto dai trattati di Roma, diverrebbe la regola mentre non sarebbe più lecito ai governi di rinviare oltre un certo termine le decisioni che si impongono sulla base delle proposte della commissione o del Parlamento europeo eletto, fino a oggi inutilmente o quasi, a suffragio universale diretto.

Non è facile. Ed è certo che non tutti i dieci paesi dell'attuale comunità europea sono disposti o anche semplicemente pronti ad accettare un disegno politico di questo tipo. Ne è prova il fatto che il generoso progetto di unione votato nel febbraio scorso dal Parlamento di Strasburgo rischia di essere diluito fra tante e tante

proposte che solo in apparenza sembrano analoghe, mentre al comitato creato dai Capi di Stato o di governo nel vertice di Fontainebleau del giugno scorso, Gran Bretagna, Danimarca e Grecia si oppongono alla proposta di convocare una conferenza intergovernativa per il rilancio europeo. Eppure non c'è alternativa. Andare avanti significa molto probabilmente perdere qualcosa degli attuali compagni di viaggio o accettare la difficile pratica dell'Europa a due o più velocità, a geometria variabile o a integrazione differenziata. Sarebbe non solo triste ma anche, per molti aspetti, drammatico. Ma l'Europa non può attendere oltre perché l'eurocomunismo è contagioso e senza fede, senza volontà, tutti gli ostacoli diventano insuperabili.

Al governo italiano spetta un ruolo difficile. Occorre assumere con intelligenza ma soprattutto con coraggio. Il coraggio dell'ottimismo.

Enrico Vinci

Vino e pesca gli argomenti di maggior attrito

DUBLINO — Oggi e domani i capi di stato e di governo della Cee si trovano nella capitale irlandese per dar vita al periodico vertice che fin d'ora si rivela difficile per la complessità dei temi sul tappeto. Tra gli argomenti ci sarà anche il rapporto del cancelliere federale Kohl sul recente incontro di Washington con il Presidente Reagan e sui colloqui della settimana scorsa tra Francia e Germania; poi si passerà alle principali questioni interne della comunità.

In primo piano l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo, fissato per il primo gennaio 1986, ma collegato alla risoluzione, tutt'altro che semplice, di questioni, come quella del vino e della pesca, che se all'apparenza sembrano di non eccessivo peso, in realtà rappresentano la prova del nove della volontà non solo di procedere sulla via dell'unità europea, ma, «tout court», dell'attuale consistenza di tale unità.

In prima fila si pone come di consueto Mitterrand, nel cogliere la palla al balzo per riproporre l'interesse particolare, cioè l'interesse della Francia e per limitare i sacrifici che dovrebbero essere richiesti ai contadini del Midi. Di fronte al capo dell'Eliseo l'Italia, altrettanto decisa a non sopportare una parte troppo pesante dei necessari tagli alla distillazione.

Quello della pesca riguarda, invece, direttamente l'allargamento della comunità: i «dieci», infatti, vorrebbero imporre a Spagna e Portogallo un periodo transitorio di ben venticinque anni. In altre parole la flotta peschereccia dei due paesi potrebbe operare nelle acque comunitarie soltanto nel Duemila. Una situazione che difficilmente potrà essere accettata.

Collegati strettamente a questi problemi, per così dire, pratici, quelli istituzionali. La via verso gli Stati Uniti d'Europa è sempre più lastricata da ostacoli: basterebbe ricordare la posizione di Bonn che ha condizionato un aumento del proprio contributo al bilancio della Cee soltanto all'avvenuto allargamento della Comunità stessa.

Un intreccio difficilmente scioglibile. Ed è probabile che a Dublino il pacchetto dei temi istituzionali venga soltanto sfiorato. Molte speranze sono riposte negli incontri che, a vari livelli si svolgeranno nei prossimi mesi, nel semestre italiano di presidenza Cee.

Questo vertice è l'ultimo dei capi della Cee prima che tocchi all'Italia assumere la presidenza.

NESSUNO VUOLE LA CRISI MA LA MAGGIORANZA RESTA DIVISA

## Longo contesta Visentini sugli accertamenti fiscali

ROMA — Tutti contro la crisi, ma anche tutti divisi. Il «refrain» politico continua a svolgersi con i toni consueti in attesa che il vertice del pentapartito, già promesso da Craxi e sollecitato da più parti della maggioranza, porti una luce di chiarimento. Qualche bagliore, forse, potrà essere intravisto già mercoledì quando il presidente del consiglio sarà ricevuto in udienza da Pertini. L'incontro avverrà all'indomani del vertice europeo di Dublino e questo sarà senz'altro uno degli argomenti del colloquio, ma è anche lecito attendersi che il quadro politico interno costituirà un'occasione di esame e di valutazione.

Numerosi sono i temi sul tappeto e che dividono la maggioranza ma il posto più polemico è occupato dall'ormai famoso «pacchetto Visentini» che deve affrontare alla Camera il definitivo e più pericoloso percorso.

Il Psdi per bocca di Longo avverte subito che non dovrebbe essere difficile trovare un accordo alla Camera se non si ripeteranno gli irrigidimenti del Pri già avvisati al Senato. A proposito degli accertamenti finanziari che il ministro delle finanze reputa in

linea con il codice civile, Longo ha sostenuto che nel «pacchetto» questi accertamenti sono in realtà ipotizzati in maniera opposta e che gli accertamenti di questo tipo, se sono accettabili nel sistema, non lo sono quando appaiono stravolti nella concezione. E infine Longo ha chiarito che se non ci saranno miglioramenti al pacchetto il Psdi continuerà a votare alla Camera come ha fatto al Senato, dove si è astenuto.

Replica indiretta è a distanza di Spadolini secondo il quale la rottura sulle misure fiscali può essere evitata. In

caso contrario «essa equivarrebbe» ha detto — a una prospettiva cilena. Significhebbe una radicalizzazione della lotta politica che non è nell'interesse di nessuno.

Spadolini, dopo aver respinto l'equazione manichea che non è nelle menti del Pri secondo cui lavoro autonomo eguale ad evasione fiscale, si è richiamato alla necessità di interpretare correttamente gli accordi della maggioranza e ha avvertito che sul tema dell'equità fiscale non sono solo in gioco i rapporti fra i partiti ma anche i rapporti fra le forze sociali e, in definitiva,

la credibilità stessa del governo.

Mentre per Zanone le possibilità di migliorare le misure fiscali ancora esistono e preferisce criticare l'ennesima proroga degli sfratti, il segretario della Dc De Mita si è soffermato più sulle questioni interne del suo partito (in occasione del congresso provinciale della Dc milanese) che non sui temi di fondo dell'alleanza di governo.

De Mita ha tuttavia riconosciuto che la complessità della situazione politica nasce dal processo di evoluzione del Paese, ma ha altresì sostenuto che «non cambierà la crisi politica se non cambierà la Dc e non cambierà la Dc se non cambierà l'equilibrio politico nel Paese».

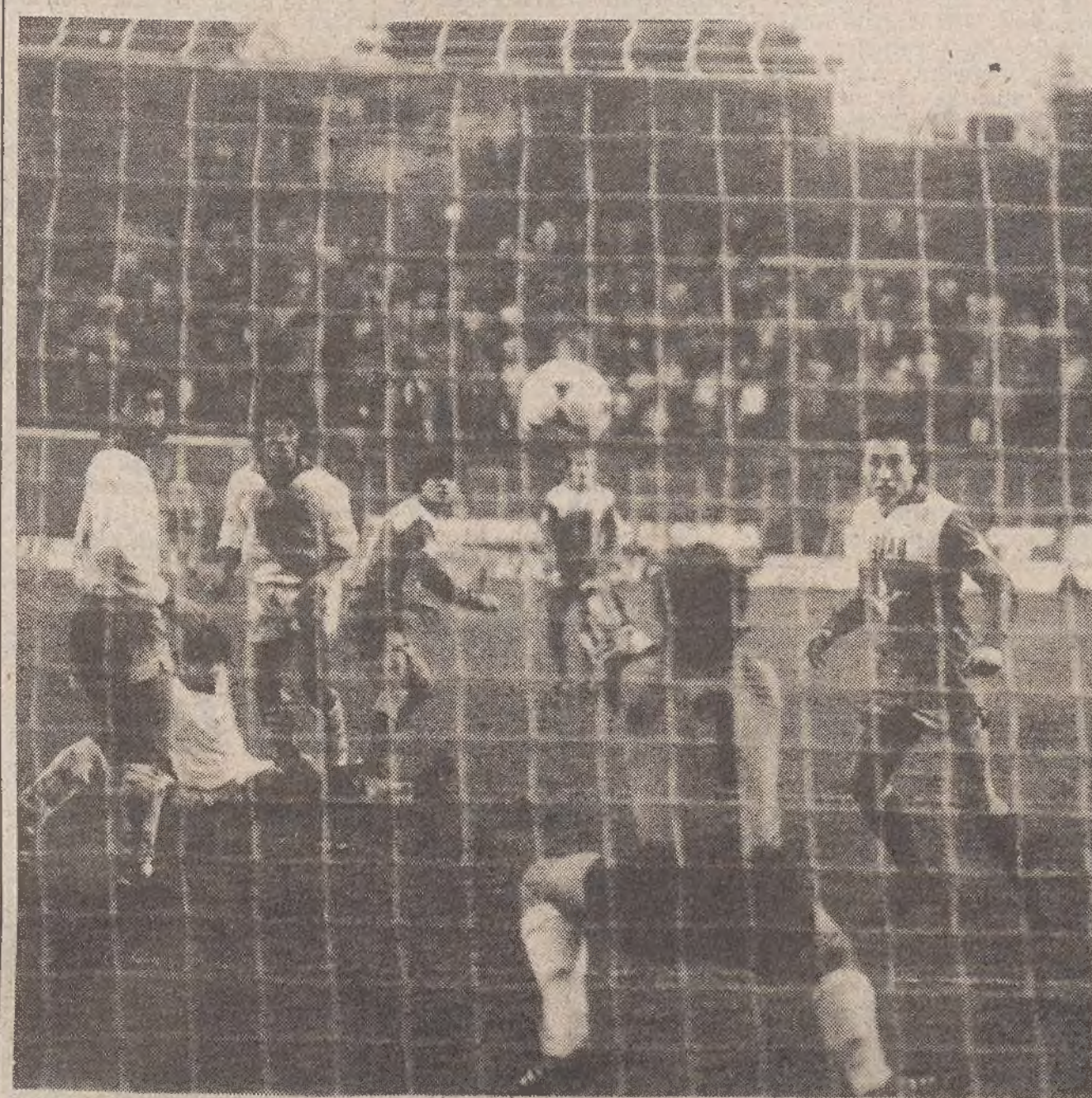
Per Enrico Manca, responsabile del dipartimento economico della direzione del Fsi, infine, anche solo ipotizzare una crisi di governo di fronte al positivo andamento della lotta contro l'inflazione e del contenimento del deficit pubblico e di fronte alla necessità di sviluppare la seconda fase della politica dei redditi per fronteggiare in modo adeguato il problema della grave crisi di irresponsabilità verso gli interessi del Paese.

### Due preti polacchi assaliti e torturati

Un militante di Solidarnosc è stato torturato a morte a Lublino e due sacerdoti cattolici sono stati assaliti e torturati da sconosciuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, sempre nella zona di Lublino. I tre episodi sembrano avere molte analogie: secondo il bollettino di Solidarnosc si tratta di atti di intimidazione nei confronti del sindacato. Ma la stampa ufficiale non ha finora fornito notizia delle aggressioni. Solo gli ospedali dove i tre sono stati ricoverati hanno confermato i fatti. A pagina 4

IL CAMPIONATO FRA SORPRESE E RECORD DI GIOCATE (57 MILIARDI)

## Finalmente Totocalcio appetibile Delusioni da Udinese e Triestina



Ultime battute di gioco al «Grazzi». Romano trova lo spiraglio, ma il portiere del Taranto è pronto alla deviazione. Finirà con la squadra pugliese esultante attorno all'allenatore Tonnato per l'imprevista vittoria conseguita a Trieste grazie alla rete realizzata dal difensore Pargipia al 24' del primo tempo

Ai «tredici» centodiciannove milioni

Il campionato di calcio continua a deludere: la Juventus è a metà classifica, l'Udinese di Zico (ma senza il fuoriclasse brasiliano) è addirittura nella zona bassa della classifica — dopo la nuova sconfitta di ieri — appena un punto prima della penultima, l'Ascoli che ieri ha sorpreso andando a pareggiare a Torino con la Juventus. Ma se il calcio delude, soddisfattissimi appaiono i dirigenti del Coni: il Totocalcio ha registrato un altro record. Il montepremi della settimana è salito oltre i venti miliardi: esattamente 20 miliardi, ventun milioni, 369 mila 458 lire, quarantatré milioni in più del primato precedente registrato domenica.

Venti miliardi di montepremi significano, per gli amanti della statistica, qualcosa come mille lire per ogni italiano. L'incasso del Totocalcio (detratte, cioè, le ventisei lire a colonna spettanti ai ricevitori) è stato di cinquantadue miliardi e 687 milioni. Lo scorso anno (o, meglio, lo scorso campionato) il record del montepremi salì fino a diciotto miliardi e 662 milioni: in poco più di dieci mesi il balzo è stato dunque di un miliardo e mezzo. Un bel salto, non c'è che dire.

E sicuramente i giocatori saranno invogliati a spendere altri soldi: i pareggi della Juventus (che comunque ha

mantenuto Platini in testa alla classifica dei marcatori) e della Sampdoria (in casa contro la Lazio) e la vittoria del Genoa a Bologna hanno contribuito a rendere appetibili le quote: ai tredici toccheranno 119 milioni, quattro milioni e 230 mila lire riceveranno anche i vincitori con dodici punti. Nella giornata, in serie A, sono state segnate venti reti: una per miliardo, anche qui una cifra non indifferente che serve a mantenere sempre d'attualità il detto che questo è il campionato più ricco del mondo.

Calcio sorprende anche in serie B. Oltre al Genoa, che essendo in schieda ha fatto maggior sensazione, un'altra squadra è andata a vincere in trasferta: il Taranto che ha battuto proprio la Triestina a Valmaura. E un brutto momento, questo, per la squadra di Giacomini e anche il tempo, ieri, sembra abbia voluto partecipare a questo giro periodico: a un certo punto della partita si sono dovuti accendere i riflettori per rendere meno buia la giornata. E con la luce artificiale sembrava che la situazione per la squadra alabardata potesse cambiare: soltanto una prodezza di Paese ha impedito a Romiti di realizzare la rete del pareggio.

Se le cose per le rappresentanti del Friuli e della Venezia Giulia vanno male nel calcio, la situazione è sensibilmente migliore nel basket. La Stefanel ha vinto ancora battendo la Scavolini per 96 a 92, l'Australian di Udine è stata invece battuta, di larga misura, a Napoli e la Segafredo è andata a vincere a Roma contro il Master V nella serie cadetta.

Calcio e basket non sono stati i soli sport che hanno dominato la giornata. Ci sono stati gli strascichi della brutta notte di Milano dove Luigi Minichillo, superwelter italiano, ha tentato vanamente di togliere la corona mondiale al giamaicano McCallum. È stato un combattimento impari per la superiorità del detentore del titolo. Forse l'italiano avrebbe finito il combattimento in piedi (ha abbandonato alla penultima ripresa) ma i suoi secondi hanno gettato la cassina sopra.

Minichillo — che era già stato battuto in un precedente combattimento per il titolo — ha detto che penserà se non sia il caso di ritirarsi. Per il suo manager, Branchini «non valeva la pena prendere altri colpi».

E finiamo con un altro sport che sembra invece destinato a darci soddisfazioni. Parliamo dello sci: sembra di essere tornati ai tempi d'oro di Thoen e Gros. La «valanga rosa» ha ottenuto sabato buoni risultati con la Magoni al terzo posto, la Quario sesta e la Zini ottava e ieri nella prima prova dello slalom maschile a Sestriere ha vinto l'austriaco (ma corre per il Lussemburgo) Mark Girardelli ma gli italiani hanno piazzato Paolo De Chessa al terzo posto, Eraldo al sesto, Edalini al settimo e Grigis al decimo. Dopo le altre belle prove di Toetsch non c'è dubbio che si prepara una bella coppa del mondo per la rinnovata formazione azzurra.

FERITO CON MADRE E SORELLA IL «VALACHI SICILIANO»

## Scatta per un pentito la vendetta della mafia

PALERMO — Leonardo Vitale, di 44 anni, soprannominato il «Valachi siciliano» per alcune rivelazioni negli anni '70 sulla «mafia di borgata», è stato gravemente ferito ieri mattina con colpi di rivoltella in via Seccheria, a poca distanza da piazza Cappuccini, in una vendetta mafiosa.

Nell'agguato sono rimaste ferite anche sua sorella, Maria, di 45 anni e la loro madre Rosalia Vitale, di 76. A sparare, secondo quanto ha accertato la polizia, sono stati due giovani che subito dopo sono stati visti fuggire a bordo di un'automobile condotta da un complice.

I sicari sono entrati in azione mentre Leonardo Vitale ed i suoi congiunti stavano ritornando a casa a bordo di una «Fiat 500». Hanno infatti cominciato a sparare mentre l'auto, condotta da Maria Vitale, si stava fermando accanto al marciapiedi davanti alla sua casa.

Colpito alla testa e in altre parti del corpo Leonardo Vitale è rimasto accasciato sul sedile posteriore dell'automobile ed è stato poi soccorso e trasportato nell'ospedale civico da una delle pattuglie della polizia accorse subito dopo l'agguato. Anche le due donne,

ferite non gravemente, sono state accompagnate in ospedale.

Leonardo Vitale fu arrestato alcuni giorni dopo il sequestro dell'industriale palermitano Luciano Cassina (16 agosto 1972), perché ritenuto implicato nella vicenda. Rimesso in libertà per la scadenza dei termini sulla carcerazione,

fu mandato in soggiorno obbligato nell'isola dell'Asinara dove, colto da una crisi mistica, chiese ed ottenne di conferire con un magistrato al quale fece rivelazioni sulla composizione delle cosche mafiose del palermitano e su alcuni omicidi.

Egli stesso si accusò di essere l'esecutore materiale o comunque di essere implicato in numerosi omicidi e indicò nello zio, Giovanbattista Vitale, il capo di una cosca mafiosa della periferia della città.

Sulla base delle sue rivelazioni venne istituito un processo contro venti persone appartenenti alla cosiddetta «mafia di borgata», accusate di quattro omicidi, estorsioni, danneggiamenti, associazione per delinquere e del sequestro dell'industriale Cassina per la cui liberazione fu pagato un riscatto di un miliardo e 300 milioni.

Tra gli imputati di spicco vi era don Agostino Coppola, ex parroco di Carini, che era stato già condannato a Milano 14 anni di reclusione quale componente dell'anonima sequestri capeggiata da Luciano Liggio. L'ex religioso accusato soltanto del sequestro di Cassina fu assolto per insufficienza di prove.



Leonardo Vitale

GIBILTERRA E HONG KONG STANNO PER PERDERE IL «ROSA» DEGLI ANTICHI POSSEDIMENTI COLONIALI INGLESI

## Cala l'ipoteca sulle due ultime perle dell'impero britannico

È l'ultimo lembo d'Europa in cui vivono scimmie in libertà, avvertono le enciclopedie. Ed è anche il solo del nostro continente che, fino a pochi anni or sono, fosse soggetto a un regime coloniale. È Gibilterra, la leggendaria rocca sulla quale, sebbene lo «status» della composizione comunitaria umana che vive alla sua ombra sia mutato, sventola pur sempre orgogliosamente la bandiera inglese.

Per quanto tempo ancora? Secondo un'antica profezia, l'impero britannico sarebbe rimasto in piedi sinché l'ultima scimmia non avesse lasciato Gibilterra. I quadrupedi sono ancora tutti là, i soldati di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, ma l'impero, pezzo dopo pezzo, ha cominciato ad andarsene all'indomani del «Victory Day» di quarant'anni fa e si è ridotto agli estremi scampolli: Gibilterra, per l'appunto, e — all'altro capo del mondo — Hong Kong. Curiosità storiche, ormai, più che possedimenti, reliquie della guerra di successione spagnola e di quella dell'oppio.

Anche queste residue perle della Corona sono adesso, se

non ancora cedute, irrimediabilmente ipotecate: un accordo tale da mettere in discussione la sovranità di Londra su Gibilterra è stato raggiunto a Bruxelles e fra breve — precisamente il 13 e il 20 prossimi — la signora Margaret Thatcher andrà in visita ufficiale a Pechino per firmare il documento che sancisce il passaggio di Hong Kong alla Cina fra 13 anni. Ecco, dunque, che il 1984 si chiude all'insegna di intense forze inevitabili, ma certo malinconiche: la monarchia britannica oltre a venire a patti con quella spagnola (non sarebbe di buon ton per due fra gli ultimi sovrani europei seguitare a guardarsi in tralice a causa di Gibilterra), accetta anche il compromesso storico con i successori di Mao.

Sull'accordo anglo-spagnolo di Bruxelles per Gibilterra, dove dal 15 febbraio dell'anno venturo cesseranno tutte le restrizioni di frontiera, non hanno influito, beninteso, solo le affinità elettive fra Elisabetta II e Juan Carlos I, ma soprattutto i futuri legami tra la comunità economica europea e Madrid. Infatti

è stato proprio in vista della prossima entrata della Spagna nella Cee che il ministro degli esteri britannico Sir Geoffrey Howe e il suo collega spagnolo Moran si sono impegnati, nella capitale belga, a mettere fine a una disputa incompatibile con il principio comunitario della libertà di movimento degli uomini e delle merci.

Nel 1989, quando, con l'adesione dei due paesi iberici, l'Europa dei Dieci diventerà l'Europa dei Dodici, tra Gibilterra e l'Andalusia non potrà certo continuare a levarsi una barriera più difficilmente valicabile di quella tra Francia e Spagna. Se Luigi XIV pronunciò la celebre frase «Non ci sono più Pirenei», in quest'ultimo scorcio del XX secolo bisogna perlomeno trovare il modo di far scomparire le sbarre di confine ai piedi della Rocca delle scimmie. E quanto hanno fatto i rappresentanti del governo di Londra e di quello di Madrid. «È un bene per Gibilterra — ha detto Sir Geoffrey Howe — un bene per le relazioni fra Gran Bretagna e Spagna ed è un bene per la comunità eco-

nomica europea, poiché l'accordo anticipa l'adesione di Madrid alla Cee».

Frontiera aperta, perciò, dal 15 febbraio, tra Gibilterra e Spagna, anche al vento comunitario e chiuso d'un tratto che risale ai tempi del generalissimo Franco il quale, secondo il classico stile dei dittatori, per distogliere l'attenzione del suo popolo dagli insoluti problemi economici e sociali interni, pose l'accento su una vertenza con un paese straniero. Quando, nel 1969, pretese di riannettere la Rocca che l'inglese avevano occupato nel 1704 ed era divenuta loro di diritto in forza del trattato di Utrecht del 1713, il decrepito «Caudillo» si comportò, con qualche anno d'anticipo, esattamente come i generali argentini la cui arrogante e illegittima rivendicazione delle Falkland sarebbe stata respinta da Londra con le bordate delle sue navi da guerra.

Per Gibilterra non si sparò né da una parte né dall'altra, ma limitazioni rigorosissime alla circolazione delle persone e dei beni fra i possedi-

mento inglese e la Spagna furono imposte da Madrid e si attenuarono soltanto nel dicembre del 1982 quando venne consentito (ma esclusivamente ai cittadini di nazionalità spagnola e agli abitanti della Rocca in possesso del passaporto rilasciato dalle autorità locali) di varcare la minuscola frontiera. Dal canto suo, la Gran Bretagna concesse alla popolazione di Gibilterra, la cui volontà di mantenere intatti i vincoli con il Regno Unito era stata riaffermata nel 1967 dagli inequivocabili risultati di un referendum (13 mila voti contro 44), una più larga autonomia, la sicurezza interna, gli affari esteri e la difesa sono sempre di competenza del governatore inglese, ma esiste un'assemblea parlamentare elettiva di 15 membri di fronte alla quale l'esecutivo è responsabile.

L'impegno a «rispettare pienamente» il diritto all'autodeterminazione degli abitanti di Gibilterra (poco più di 26 mila, esclusa la guarnigione militare) è previsto dall'accordo raggiunto a Bruxelles e

del quale il ministro britannico si è detto soddisfatto. Ma ancor più fondati sono i motivi di soddisfazione di quello spagnolo se si considera che la Gran Bretagna, per la prima volta dopo 280 anni, si è detta disposta a trattare anche l'argomento della sovranità sulla piazzaforte. Sia pur lasciando ogni decisione ai residenti (che sa di aver dalla sua) Londra comincia ad ammettere la possibilità di ammainare l'Union Jack dalla Rocca. Non c'è dunque da stupirsi se un alto funzionario del ministero degli esteri di Madrid, Fernando Schvaris, ha definito questo aspetto dell'accordo «importantissimo», ravvisando in esso i presupposti per l'avvio d'un «processo di decolonizzazione».

«Decolonizzazione» — si sa — è la parola magica di questa seconda metà del XX secolo e per farla entrare d'autorità, dopo la fine della Guerra mondiale numero due, nel vocabolario di tutte le nazioni europee, senza tener conto della parte dalla quale esse avevano combattuto, gli Stati Uniti, mai dimentichi d'essersi affrancati da un

giogo coloniale, non hanno lesinato sforzi.

Mentre l'Unione Sovietica colonizzava mezza Europa, l'America si preoccupò soprattutto di accelerare e di favorire lo smantellamento dell'impero d'oltremare dei suoi alleati britannici, francesi, olandesi e belgi, senza nemmeno tentare di divenirne l'erede.

Poco importò se, in molti casi, la «decolonizzazione» casasse le caratteristiche dell'abbandono d'impaccio e se le nazioni europee, liberandosi frettolosamente del «fardello dell'uomo bianco», fecero piombare mezzo mondo in un interminabile dramma da «teatro della crudeltà». Le porte dell'Africa, ridotta a un «patchwork» di stati e statelli divisi da odi tribali e afflitti da croniche carestie si sono così spalancate a nuovi colonizzatori venuti da Cuba per conto di Mosca, mentre l'Asia Sud-orientale celebra tuttora con i massacri del Vietnam e della Cambogia la conquista della propria indipendenza.

«Decolonizzare» a ogni costo fu la parola d'ordine che

ora riecheggia anche a Gibilterra, la famosa Rocca «imprendibile» cui gli inglesi posono ora tranquillamente rinunciare poiché il resto del loro Impero è finito nelle mani di chi se l'è voluto prendere.

Dopo le Colonne d'Ercolo sarà la volta di Hong Kong, ultimissimo brandello d'un mondo perduto. Come il bianco delle «neiges d'autan», anche il rosa che un tempo trasversamente i domini inglesi sulle carte geografiche è ormai solo un ricordo. La Lady di ferro, accompagnata dal ministro Howe s'accinge a firmare a Pechino l'ennesimo atto di rinuncia della vecchia Europa alla propria primogenitura civile, morale e politica.

Da parte loro, i cinesi adolciranno la pillola prescritta dal destino alla signora Thatcher riconfermando l'impegno «a mantenere inalterata», anche dopo il 1997, «per almeno cinquanta anni la struttura economica e commerciale dell'ex colonia britannica». Figuriamoci.

Lino Carpinieri

## DALL'INTERNO

DA DOMANI AL FORO ITALICO L'APPELLO SULL'ASSASSINIO DI ALDO MORO

## Qualche nuova «luce» su via Fani dal processo del dopo-terrorismo

Tra i protagonisti, i «dissociati» Morucci e Faranda - Gli «irriducibili» accettano le formalità giudiziarie

ROMA — Sarà il processo del dopo-terrorismo e dei dissociati, degli «irriducibili» che si decidono ad accettare le regole e leggi penali, sarà l'occasione per rivivere e riesaminare non solo la strage di via Fani e il barbaro omicidio di Aldo Moro, ma anche l'avventura umana e politica di una generazione che ha creduto nel partito armato e nella «rivoluzione». Quante significative differenze dal processo di primo grado. L'assalto fallito all'aula bunker del Foro Italico proprio durante lo svolgimento del giudizio, segno in un certo senso la fine di una stagione di sangue e di terrore. Dimostrò che le Br erano ridotte a gruppi dispersi, senza organizzazione, con pochi mezzi, e disperatamente volevano farsi sentire con quest'ultimo sussulto di violenza.

Molti degli imputati che da lunedì siederanno nelle gabbie hanno radicalmente mutato il loro atteggiamento. Autoricche, ripudio del passato e della lotta armata, espressi in interviste, colloqui con i magistrati, fitte corrispondenze con religiosi e preti: sono questi i temi che hanno animato il dibattito nelle carceri e negli altri grandi processi di terrorismo che si sono svolti in questi anni in tutta Italia. «Le sezioni speciali delle carceri», ha osservato un funzionario degli Istituti di pena — somigliano più a circoli culturali che a cucine di rivolte».

La figura del «dissociato» proprio pochi giorni fa è stata riconosciuta in una legge dello Stato. E' colui che ammette la propria responsabilità su atti di eversione, non gravi e senza coinvolgere altri, ripudia la violenza come metodo di lotta politica e si comporta in maniera da provare questa presa di distanza dai metodi e dall'ideologia eversiva. Su questi presupposti il dissociato potrà beneficiare della depenalizzazione di alcuni reati associativi, purché non sia colpevole di reati di sangue.

I più noti tra i dissociati sono Valerio Morucci, capo

della colonna romana delle Br, condannato all'ergastolo più 30 anni, e la sua compagna Adriana Faranda. Da luglio scorso hanno cominciato a raccontare ai giudici l'Imposimato e Priore la parte avuta nel rapimento e nell'omicidio dello statista democristiano. Ma molti altri imputati hanno avviato un ripensamento critico del terrorismo e gli effetti si dovrebbero far sentire nella del Foro Italico.

Novità vengono anche dal fronte degli «irriducibili», che hanno deciso di accettare le «formalità» processuali e di nominare difensori d'ufficio. L'avvocato Di Giovanni, che assiste 18 irriducibili che nel primo processo hanno rifiutato di difendersi ha annunciato che «questa volta cambieranno atteggiamento: credo che abbiano capito che rinunciare alla difesa sia un errore, non solo perché così si attribuisce

alla pubblica accusa un enorme potere. Soprattutto si sono resi conto che è un rituale che ormai non ha più senso».

E Mario Moretti, capo riconosciuto delle Brigate Rosse, stratega dell'operazione Moro, colui che ha tenuto le fila delle alleanze internazionali dei terroristi, ha deciso per la prima volta di cominciare a parlare in un'intervista, si è deciso a firmare un documento dell'area «omogenea» di Rebibbia per sollecitare misure per i dissociati. Anche i più strenui paladini della lotta armata hanno insomma maturato la convinzione della improponibilità delle loro teorie eversive.

Saranno questi alcuni degli importanti fatti e nuovi atteggiamenti che dovranno valutare i magistrati della corte d'assise d'appello di Roma e gli otto giudici popolari, quattro donne e quattro uomini.

Avranno naturalmente anche il delicato compito di chiarire, grazie alle disponibilità nuove di parte dei 56 imputati, gli interrogativi rimasti senza risposta.

Proprio in questi giorni Carlo Bozzo, uno dei primi pentiti delle Brigate Rosse, in un'intervista che apparirà sull'«Espresso» della prossima settimana ha detto che un autorevole esponente del Psi si sarebbe incontrato due volte con Moretti in una villa fuori Roma per trattare, senza poi riuscire, la liberazione di Moro.

C'è poi la speranza che il processo possa chiarire anche fatti più concreti. Quale fu la prigione di Moro? Chi prese la decisione finale di condannarlo a morte? Dove fu ucciso? Quale fu il ruolo svolto dal gruppo del Piperno, Scalone e Pace? Rimangono le ombre sul giallo di via Gradoli.

CONCLUSIONE DEL SESTO FORUM A SAINT VINCENT

## Sviluppo economico e rischio politico

Ottimismo per l'85 - Le linee che dovrebbero essere seguite

SAINT VINCENT — Sulle prospettive economiche del 1985, moderatamente ottimistiche, c'è una variabile che sfugge ai pur sofisticati strumenti previsionali in mano agli economisti: il rischio politico, il verificarsi di situazioni di «turbolenza» che potrebbero impedire il perseguimento di politiche di risanamento e sviluppo che stravolgerebbero qualsiasi previsione.

Con questa consapevolezza e con un auspicio, quindi, per una stabilità della situazione politica si è concluso il sesto Forum dell'economia organizzato dal Centro culturale Saint Vincent e dalla regione della Valle d'Aosta.

Siro Lombardini, traendo le conclusioni del dibattito ha rilevato che c'è stata una convergenza di valutazioni nel prevedere per il prossimo anno un calo dell'inflazione al livello dell'8-8,5 per cento (su-

periore comunque all'obiettivo del 7 per cento fissato dal governo) e una crescita economica dell'ordine del 2-3 per cento.

Al termine del Forum sono stati consegnati i premi Saint Vincent 1984 per l'economia: sono stati premiati Paolo Sylos Labini per l'opera «Il sottosviluppo dell'economia contemporanea», Alberto Quadario Curzio e Roberto Scazzie per il saggio «Sui mutamenti costitutivi dell'economia politica», Pier Carlo Nicola per l'opera didattica «Economia matematica» e «La nuova Italia scientifica» per le numerose pubblicazioni in materia economica.

Nel corso del dibattito sono state indicate alcune linee di condotta.

Preoccupazioni permangono per la situazione occupazionale. Secondo Lombardini c'è anche il rischio di rimette-

re in moto meccanismi di assistenzialismo che farebbero perdere i vantaggi derivanti da miglioramenti della produttività. In tema di costo del lavoro l'economista ha sostenuto che il governo non si può limitare a «fare da notaio».

Lombardini ha voluto anche precisare il suo pensiero circa le possibilità di svalutazione della lira: a suo giudizio bisogna fare tutto il possibile per evitare svalutazioni «a caldo», per evitare che si crei un quadro turbato che possa indurre aspettative di svalutazione. Se invece si determinano alcune condizioni, come ad esempio un forte ribasso del dollaro con conseguente spinta all'insù del marco, allora — ha detto — sarebbe opportuno pensare ad una svalutazione «a freddo» della lira, da attuare con un riallineamento delle parità nello Sme.



DECORATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IL GONFALONE DI FRANCAVILLA

## Rivendicato da Craxi all'Italia il primato sulla via della pace

ROMA — La consegna della medaglia d'oro al valor civile alla città di Francavilla al Mare (Chieti) «come simbolo di riconoscimento del coraggio dei suoi cittadini» ha affrontato l'oppressione di un esercito invasore, l'utile distruzione delle case, la strage di tanti innocenti per rappresentazione contro un atto di difesa da una terribile violenza», è stata per il presidente del Consiglio Bettino Craxi, l'occasione per parlare della pace.

Rilevato che «facciamo parte di quel gruppo di paesi di avanzata civiltà che, fermi nella difesa dei propri confini, si adoperano per il miglioramento dei rapporti internazionali, per ridurre iicoli d'incendio, per contribuire alla soluzione pacifica d'ogni

controversia internazionale» e sottolineato che «molti paesi che hanno gravi difficoltà, in Africa, in America Latina, nel Medio Oriente si rivolgono all'Italia perché sanno che siamo una nazione pacifica, che abbiamo amore e interesse per la pace, perché hanno fiducia nella nostra politica», Craxi ha osservato: «Ma non dobbiamo illuderci che tutto ciò basti».

«La pace tra gli stati è all'interno degli stati è sempre frutto di una lotta e di una fede. La pace si costruisce con la pazienza e con l'impegno quotidiano; e si costruisce soprattutto con il miglioramento delle condizioni economiche. Io — ha proseguito il presidente del Consiglio — giro molto il mondo, molto anche nei paesi sottosviluppati o in

via di sviluppo. L'esperienza mi dice che gli uomini sono sempre uguali ovunque: le radici della guerra sono nella miseria, nell'ignoranza, nell'ingiustizia. Noi vogliamo consolidare la nostra coscienza pacifica di pari passo col progresso economico, con la diffusione della cultura, con il riequilibrio tra Nord e Sud delle varie regioni d'Italia».

«Per questo noi diciamo che non si serve la pace, nel concreto, quando si fanno orrore sui mercati internazionali i prezzi di quelle derrate o di quei materiali che costituiscono le uniche possibilità di scambio dei paesi non industrializzati. Per questo noi diciamo che non si serve la pace quando gli aiuti al cosiddetto Terzo mondo diventano elemosine e aggravano le diffe-

renze invece di colmarle».

«La pace si serve davvero — ha ancora detto Craxi — aiutando lo sviluppo di quei paesi, intervenendo con tempestività e con generosità di fronte alle urgenze dell'alimentazione primaria, ma soprattutto mettendo a disposizione le nostre capacità tecniche e una sufficiente quantità di mezzi per il miglioramento produttivo. Si deve raggiungere la consapevolezza che nel Terzo mondo, e in quello che rimane ancora, sono racchiuse enormi potenzialità umane che un giorno saranno necessarie a tutti e che serviranno, e serviranno molto, anche ai paesi che oggi formano la cosiddetta «civiltà opulenta».

Craxi ha ricordato che, su diversa scala, questo è avvenuto anche in Italia dove «tradizionali zone di povertà, come l'intera fascia orientale adriatica che da Venezia scende fino alle Puglie, si è trasformata e sempre più si trasforma in una zona di sviluppo e di alta produttività necessaria, necessariamente anche alle regioni tradizionalmente ricche che senza l'interscambio con la fascia adriatica sarebbero oggi in grave difficoltà».

«Le vicende del mondo, di ogni parte del mondo, sono continuate Craxi — sono oggi legate insieme molto più saldamente di quanto non si creda. Nessun paese è estraneo, o è in grado di disinteressarsi, di ciò che avviene nel paese che gli è più lontano. E noi vogliamo che mal e poi mai un solo nome si debba aggiungere in calce a quella lapide che deve richiamare solo come testimonianza di un passato e di un errore che non vogliamo più conoscere».

«Come la vostra medaglia d'oro deve restare memoria di virtù che d'ora in poi si esprimeranno per sempre in nuove opere di benessere, di ricchezza, di emancipazione, di progresso civile, di miglioramento delle condizioni di vita».

sistematiche nei piani superiori, servivano alle riunioni. Il centro elettronico della Corte Suprema di Cassazione dispone oggi di due sofisticati elaboratori Sperry 1100/82 con 2024 Kio, nonché una particolare apparecchiatura Dcp/40 Primary per la rete terminale.

I terminali esterni alla Corte e al centro superano oggi le mille unità e — come previsto — sarà un ulteriore continuo aumento di coloro che si serviranno di questo indispensabile servizio dello Stato. Nella nuova sede del centro non mancheranno alcune interessanti novità, una delle quali a carattere europeo e forse mondiale.

Si tratta di una sala di consultazione internazionale nella quale, attraverso le reti Sip e Italcable, è possibile il collegamento di alcuni terminali con le più importanti banche di dati giuridici di tutto il mondo, in particolare modo con gli Stati Uniti, con l'America Latina e con l'Europa. Lo scopo è quello di poter fornire a tutti gli utenti dell'Italia e in primo luogo alle nostre autorità di governo, informazioni giuridiche delle varie nazioni, diffuse in tempo reale.

Inoltre, la didattica avrà un posto preminente. Ben quaranta terminali saranno a disposizione degli operatori del diritto — giovani e meno giovani — così da permettere corsi regolari abbinati alla pratica.

Una biblioteca, completamente specializzata, attraverso un preciso accordo con la biblioteca del ministero di Grazia e Giustizia, servirà alla consultazione di tutti i testi e delle riviste italiane sul tema dell'informatica, mentre per quelli esteri vi è già una notevole dotazione.

Piero Longardi

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

ALBERTO MARCOLIN

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633

DEL 20-12-1983

LA TRAGICA MORTE IN MACCHINA DI UN PROTAGONISTA DELLA VITA ECONOMICA DEL DOPOGUERRA

## Iri, Eni, Efim: per un ventennio Pietro Sette è stato a capo dell'industria pubblica italiana

BARI — L'avvocato Pietro Sette, ex presidente dell'Iri, e il professor Agostino Curti Cialdino Delle Tratte, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università Lateranense, morti l'altra sera in un incidente stradale avvenuto a circa sette chilometri da Altamura, in provincia di Bari, si stavano recando a Gravina di Puglia (Bari), per assistere alla consegna di borse di studio intitolate a un loro amico e collaboratore scomparso alcuni anni fa.

I carabinieri che hanno compiuto i rilievi hanno confermato che la causa dell'incidente sarebbe da ricercarsi nella strada scivolata per la pioggia. La vettura, guidata da Sette, ha sbadato all'uscita di una curva e si è posta di traverso sulla carreggiata, proprio mentre proveniva sull'altra corsia una «Ritmo», il cui guidatore non è riuscito a evitare l'urto.

Con la morte di Pietro Sette, scomparso uno dei protagonisti del mondo dell'impresa pubblica in Italia; la testimonianza più evidente di questo ruolo di Sette è data dal suo passaggio successivo ai verti-

ce di tutti e tre gli enti delle partecipazioni statali (Iri, Eni, Efim), per un periodo complessivo di vent'anni.

Un ventennio che ha visto dapprima una crescita veloce delle imprese con capitale di Stato, forse anche al di là dei loro limiti fisiologici, e che ha visto successivamente il sistema imprenditoriale pubblico di fronte alla crisi economica generale e ai problemi più specifici posti dall'insufficienza dei mezzi propri.

Pietro Sette, barese, sposato, con due figli, era nato il 10 aprile 1915. Laureato in giurisprudenza, si specializzò in diritto commerciale, svolse attività di insegnante universitario e professionista. Dal 1944 ebbe incarichi di organizzazione e ristrutturazione aziendale. Sul piano politico, Sette (democristiano), fu un amico e un collaboratore di Aldo Moro.

Nel 1950 Sette venne chiamato a dirigere e ristrutturare la società italiana «Ernesto Breda», un complesso metalurgico e metallomeccanico che si trovava in situazione fallimentare e che venne salvato



attraverso un intervento di riorganizzazione profonda (le aziende Breda sono ancora oggi attive nell'ambito dell'Efim).

Nel 1954 Sette ebbe un altro incarico nel campo dell'impresa pubblica, come membro della commissione di studi per la riforma dell'Iri. In se-

guito divenne vicepresidente della Fimmeccanica e presidente della Società siderurgica Terni (Finsider).

Nel 1962 venne costituito l'Efim (la sigla significava «Ente per il finanziamento dell'industria manifatturiera»), e Sette fu chiamato a presiederlo: alla testa dell'Efim, Sette restò per quasi tredici anni, dal 1962 al 1975. Per la sua attività, ricevette le insegne di cavaliere del lavoro nel 1967.

Ma Pietro Sette aveva anche collaborato a lungo con l'Eni, allora guidata da Mattei (si era parlato persino di una sua possibile successione alla presidenza dell'ente alla morte di Mattei). Sette si era impegnato soprattutto nel settore dei contratti internazionali, che hanno sempre costituito il suo cavallo di battaglia. A partire dal 1960, fu per anni consigliere dell'Eni e membro della giunta esecutiva dell'ente. Alla presidenza dell'Eni, Sette venne infine chiamato il primo settembre 1975.

Risalgono al periodo della presidenza di Sette gli accor-

di dell'Eni con l'Algeria, che hanno portato in questi anni alla realizzazione del gasdotto transmediterraneo e alle forniture di metano all'Italia. D'altra parte, Sette aveva già prestato la sua opera durante il periodo di Mattei per la definizione dei primi rivoluzionari contratti dell'Eni con i paesi Arabi, che rompevano il monopolio delle compagnie petrolifere internazionali (le «Sette sorelle»).

Nel gennaio 1979, Sette lasciò l'Eni per assumere la presidenza dell'Iri, al vertice dell'Istituto per la ricostruzione industriale, Sette è rimasto sino al 1982.

Sette fu una persona schiva, in sintonia con il suo ruolo di «grand commis» dello Stato. Anche i suoi interessi erano «privati» — e adattati alle sue abitudini riservate e tranquille: dal giardinaggio alla passione per l'arte e l'archeologia etrusca.

Dopo aver lasciato la presidenza dell'Iri, Sette era tornato al suo studio legale, rivitalizzando l'attività.

PRESSO PALERMO

## Sparatoria tra banditi e carabinieri: feriti due militari

PALERMO — Due carabinieri sono rimasti feriti in un conflitto con due banditi a Partinico, un paese ad una trentina di chilometri da Palermo. I militari sono l'appuntato Antonio Favazzi, di 34 anni, di Palermo, e Filippo Colicchia, di 33, di Marsala. Soccorsi da altri carabinieri, i feriti sono stati trasportati nell'ospedale civico di Palermo. Antonino Favazzi, in gravi condizioni, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione; Filippo Colicchia, ferito ad una spalla e all'addome, è stato invece operato.

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra notte davanti al circolo ricreativo «Juventus»; nel centrale Corso dei Mille. I carabinieri sono intervenuti sul posto in seguito alla telefonata di un anonimo, il quale li avvertiva che nel circolo due banditi stavano rapinando alcune persone che giocavano a carte.

Quando i militari hanno bussato, la porta del circolo si è parzialmente aperta ed uno dei banditi ha puntato una rivoltella contro Filippo Colicchia. Questi ha allora afferrato il braccio del malvivente ed ha quindi ingaggiato con lui una colluttazione, ma è rimasto ferito.

E' allora intervenuto l'appuntato Favazzi, il quale però è caduto ed è stato a sua volta ferito dall'altro bandito. Poi i due malfattori sono fuggiti, continuando a sparare. Il carabiniere Colicchia nonostante le ferite, ha risposto al fuoco e ha ferito uno dei due malviventi.

Sono allora intervenute alcune pattuglie di militari dell'Arma ed è così cominciata la caccia ai rapinatori. Seguendo una traccia di sangue lungo una strada che porta in periferia, i militari hanno fatto irruzione in una villa di nuova costruzione, e nella mansarda hanno trovato un giovane con una ferita d'arma da fuoco ad un piede.

Il giovane, del quale gli investigatori non hanno voluto per il momento dare il nome, è stato accompagnato nella caserma dei carabinieri per essere interrogato. Nella villa sono state trovate anche alcune armi.

NUOVA SEDE E NUOVI SERVIZI PER IL CENTRO ELETTRONICO

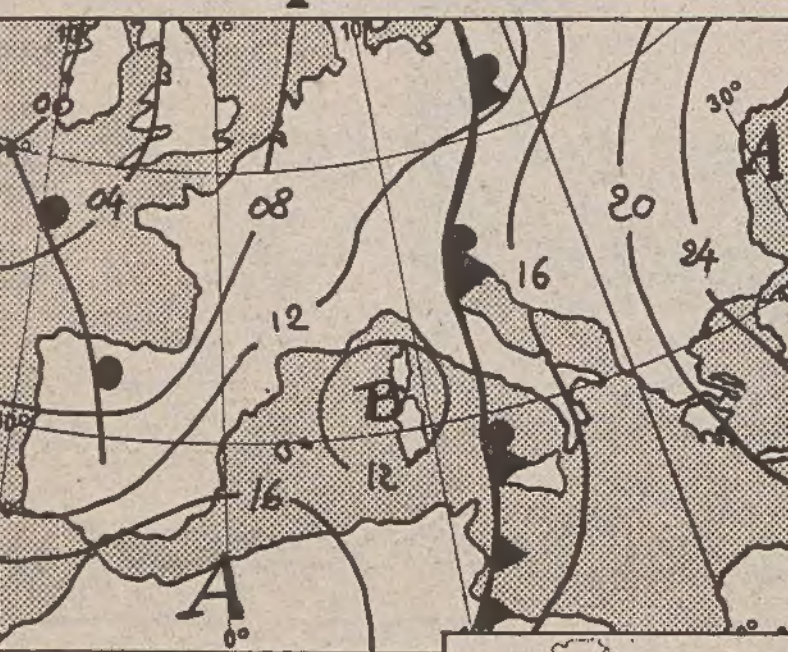
## E adesso la Corte di cassazione «parla» con tutte le banche dati

ROMA — Il centro elettronico della Corte Suprema di Cassazione, in queste settimane ha iniziato la sua importante attività nella nuova sede di via Damiano Chiesa, in Roma. Il trasferimento dal vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour è stato reso necessario per il protrarsi dei lavori di consolidamento dell'antico edificio e della ristrutturazione degli interni.

Il nuovo edificio permetterà lo svolgimento di tutti i compiti affidati al centro elettronico, avendo a disposizione un personale specializzato di oltre duecento persone, oltre ai frequentatori dei vari corsi, alle permanenze di studio e agli appartenenti ai gruppi di lavoro.

Due sale saranno destinate alle conferenze, ai corsi e ai seminari, mentre altre sale,

## Il tempo che farà



Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge intermittenti e locali temporali al centro-Sud. Nevicate sui rilievi settentrionali ad altitudini basse e sulle cime dell'Appennino centrale. Nebbia in Val Padana. Acqua alta sulle lagune venete. Attenzioni sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli orientali al Nord; moderati con rinforzi meridionali sulle regioni adriatiche; deboli variabili sulle restanti regioni; tendenti a provenire da Ovest sulla Sardegna.

Mari: molto mosso l'Adriatico, poco mosso o mossi gli altri mari. Temperature minime e massime di ieri in Italia: Trieste 12, 14; Bologna 1, 5; Verona 5, 12; Venezia 9, 13; Milano 4, 8; Torino 4, 6; Cuneo 1, 7; Genova 5, 11; Bologna 5, 7; Firenze 10, 14; Pisa 10, 14; Ancona 9, 17; Perugia 9, 12; Pescara 10, 17; L'Aquila 6, 12; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 14, 18; Campobasso 8, 12; Bari 13, 17; Napoli 12, 17; Potenza 9, 15; S. Maria di Leuca 14, 15; Reggio Calabria 14, 19; Messina 16, 18; Palermo 13, 19; Catania 9, 19; Alghero 13, np; Cagliari np, 15.

## TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

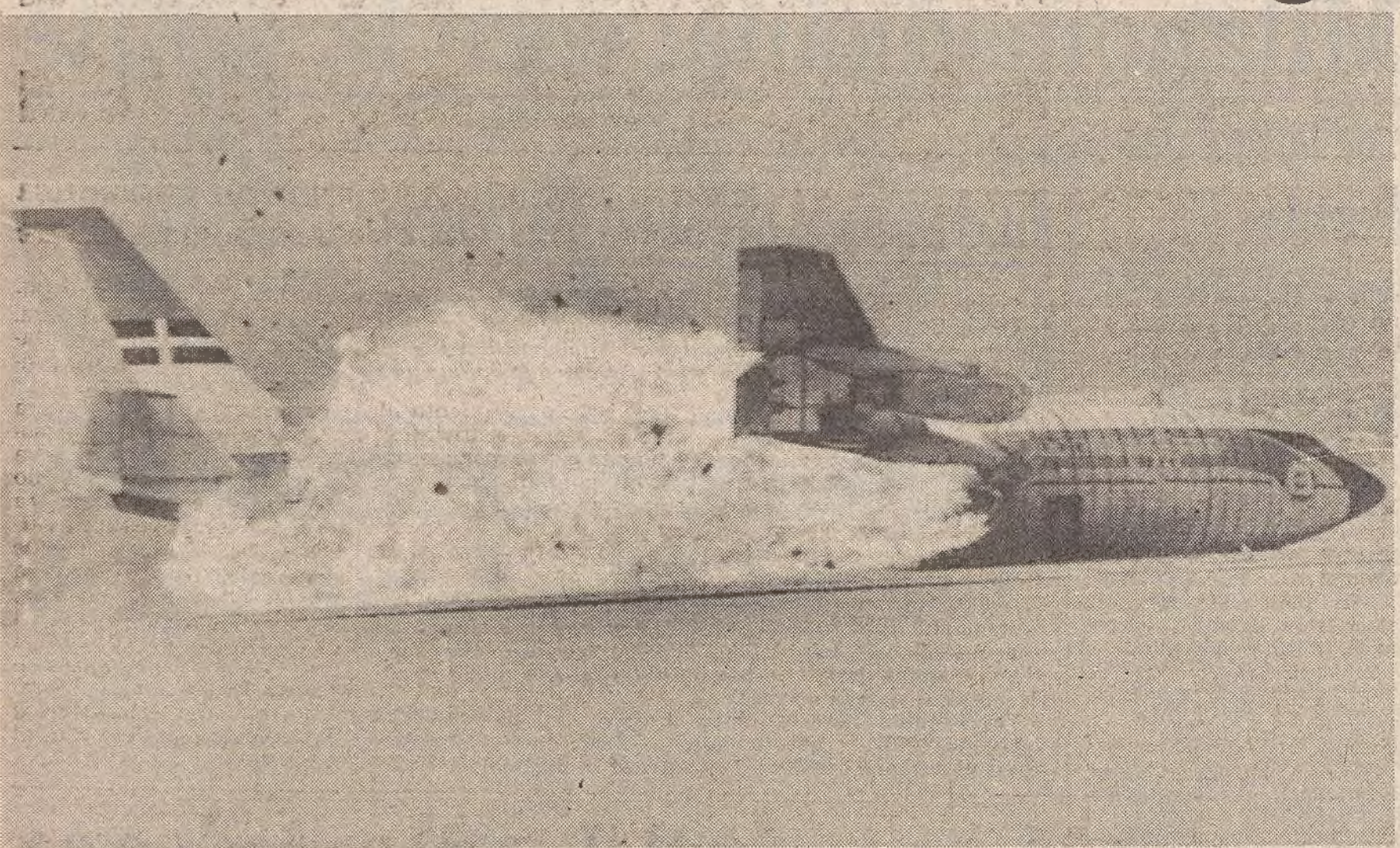
Asterdam 2, 6; Atene 10, 16; Bangkok s. 21, 31; Beirut s. 11, 20; Belgrado 4, 10; Berlino s. 0, 4; Bruxelles n. 4, 12; Buenos Aires p. 14, 24; Cairo s. 12, 22; Chicago n. 4, 2; Copenhagen n. 4, 5; Dublino s. 2, 9; Francoforte n. 4, 2; Ginevra p. 2, 5; Gerusalemme n. 4, 16; Lisbona p. 15; Londra p. 10, 16; Los Angeles n. 6, 21; Madrid s. 3, 10; Mosca n. 4, 1; Nuova Delhi s. 10, 26; New York p. 6, 14; Parigi n. 6, 15; Pechino n. 3, 6; Rio de Janeiro s. 28, 34; San Francisco p. 9, 15; Stoccolma n. 4, 6; Sydney n. 17, 24; Tel Aviv n. 10, 20; Tokio n. 6, 16; Vienna s. 0, 3; Varsavia s. 4, 1, 1.

# De Chirico, il burbero signore

(a cura di Ranieri Ponis)

## DALL'ESTERO

## Sacrificio di un «Boeing»



Base aerea Edwards — Il «sacrificio» di un vecchio Boeing 720 (una variante del quadrimotore 707) ha pesantemente ridimensionato le speranze riposte in un carburante d'aereo addizionato con una sostanza antinfiammatoria. Al termine di un volo comandato a distanza, l'aereo è stato fatto atterrare pesantemente: malgrado le aspettative dell'ente aeronautico americano e della Nasa, organizzatori dell'esperimento, le fiamme si sono ugualmente sprigionate dai serbatoi e l'aereo è andato distrutto.

## UN'APERTURA, ANCHE SE NON COMPLETA

Referendum in Svizzera  
Si alla liberalizzazione  
delle televisioni private

BERNA — Gli elettori svizzeri hanno approvato ieri due proposte governative di emendamenti alla costituzione destinati a precisare il ruolo dell'emittenza radiotelevisiva e a migliorare l'assistenza alle vittime di reati violenti. Un terzo referendum sulla maternità, promosso da diverse organizzazioni femminili, a favore delle giovani coppie, è stato respinto a stragrande maggioranza.

Un successo considerevole è toccato alla proposta per l'insediamento di un articolo costituzionale su radio e televisione, con circa il 70 per cento di «sì».

In preda a una violenta crisi depressiva, la donna si è arrampicata sulla recia alta circa 30 metri e ha pianto sui tetti della città e si è lanciata nel vuoto andandosi a schiantare presso le fontane di acqua benedetta.

L'estensione della legislazione ai mezzi elettronici e alla definizione degli obiettivi di radio e televisione, in modo anche da garantire indipendenza e autonomia nell'elaborazione dei programmi. Nel tener conto di tutti i mezzi di comunicazione, il governo vuole conferire a un'autorità indipendente il compito di esaminare eventuali denunce.

Le nuove norme fissano gli obiettivi e i compiti di radio e tv, contribuiscono alla libera formazione dell'opinione, favoriscono lo sviluppo culturale, forniscono divertimento per il tempo libero, riflettere le particolarità del paese.

Suicidio  
a Lourdes

PARIGI — Una donna di 44 anni, abitante a Lourdes e madre di due bambini, si è uccisa ieri gettandosi nel vuoto, sotto gli occhi dei pellegrini, da una roccia presso la grotta di Massabielle.

In preda a una violenta crisi depressiva, la donna si è arrampicata sulla recia alta circa 30 metri e ha pianto sui tetti della città e si è lanciata nel vuoto andandosi a schiantare presso le fontane di acqua benedetta.

## DICHIARAZIONE DI HUSSEIN DURANTE LA VISITA AL CAIRO

La Giordania non rappresenterà  
i palestinesi al tavolo della pace

IL CAIRO — La Giordania è pronta a collaborare con l'Olp nella ricerca di una soluzione di pace con Israele, ma non è disposta a parlare a nome dei palestinesi. Tale concetto è stato illustrato ieri da re Hussein durante un discorso di mezz'ora al Parlamento egiziano.

L'Olp, ha sottolineato il sovrano, deve partecipare a pieno titolo a eventuali negoziati, come «unico rappresentante» del popolo palestinese. Tramontando quindi l'ipotesi avanzata dagli israeliani, di trattare con Hussein anche la questione palestinese.

Durante il suo intervento il re ha anche riaffermato la sua opposizione agli accordi di Camp David, che sotto il presidente Anwar Sadat spianarono la strada alla normalizzazione dei rapporti tra Egitto e Israele.

«Li abbiamo respinti dal primo momento, dopo averli esaminati — ha osservato — per due ragioni: primo perché ai palestinesi non venivano assicurati uguali condizioni... e poi perché l'Olp veniva esclusa dal processo di pace».

Nell'occasione Hussein ha precisato che un'eventuale soluzione del contenzioso mediorientale non può prescindere dalla restituzione agli arabi della parte orientale di Gerusalemme, annessa dagli israeliani.

Anche il presidente egiziano Hosni Mubarak ha preso la parola davanti al Parlamento per esprimere la sua solidarietà ai palestinesi. In precedenza Hussein (è la sua prima visita in Egitto dopo gli accordi di Camp David) aveva reso omaggio al milite ignoto, ignorando la tomba — distante un centinaio di metri — del presidente Sadat.

Durante il suo discorso Hussein ha rinnovato l'appello per una conferenza internazionale, con la partecipazione di Israele, dell'Olp, dei sovietici e degli arabi (ha ignorato gli Usa) per la soluzione del contenzioso mediorientale.

Per entrambi, la solidarietà araba è condizione pregiudiziale per il successo di qualsiasi negoziato. Hussein ha aggiunto che la pace è possibile senza che Gerusalemme torni sotto la sovranità araba, ha aggiunto il sovrano.

Israele segue con interesse la visita ufficiale di re Hussein di Giordania al Cairo e «la considererà un passo positivo se questa avrà l'effetto di agganciare la Giordania al processo di pace» in Medio Oriente, ha osservato ieri a Gerusalemme una fonte governativa.

Il ministro di stato egiziano per gli affari esteri, Boutros Ghali, in un'intervista pubblicata venerdì scorso dal quotidiano britannico «The Jewish Chronicle», avrebbe, dal canto suo, dichiarato che l'Egitto è pronto a riprendere i negoziati di pace con la partecipazione della Giordania, dei palestinesi, degli Stati Uniti e di Israele.

«Se la citazione che ci è pervenuta è corretta, noi la giudichiamo molto positivamente», ha affermato una fonte del ministero degli esteri, rammentando che la partecipazione della Giordania e dei rappresentanti della popolazione palestinese in Cisgiordania e Gaza è prevista dagli accordi di Camp David.

Tracciando quello che ha definito un «quadro preliminare per un'iniziativa congiunta giordano-palestinese», Hussein ha affermato che alla base di ogni negoziato deve essere il principio — non negoziabile — «della terra contro la pace». Questo principio vale per la Cisgiordania e

Gaza, ma anche per la parte araba di Gerusalemme. «Non c'è pace possibile senza che Gerusalemme torni sotto la sovranità araba», ha aggiunto il sovrano.

Israele segue con interesse la visita ufficiale di re Hussein di Giordania al Cairo e «la considererà un passo positivo se questa avrà l'effetto di agganciare la Giordania al processo di pace» in Medio Oriente, ha osservato ieri a Gerusalemme una fonte governativa.

Il ministro di stato egiziano per gli affari esteri, Boutros Ghali, in un'intervista pubblicata venerdì scorso dal quotidiano britannico «The Jewish Chronicle», avrebbe, dal canto suo, dichiarato che l'Egitto è pronto a riprendere i negoziati di pace con la partecipazione della Giordania, dei palestinesi, degli Stati Uniti e di Israele.

«Se la citazione che ci è pervenuta è corretta, noi la giudichiamo molto positivamente», ha affermato una fonte del ministero degli esteri, rammentando che la partecipazione della Giordania e dei rappresentanti della popolazione palestinese in Cisgiordania e Gaza è prevista dagli accordi di Camp David.

Tracciando quello che ha definito un «quadro preliminare per un'iniziativa congiunta giordano-palestinese», Hussein ha affermato che alla base di ogni negoziato deve essere il principio — non negoziabile — «della terra contro la pace». Questo principio vale per la Cisgiordania e

Gaza, ma anche per la parte araba di Gerusalemme. «Non c'è pace possibile senza che Gerusalemme torni sotto la sovranità araba», ha aggiunto il sovrano.

Israele segue con interesse la visita ufficiale di re Hussein di Giordania al Cairo e «la considererà un passo positivo se questa avrà l'effetto di agganciare la Giordania al processo di pace» in Medio Oriente, ha osservato ieri a Gerusalemme una fonte governativa.

Il ministro di stato egiziano per gli affari esteri, Boutros Ghali, in un'intervista pubblicata venerdì scorso dal quotidiano britannico «The Jewish Chronicle», avrebbe, dal canto suo, dichiarato che l'Egitto è pronto a riprendere i negoziati di pace con la partecipazione della Giordania, dei palestinesi, degli Stati Uniti e di Israele.

## DUE SACERDOTI ATTACCATI DA SCONOSCIUTI NELLE LORO CASE

Torturato a morte a Lublino  
un militante di Solidarnosc

Cinquantuno cittadini polacchi scelgono l'Occidente - Sono 800 in tutto, quest'anno

VARSAVIA — Un militante di Solidarnosc di Lublino, nella Polonia Sud-orientale, è stato torturato a morte da sconosciuti il 17 ottobre scorso: lo afferma l'ultimo bollettino clandestino di Solidarnosc fatto pervenire ieri l'altro alla stampa occidentale a Varsavia.

Secondo questo bollettino Stanislaw Chac, di 42 anni, ha esposto che fra Solidarnosc nella fabbrica automobilistica della città sino alla messa al bando del sindacato nel 1981, è stato trovato in strada davanti ad un portone da un'ambulanza chiamata con una telefonata da una persona definitasi membro della milizia. Il sindacalista è morto il 22 ottobre in ospedale senza aver ripreso conoscenza, e i risultati dell'autopsia hanno rivelato tracce di colpi e torture.

Fonti mediche di Lublino hanno confermato l'altra sera all'agenzia francese Afp che Stanislaw Chac era stato trasportato in ospedale in gravi condizioni il 17 ottobre con un'ambulanza, ma né i servizi di soccorso né l'ospedale sono stati in grado di fornire altre precisazioni.

A quanto si è appreso inoltre l'altra sera da fonti sicure, anche due sacerdoti cattolici sono stati attaccati e torturati da sconosciuti nelle loro case negli ultimi due mesi presso Lublino.

Il sacerdote Eugeniusz Rosiolko, della parrocchia di Kazimierzowka, è stato attaccato nella sua casa nella notte dal 19 al 20 novembre, cioè un mese dopo l'assassinio di padre Popieluszko, e torturato da uomini mascherati che lo hanno minacciato di morte.

Questa informazione, riferita da una pubblicazione clandestina di Solidarnosc, è stata confermata l'altra sera all'Afp dallo stesso sacerdote.

Secondo la stessa fonte un altro sacerdote, padre Zenon Ziolkowski, della parrocchia di Matczyn, ha subito la stessa sorte circa due mesi fa.

Cinquantuno cittadini polacchi, intanto, hanno abbandonato venerdì a Travemunde-Lubecca, in Germania federale, il traghetto polacco «Rogalin», che effettua regolari crociere dalla Polonia in Germania e Danimarca. Lo ha reso noto ieri a Flensburg il comando della polizia federale di frontiera.

Il «Rogalin» (che ora è a Copenaghen e all'inizio della prossima settimana farà di nuovo scalo in Germania prima di tornare in Polonia) aveva già lasciato a terra molti passeggeri nel viaggio del 16 novembre scorso. In totale quest'anno almeno 800 «slacchi» hanno preferito abbandonare le navi su cui viaggiavano per restare nella Repubblica federale. Un portavoce delle guardie di frontiera ha dichiarato che comunque la cifra non è eccezionale.

La gendarmeria di Noumea ha inviato sul posto 150 uomini sui cinque elicotteri, uno dei quali è stato colpito da colpi di arma da fuoco. Non vi sono state vittime, ma la situazione resta tesa, mentre i gendarmi cercano di trattare la resa degli indipendentisti.

Francese dal 1853, la Nuova Caledonia ha 140.000 abitanti su un territorio di 16.750 kmq. La popolazione è composta di tre gruppi: 60.000 autoctoni melanesiani (i kanaki), 50.000 bianchi francesi e 30.000 immigrati tra tahitiani, cinesi, polinesiani e vietnamiti, schierati per lo più dalla parte dei bianchi.

Entro 60 giorni, ha stabilito il consiglio dei ministri francese, l'alto commissario Pisan dovrà presentare le modalità di un referendum sull'autodeterminazione della Nuova Caledonia. Il presidente del governo provvisorio, Jean Marie Tjibaou, ha indicato a Noumea che «la dichiarazione del primo ministro Laurent Fabius risponde in gran parte agli obiettivi degli indipendentisti» e si è detto pronto a incontrare Pisan. Tuttavia egli ha aggiunto che sussistono «alcuni ostacoli» e ha lasciato capire che per sospendere le ostilità i kanaki aspettano la liberazione dei 17 indipendentisti incarcerati per aver cercato di impedire lo svolgimento delle elezioni del 18 novembre scorso.

MAPUTO — Le forze armate mozambicane hanno annunciato ieri di aver scoperto il corpo di Alvis De Toni, uno dei due tecnici italiani catturati dai guerriglieri nella provincia di Maputo nel settembre scorso. Il corpo dell'altro tecnico Leonardo Del Vesovo, era stato ritrovato il 13 ottobre scorso.

Come si ricordava Alvis De Toni e Leonardo Del Vesovo, impegnati nella costruzione della diga di Corumana, erano stati catturati dai membri del Movimento nazionale di resistenza (Mnr, opposizione mozambicana armata) il 12 settembre scorso, nel distretto di Moamba, a circa 90 chilometri a Nord-Ovest della capitale.

Secondo un portavoce dello stato maggiore delle forze mozambicane, il corpo di De Toni — che si trovava in avanzato stato di decomposizione — è stato scoperto una settimana fa in un campo della guerriglia dove gli italiani erano stati tenuti prigionieri.

I militari — ha precisato il portavoce — sono stati aiutati nelle ricerche da tre giovani mozambicani che erano stati arrestati dai guerriglieri e avevano potuto vedere gli italiani in quel campo.

■ ULSTER — Un soldato britannico e un civile sono rimasti uccisi ieri durante una sparatoria avvenuta nei pressi della frontiera con la Repubblica d'Irlanda.

Improvvisamente è mancata la dottoressa Ondina de Calò ved. Dari.

Con tanto dolore ne danno l'annuncio la sorella MARINELLA e i figli UMBERTO con FIORELLA e PATRIZIA con ALESSANDRO e LUIGI.

La cerimonia funebre avrà luogo martedì nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. Per l'ora telefonare al n. 0432/481481.

Udine-Trieste, 3 dicembre 1984

3-12-1944 3-12-1984

Nella ricorrenza del XL anniversario della scomparsa di Paola (Lina) Rizzi nata Stener

i figli FRANCO, PIERO e PAOLO. La ricorrenza con immutato affetto.

Trieste, 3 dicembre 1984

## Le First ladies



Il Cairo — La regina Noor di Giordania (a sinistra) e la consorte del Presidente egiziano, Suzan Mubarak, durante l'esecuzione degli inni nazionali dei due paesi (Telefoto Ap)

## DUARTE: DAGLI OPPOSITORI NESSUNA PROPOSTA

Appare arenato nel Salvador  
il dialogo governo-guerriglia

SAN SALVADOR — Il dialogo di pace appena iniziato fra il governo e i guerriglieri salvadoregni ha subito una battuta di arresto in seguito alla seconda riunione bilaterale, avvenuta venerdì.

Durante una conferenza stampa, il presidente José Napoleon Duarte ha affermato che durante i colloqui, i guerriglieri non hanno offerto «nulla di serio». Durante la riunione, ha osservato, non hanno fatto che dire «no al dialogo e no alla possibilità che il paese trovi la pace».

Guerriglieri e rappresentanti governativi si sono lasciati senza aver trovato l'accordo su nessuno dei punti discussi, e senza aver fissato la data del prossimo incontro.

A quanto ha riferito Duarte, nell'occasione egli aveva incaricato i rappresentanti governativi di proporre una tregua di 15 giorni per il periodo natalizio, ma l'offerta è stata respinta senza motivazioni.

A questo punto, ha osservato il capo dello stato, l'iniziativa deve tornare alla controparte, sulla quale ricade la responsabilità del fallimento.

I guerriglieri, che hanno manifestato disponibilità alla continuazione del dialogo nonostante l'«intransigenza» di Duarte, hanno presentato nella prima riunione una proposta globale articolata in tre fasi per una soluzione negoziata della guerra civile. Essa contemplava, tra l'altro, la costituzione di un governo «di consenso nazionale», con la partecipazione delle sinistre e nuove elezioni.

Ruben Zamora, capo della delegazione negoziata dei guerriglieri, ha detto che Duarte è stato troppo «impetuoso» nei suoi giudizi.

Durante la conferenza stampa, il capo dello stato ha detto di aver respinto la proposta dei guerriglieri perché

implicava «la resa del governo a coloro che si sono sollevati in armi» e ha notato: «Questa è una cosa inaccettabile».

«Vogliono — ha aggiunto — cambiare la presidenza con una giunta, o qualcosa del genere, riservando il diritto di veto. Non posso cambiare la costituzione. Non è in mio potere».

Alla luce del deludente esito del secondo incontro, il «maggior» Roberto D'Aubuisson, portabandiera della destra salvadoregna, ha auspicato la interruzione del dialogo. Un altro incontro, ha detto, sarebbe «burlesco».



Duarte

In fiamme  
un impianto  
minerario  
in Slovenia

LUBIANA — Un violento incendio ha investito sabato scorso numerosi impianti di superficie del centro minerario di Hrastnik, in Slovenia. Le fiamme, divampate in un'officina, si sono rapidamente estese ad altri sei fabbricati, su un'area complessiva di 550 metri quadrati, distruggendoli completamente.

Il fuoco ha raggiunto anche un deposito contenente circa 100 mila tonnellate di carbone.

Le operazioni di spegnimento, alle quali hanno partecipato anche numerose squadre di vigili del fuoco di alcune località vicine, si sono concluse soltanto nella giornata di ieri.

## QUATTRO GLI SCHIERAMENTI IN LIZZA NELL'ISOLA CARAIBICA

Con il voto Grenada torna alla normalità  
a più di un anno dall'intervento americano

GRENADA — Gli abitanti di Grenada, l'isola che fu teatro l'anno scorso di un rivolgimento politico e di un intervento militare americano, voteranno oggi per le elezioni generali.

A giudizio degli osservatori, favorito è il «Nuovo partito nazionale» (Nnp), un'unione di gruppi centristi diretta da Herbert Blaize, di 66 anni, un veterano della vita politica di Grenada appoggiato dagli Stati Uniti, e impegnato a mantenere nell'isola il sistema democratico e un fermo rispetto della legge.

Tra i partiti concorrenti c'è il Partito laburista, particolarmente forte nelle campagne. Il suo leader, Sir Eric Gairy, di 62 anni, è un populista di destra che fu spodesta-

to da un colpo di stato di sinistra nel 1979, e sta cercando il suo rientro politico.

Nello stesso tempo, anche l'ala moderata del movimento di sinistra «New Jewel», che cadde poco prima dell'intervento americano dell'anno scorso, cerca consensi tra i 48 mila elettori di Grenada.

Infine, i seguaci dell'ultimo primo ministro Maurice Bishop, che fu ucciso durante il colpo di stato marxista del 19 ottobre 1983, si sono raggruppati nel «movimento patriottico» Maurice Bishop, diretto dall'ex ministro Kendrick Radix.

La campagna elettorale, iniziata in tono minore dopo la convocazione delle elezioni nel settembre scorso, nelle ultime settimane ha assunto rit-

mi più rapidi.

«Io spero che vi sarà una partecipazione al voto di almeno l'80 per cento», ha dichiarato Nicholas Brathwaite, un efficace campagna elettorale.

Herbert Blaize, il suo leader, ha dichiarato che la priorità di un suo eventuale governo sarebbe di «rasserenare gli animi della popolazione e di far comprendere che il paese è di nuovo su una stabile rotta».

Il «Movimento patriottico» Maurice Bishop ha chiesto, invece, l'immediato ritiro di tutte le truppe straniere e promette di restaurare i programmi economici e sociali che furono del governo Bishop, appellandosi soprattutto ai giovani, le maggiori vittime della disoccupazione.

Il «Nuovo partito naziona-

## RIPORTATI A MOSCA SCARICANO ACCUSE CONTRO L'OCCIDENTE

Bitov fa scuola: due disertori sovietici  
«furono drogati e trasportati a Londra»

MOSCA — Oleg Bitov, il giornalista sovietico che nel settembre dell'anno scorso approfittò di un viaggio a Venezia (alla Biennale) per rendersi irreperibile e raggiungere la Gran Bretagna, sembra aver fatto scuola. Nel giro di qualche mese, i casi di disertori sovietici che hanno fatto ritorno nella madrepatria, scaricando bordate di accuse contro l'Occidente, sono diventati quattro.

Tutti e quattro, per un verso o per l'altro, hanno fatto clamore. E tutti e quattro, per una curiosa coincidenza, hanno preso le mosse dalla Gran Bretagna.

Il più carico di suggestione è stato il ritorno di Svetlana Alliluyeva Stalin, la figlia del dittatore, rientrata dopo un lungo periodo di permanenza in Occidente insieme alla figlia tredicenne. Il più recente è quello dei due militari sovietici, il sergente Igor Rykov, di 22 anni, e il soldato semplice Oleg Khlan, di 21.

I due vivevano a Londra e venivano indicati ufficialmente come disertori (qualificati questa che non era stata mai contestata pubblicamente dagli interessati), finché il 9 novembre si recarono — come dissero ai conoscenti — all'ambasciata sovietica per

avere informazioni sui familiari in Urss. Rykov e Khlan non lasciarono più la sede diplomatica del loro paese, se non per prendere l'aereo che li avrebbe riportati — di spontanea volontà, ebbero a precisare i diplomatici sovietici — in Urss.

A distanza di qualche settimana, e ripetendo le accuse formulate a suo tempo da Bitov contro i servizi segreti britannici, i due avrebbero dichiarato di essere stati tenuti contro la loro volontà nel Regno Unito, e di essere stati drogati per tradire il loro paese.

Quanto alle misteriose circostanze in cui, nel giugno dell'anno scorso, scomparvero in Afghanistan, avrebbero precisato che non si trattò di diserzione. Ma, come affermò il «Izvestia», furono catturati dai guerriglieri afgani.

Durante una conferenza stampa, i due militari sovietici avrebbero parlato ieri l'altro della loro permanenza in Pakistan e a Londra come di un «incubo». Stando all'articolo delle «Izvestia», Rykov e Khlan, avrebbero raccontato di essere stati catturati dai guerriglieri mentre prestavano servizio col contingente «limitato» dell'armata rossa in Afghanistan la notte tra il primo e il 2 luglio dell'anno scorso.

Condotti presso un campo situato nelle vicinanze di Peshwar, in territorio pachistano, i loro carcerieri li avrebbero drogati.

Durante la loro permanenza presso il campo dei guerriglieri avrebbero assistito «ogni giorno» all'arrivo di camion carichi di fucili, bombe e mitragliatrici provenienti dalla Gran Bretagna e dagli Usa.

«Coloro che li interrogavano — afferma il pezzo delle «Izvestia» — cercarono di strappare ai soldati sovietici informazioni di natura militare, ma i due resistettero».

Insomma — dice l'organo governativo — i due si opposero con tutta la loro volontà, che è stata, e sarà una dote eterna del sovietico, ai tentativi volti a far tradire la loro patria.

I due soldati, sempre secondo il resoconto delle «Izvestia», avrebbero raccontato di essere stati trasportati in Gran Bretagna in stato d'incoscienza, e imbottiti di droga. Del trasferimento (e questo era un dato noto) si incaricò Lord Sefton, un deputato conservatore presso il Parlamento europeo.

Nuova  
Caledonia:  
europei  
accerchiati  
dai ribelli

NOUMEA — La situazione è molto tesa a Thio, sulla costa orientale della Nuova Caledonia, dove la popolazione «caldoche» (i bianchi fautori di una Caledonia francese, che dichiarano di non voler condividere il destino del rimpatriato d'Algeria) è accerchiata dai ribelli indipendentisti melanesiani che continuano a mantenere sbarramenti.

Secondo la gendarmeria di Noumea, i kanaki (parola di origine hawaiana che significa «uomo»), per ordine del ministro della sicurezza del loro governo provvisorio «Flinks», hanno perquisito stamane la città casa per casa, costringendo gli europei a consegnare loro armi e munizioni.

La gendarmeria di Noumea ha inviato sul posto 150 uomini sui cinque elicotteri, uno dei quali è stato colpito da colpi di arma da fuoco. Non vi sono state vittime, ma la situazione resta tesa, mentre i gendarmi cercano di trattare la resa degli indipendentisti.

Francese dal 1853, la Nuova Caledonia ha 140.000 abitanti su un territorio di 16.750 kmq. La popolazione è composta di tre gruppi: 60.000 autoctoni melanesiani (i kanaki), 50.000 bianchi francesi e 30.000 immigrati tra tahitiani, cinesi, polinesiani e vietnamiti, schierati per lo più dalla parte dei bianchi.

Entro 60 giorni, ha stabilito il consiglio dei ministri francese, l'alto commissario Pisan dovrà presentare le modalità di un referendum sull'autodeterminazione della Nuova Caledonia. Il presidente del governo provvisorio, Jean Marie Tjibaou, ha indicato a Noumea che «la dichiarazione del primo ministro Laurent Fabius risponde in gran parte agli obiettivi degli indipendentisti» e si è detto pronto a incontrare Pisan. Tuttavia egli ha aggiunto che sussistono «alcuni ostacoli» e ha lasciato capire che per sospendere le ostilità i kanaki aspettano la liberazione dei 17 indipendentisti incarcerati per aver cercato di impedire lo svolgimento delle elezioni del 18 novembre scorso.

Mozambico:  
ritrovato  
il secondo  
cadavere

MAPUTO — Le forze armate mozambicane hanno annunciato ieri di aver scoperto il corpo di Alvis De Toni, uno dei due tecnici italiani catturati dai guerriglieri nella provincia di Maputo nel settembre scorso. Il corpo dell'altro tecnico Leonardo Del Vesovo, era stato ritrovato il 13 ottobre scorso.

Come si ricordava Alvis De Toni e Leonardo Del Vesovo, impegnati nella costruzione della diga di Corumana, erano stati catturati dai membri del Movimento nazionale di resistenza (Mnr, opposizione mozambicana armata) il 12 settembre scorso, nel distretto di Moamba, a circa 90 chilometri a Nord-Ovest della capitale.

Secondo un portavoce dello stato maggiore delle forze mozambicane, il corpo di De Toni — che si trovava in avanzato stato di decomposizione — è stato scoperto una settimana fa in un campo della guerriglia dove gli italiani erano stati tenuti prigionieri.

I militari — ha precisato il portavoce — sono stati aiutati nelle ricerche da tre giovani mozambicani che erano stati arrestati dai guerriglieri e avevano potuto vedere gli italiani in quel campo.

■ ULSTER — Un soldato britannico e un civile sono rimasti uccisi ieri durante una sparatoria avvenuta nei pressi della frontiera con la Repubblica d'Irlanda.

Improvvisamente è mancata la dottoressa Ondina de Calò ved. Dari.

Con tanto dolore ne danno l'annuncio la sorella MARINELLA e i figli UMBERTO con FIORELLA e PATRIZIA con ALESSANDRO e LUIGI.

La cerimonia funebre avrà luogo martedì nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. Per l'ora telefonare al n. 0432/481481.

Udine-Trieste, 3 dicembre 1984

3-12-1944 3-12-1984

Nella ricorrenza del XL anniversario della scomparsa di Paola (Lina) Rizzi nata Stener

i figli FRANCO, PIERO e PAOLO. La ricorrenza con immutato affetto.

Trieste, 3 dicembre 1984

AMBIZIOSI PROGRAMMI NEL SETTORE DEI MUSEI CITTADINI

# Grandi progetti per il recupero dell'intero castello di S. Giusto

È intanto certo che se ne andranno dal Cortile delle Milizie gli uffici dell'Azienda di soggiorno  
Per la nuova sede si pensa all'ex mensa comunale di piazza Libertà e al piano terra del Lloyd Triestino

Gli uffici dell'Azienda di soggiorno lasceranno il castello di San Giusto. Per la nuova sede non è stata presa ancora alcuna decisione. Sono state tuttavia considerate varie soluzioni e avviate contatti informali. Tra le ipotesi più accreditate vi sono quella di un riutilizzo dell'ex mensa comunale di piazza Libertà e quella di un trasferimento nell'ala del palazzo del Lloyd Triestino di via Mercato Vecchio, attualmente affittata dalla società di navigazione (proprietaria dello stabile) all'agenzia generale di Trieste del Lloyd Adriatico di assicurazioni.

Le ragioni dello spostamento, caldeggiato da alcuni amministratori dell'Azienda, sono varie. Un primo dato certo è che il 31 dicembre scade il contratto pluriennale con il Comune, che dà all'Azienda la disponibilità dei locali che si affacciano sul Cortile delle milizie in cambio di una modesta pigione ma con il ben più oneroso impegno della custodia e della conservazione del Castello. Il comitato esecutivo dell'ente turistico ha già manifestato la volontà di non rinnovare l'affitto, anche se è stata chiesta al Comune una proroga della permanenza in attesa della scelta della nuova sede. C'è poi la prospettiva di un

recupero del Castello alle esposizioni museali. Una prima proposta al riguardo sarà presentata a giorni dalla direzione dei civici musei, la dottoressa Laura Loseri Ruaro. Il progetto di risanamento di alcune ali e dei rispettivi sotterranei è a tempi lunghi (qualche anno), ma a renderlo fattibile è la prevista destinazione di alcuni miliardi dello Stato, sui fondi del Fio (Fondo investimenti occupazionali), al restauro di alcuni edifici cittadini, fra cui il Castello.

Nel locali bonificati di San Giusto potrebbero essere ospitate alcune raccolte medioevali, parte delle armi della collezione di Henriquez e alcune esposizioni periodiche. Per gli attuali locali dell'Azienda, la dottoressa Loseri Ruaro ha in mente una mostra di cassaforti e cassoni di epoca coeva al Castello, che in quell'ambiente troverebbero una collocazione ideale.

C'è poi chi sostiene, fra gli amministratori dell'Azienda, che l'ente turistico deve essere portato in un posto più facilmente raggiungibile dai turisti. Di quest'idea è il consigliere, ex membro dell'esecutivo, Remigio Lenarduzzi. «Trasferendo l'Azienda in piazza Libertà — dice Lenarduzzi — si avrebbe altresì il vantaggio di recuperare una struttura, quella dell'ex mensa

comunale, che oggi è degradata al pari della piazza antistante la Stazione».

«Qui al castello gli uffici dell'Azienda stanno comunque stretti», dice infine il direttore Stelio Rosolini, peraltro restio a raccontare gli altri retroscena del problema. «Non c'è niente di certo, solo vaghi progetti — è la risposta del consigliere delegato dell'Azienda, Ernesto Zenga, LpT (il presidente Barison è fuori Trieste) — per ora la cosa è ancora a livello di discussione, non vedo come possa interessare come notizia, è, al momento, un affare di famiglia».

Le due ipotesi più certe (ex mensa comunale e ala del Lloyd Triestino), incontrano entrambe alcune difficoltà. Per l'ex mensa di piazza Libertà c'è la contraddizione con una precedente promessa fatta alla Croce Rossa di Trieste di concedere la palazzina a sede della Cri. Ribatte Remigio Lenarduzzi: «C'è posto per tutti e due, Azienda e Cri».

Per le sale di via Mercato Vecchio, si tratterebbe comunque di attendere il trasferimento dell'agenzia del Lloyd Adriatico a palazzo Pitteri (si tratta dell'edificio in via di ristrutturazione in piazza dell'Unità, che si trova a fianco dell'albergo Duchi d'Aosta, di proprietà dell'im-

presa assicuratrice). «Ma anche questa sede non sarebbe del tutto idonea, consistendo pressoché in un unico stanzone», afferma il direttore dell'Azienda. Da qui l'esigenza che il Lloyd Triestino ceda anche un'altra fetta del palazzo: l'ultima parola spetta alla compagnia di navigazione sempreché sia questa la soluzione prescelta.

Circa il progetto che la dottoressa Loseri Ruaro sta mettendo a punto per una utilizzazione museale del Castello, c'è da dire che la direttrice dei civici musei è propensa soprattutto a valorizzare raccolte finora sottratte al pubblico per mancanza di spazio. Sfruttando la «cornice» del castello, la Loseri Ruaro è dell'idea di adattare i sotterranei del bastione Lallo a una esposizione dei pezzi del Lapidario medioevale, attualmente esposti all'aria aperta assieme al Lapidario romano.

Altro sale del castello potrebbero accogliere armi antiche e magari un'esposizione delle armi della collezione di Henriquez, suddivise per settori (europee, extraeuropee, antiche, moderne). Infine il Castello potrebbe diventare sede di mostre periodiche di lunga durata, di tipo scenografico: è anche questa una proposta della Loseri Ruaro. Presupposto di tutto è il

riciclaggio di alcune ali del Castello. I lavori progettati come più urgenti sono il completamento della bonifica dei sotterranei del bastione Lallo (quelli in cui si svolge la mostra L'oro del Perù) e il restauro del bastione veneto (o bastione rotondo), dove c'era il bar, ora fatiscente. Nel Lallo dovrebbero venir recuperate altre due sale. L'impermeabilizzazione della terrazza del bastione rotondo consentirebbe il recupero del sotterraneo veneto.

I tre miliardi dello Stato che, si dice, sarebbero destinati al Castello, appena basteranno però al completamento del Lallo. B. U.

# TRIESTE

IL GIOVANE AVEVA VOLUTO «PARLARE» CON SANT'ANTONIO

# Una «confessione» a Padova la prima tappa del matricida

Paolo Tonc, rinchiuso in una cella d'isolamento, sarà sottoposto a perizia psichiatrica  
Oggi il magistrato affiderà a un perito l'autopsia sulla salma della sventurata madre

Paolo Tonc, il giovane che ha ucciso la madre perché non trovava più nella sua camera da letto due orsacchiotti di «peluche», era andato a Padova a confessare al Santo il suo delitto, prima di recarsi a Vittorio Veneto dal vescovo monsignor Eugenio Ravignani. E questa sua «confessione», fatta direttamente a Sant'Antonio, deve avergli dato quella «pace» e quella allucinante freddezza che ha manifestato al vescovo di Vittorio Veneto prima, al parroco di San Vincenzo de' Paoli don Bruno Speranza poi e ancora agli agenti della Volante e al magistrato dott. Grohmann in Questura, dove

è stato interrogato alla presenza dell'avvocato Tonon.

Ora Paolo Tonc è in una cella di isolamento. Egli verrà sicuramente sottoposto a una perizia psichiatrica proprio per la lucida ma folle confessione fatta al magistrato senza un filo di emozione, senza un'ombra di pentimento.

Nella mattinata odierna, il sostituto procuratore della Repubblica affiderà a un perito settore l'incarico dell'autopsia, per accertare come esattamente sia morta la sventurata madre del giovane: se per le bottigliate in testa, per gli innumerevoli colpi di temperino, per le lesioni da schiacciamento che

può averle prodotto il frigorifero scaraventato addosso dal figlio in fuga o, forse, anche per mancanza di tempestivi soccorsi.

Paolo Tonc, a quanto abbiamo appreso, soffreva terribilmente per la mancanza di affetti familiari. Non aveva mai conosciuto il padre, e la mamma, quando gli parlava di lui, dimostrava un grande risentimento. Perciò, in un certo senso, il giovane odiava il padre.

Era quasi di casa alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, dove aveva appunto conosciuto monsignor Ravignani, ora vescovo di Vittorio Veneto. Aveva frequentato per

quattro anni il liceo scientifico: poi, per altri quattro anni, aveva lavorato come accordatore di pianoforti, rimandando quindi disoccupato.

Monsignor Ravignani era impegnato con un'altra persona quando Paolo Tonc aveva suonato alla porta del suo ufficio. Ad aprire l'uscio era andato il suo segretario particolare, don Giuseppe, il quale — visto il giovane — gli aveva offerto qualcosa da mangiare, chiedendo se poteva forse lui aiutarlo, senza disturbare il vescovo. «No, no — aveva risposto Paolo Tonc — è proprio una cosa molto seria e importante che devo dire al vescovo».

W. R.

# Un triestino morto e tre feriti a Monfalcone

Si è tragicamente conclusa ieri sera con uno schianto contro un cipresso, alla periferia orientale di Monfalcone, un'allegria gita in auto di una comitiva di triestini. Il conducente, Nereo Comar, 48 anni, via Revoltella 110/1, è deceduto sul colpo per un gravissimo trauma cranico e lo sfondamento della cassa toracica. La moglie, Annamaria Comar, 45 anni, che era a suo fianco, si trova ricovera-

ta a Monfalcone, con riserva di prognosi, per un trauma cranico e vaste ferite lacerate al volto. Guariranno invece in 25 giorni, gli altri due passeggeri, Giorgio Vizzoli, 49 anni, via dei Berlam 9, e la moglie Elsa, di 47 anni, sorella della vittima.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 20. Le due coppie stavano rientrando da una gita e si erano fermate a Monfalcone, a cena, da alcuni

parenti. Poi si erano congedate per rientrare a Trieste.

La vettura, una «Volvo» targata Ts 221707, non ha percorso però che qualche centinaio di metri. Sulla statale 14, all'altezza di una sottocentrale dell'Enel, l'auto è sbandata, per cause non ancora accertate, sulla destra ed è andata a sfasciarsi contro uno dei cipressi che costeggiano la strada. Per alcuni minuti nessun

automobilista di passaggio ha notato la vettura accartocciata ai bordi della carreggiata. Poi è passata una pattuglia dei carabinieri che ha provveduto a far intervenire le ambulanze della Cri. Per Nereo Comar non c'è stato niente da fare. E' giunto cadavere all'astanteria di Monfalcone. A bordo della vettura, incolume, c'era anche il cagnolino di una delle due coppie.

I carabinieri di Monfalcone stanno ora vagliando le cause dell'incidente. E' possibile che a provocare la sbandata della «Volvo» sia stato un attimo di distrazione del conducente, ma non si può escludere che questi sia stato abbagliato o che sia stato costretto a sterzare bruscamente per evitare qualche vettura proveniente in senso opposto.

PUNTUALIZZAZIONI DEL SINDACO DOPO ALCUNE POLEMICHE

# Nuova gestione allo studio per il Ridotto del «Verdi»

Il prossimo giugno, alla scadenza dell'attuale rapporto contrattuale fra il Comune e il Circolo della cultura e delle arti per l'uso del Ridotto del Teatro Verdi, la giunta municipale intende promuovere una gestione più agile e aperta della sala, e in questo senso sono state già avviate le opportune intese per una revisione del rapporto, le cui linee saranno infine recepite in un'apposita convenzione.

Di tale iniziativa il sindaco Franco Ricchetti ha dato l'annuncio nell'ultima seduta del consiglio comunale nel rispondere a una serie di interrogazioni che, facendo perno sul Cca, ponevano questi non solo sull'uso della sala da parte di altre associazioni culturali cittadine, ma anche sul recente restauro del Ridotto e sulle spese sostenute dal Comune per la recente visita del principe Carlo d'Inghilterra.

Tali interrogazioni sono state presentate dai comunisti Arturo Calabrita e Dennis Vissoli nonché da Paolo Parovel (MT), il quale ha in particolare lamentato che il Cca pratici tariffe scoraggianti, fra le 300 e le 400 mila lire, per le noleggi della sala ad altri richiedenti, mentre a norma di contratto dovrebbe essere compensati pari alla rifusione delle sole spese vive (luce, riscaldamento, pulizie, ecc.).

Il sindaco, confermando quest'ultima norma, ha convenuto che la sua interpretazione ha dato luogo anche di recente a qualche equivoco. Di qui appunto l'intenzione di fissare nella nuova convenzione — per evitare «il ripetersi di disguidi in ordine all'uso della sala da parte di terzi» — una norma che assicuri l'uso prioritario del Ridotto al Cca, ma faccia obbligo al sodalizio di fornire preventivamente un calendario delle proprie manifestazioni si da consentire l'inserimento delle iniziative comunali e di quelle di altri richiedenti.

«Si tutelerebbe in tal modo il pubblico interesse garantendo, com'è negli auspici di tutti, un maggior uso pubblico di una sala che per ubicazione, dimensioni e bellezza architettonica costituisce un sicuro punto di riferimento per le diverse manifestazioni, senza compromettere — ha detto Ricchetti — la meritoria attività culturale del Cca».

Il Comune, con la nuova convenzione, solleva il Cca dagli oneri di manutenzione e locazione per la sala del Ri-

## Busto in bronzo di Silvio Benco

Il Comune provvederà quanto prima a collocare al Giardino pubblico un busto in bronzo del giornalista e scrittore concittadino Silvio Benco; l'opera è già stata commissionata a uno scultore triestino. La notizia è stata data dall'assessore alle istituzioni culturali Arnaldo Rossi — in risposta alle interrogazioni presentate in merito dai consiglieri Innocente Maccan (Psi), Luigi Angelone (Msi), e Manlio Cecovini (LpT).

dotto, e così non sarà più il Cca a fissare i compensi per l'uso della stessa sala da parte di terzi.

Quanto agli altri quesiti, il sindaco ha rilevato che il restauro del Ridotto è stato proiettato da due importanti avvenimenti, quali le celebrazioni del trentennale del ritorno di Trieste all'Italia e la visita dell'erede al trono d'Inghilterra (per il cui ricevimento il Comune non ha speso più di 5 milioni).

Nell'occasione i consiglieri Calabrita e Monfalcone (Pci) hanno chiesto quali provvedimenti siano seguiti al ritiro della delibera, che puntava a regolarizzare la posizione di funzionario comunale del presidente del Cca ing. Giorgio Tombesi in relazione alle sue assenze dal servizio quale presidente della Camera di commercio. L'assessore Seri ha risposto che all'interessato è stato comunicato che le sue assenze dal servizio dovranno essere rimesse, con trattenuto dallo stipendio o recuperate dal loro conto ferie. Insoddisfatti gli interroganti, in quanto «così si continua a consentire a un dipendente di non assolvere ai propri doveri».

ALLA STAZIONE MARITTIMA E A MIRAMARE

# Una settimana scientifica: Unido e Centro di fisica protagonisti di due riunioni

Settimana importante, quella che si apre oggi, per l'attività scientifica internazionale a Trieste. Alle ore 10.30 si iniziano i lavori, alla Stazione Marittima, del «vertice» sul costituendo Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, che vedrà la presenza delle delegazioni politi-

che hanno sottoscritto lo statuto dell'istituzione dell'Unido.

Tra i punti all'ordine del giorno, la nomina del «project leader», che gestirà la fase di avvio dell'iniziativa, la costituzione del gruppo dei consiglieri scientifici, la definizione della struttura amministrativa e scientifica del Centro.

Sempre oggi, al Centro di fisica teorica di Miramare, si riunirà invece il consiglio scientifico, vale a dire l'organo che ne coordina l'attività e la politica scientifica. Vi prenderanno parte, oltre al presidente, lo svedese prof. Sven Lundqvist, e ai membri provenienti da India, Zaire, Kuwait, Italia, Cina, Urss, Colombia, Svizzera e Gran Bretagna, anche il direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, prof. H. Blix, e il vice-

direttore generale per la scienza dell'Unesco, prof. Kaddour.

Oltre alla discussione sul consuntivo delle attività di quest'anno (il ventesimo nella vita del Centro di fisica), il consiglio sarà chiamato ad affrontare i progetti di potenziamento a breve scadenza.

## I problemi di Grignano e Miramare

Stasera, alle 19, alla consultazione di Roiano, in via Sant'Emmacora 1, si terrà una riunione pubblica sui problemi che interessano gli abitanti di Grignano e Miramare. Nell'occasione verranno presentate le proposte emerse nel corso della recente riunione svoltasi a Grignano e sarà costituita una commissione permanente per studiare appunto i problemi della zona.

■ **DIVIETO** — Per l'esecuzione di lavori edili allo stabile di via Caccia 5 è disposta l'istituzione temporanea di un divieto di sosta su tutto il tratto di m. 12 davanti al numero 5, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 7 alle 17.

Rimasto vittima di un malore, un anziano pensionato è caduto ieri sera in mare dal Molo Audace ed è stato salvato da due sommozzatori dei vigili del fuoco.

L'anziano signore, Antonio Sossi, di 75 anni, nonostante la brutta giornata era andato a fare una passeggiata sulle rive e si era portato sul molo Audace. Raggiunta la «rocca dei venti», egli si era fermato un attimo. E' stato allora che ha avvertito un capogiro, ma non è riuscito ad afferrarsi alla grossa bitta ed è finito in mare.

Qualcuno lo ha visto cadere in acqua ed ha subito chiamato il «113». Una pattuglia è accorsa sul posto e gli agenti hanno illuminato con il faro lo specchio d'acqua, centrando l'uomo che, con il volto all'insù, veniva portato al largo dal vento e dalle correnti.

Immediatamente sono stati avvertiti via radio i sanitari della Cri e i vigili del fuoco. Dalla caserma centrale è accorsa una squadra al comando del capo-reparto Strauss, mentre dal vicino porto Vecchio intervenivano i sommozzatori Bossi e Battistini. Quando è arrivato il loro furgone, la radice del molo era

praticamente sbarrata dalle auto di curiosi e così i sub hanno dovuto raggiungere di corsa la cima.

Il primo a tuffarsi è stato Bossi che, con rapide braccia, ha raggiunto l'anziano uomo, in stato di periferizzazione, è stato ricoverato nella divisione di medicina d'urgenza ed immerso in una vasca colma d'acqua calda.

inzuppati d'acqua e avvolto in coperte.

L'unità mobile di emergenza della Croce Rossa è partita rapidissima verso l'ospedale maggiore, dove l'anziano uomo, in stato di periferizzazione, è stato ricoverato nella divisione di medicina d'urgenza ed immerso in una vasca colma d'acqua calda.

## Ruzzola a terra per lo spavento

Gerardo Tommasini, 32 anni, via Magdonna del Mare 4, è rimasto ferito all'alba di ieri in un incidente avvenuto nei pressi del cimitero di Sant'Anna. L'uomo stava percorrendo via dell'Istria sul suo ciclomotore, diretto verso casa, quando ha perso l'equilibrio, rovinando a terra. Agli agenti accorsi sul posto ha dichiarato di essere caduto per lo spavento provocato da una macchina che lo aveva sorpassato a tutto gas.

## Ferito un giovane ciclomotorista

Lior Avraham Melan, 18 anni, nato ad Haifa e residente nella nostra città in via Girardi 14, è rimasto leggermente ferito in un incidente avvenuto in via Donadoni all'altezza dell'incrocio con via Gambini.

## Brucia la porta di un ascensore

Un incendio di probabile natura dolosa ha semidistrutto la porta dell'ascensore dello stabile di via Locchi 26/1. Ad accendersi delle fiamme e del fumo che si erano sviluppati nell'atrio dell'edificio, è stato Giuseppe Alessi, 48 anni, via Paisiello 7. L'uomo, che si stava recando da amici, ha subito avvertito il fumo del fuoco. Giunti sul posto, i pompieri hanno rinvenuto a ridosso della porta tracce di liquido infiammabile.

OGGI L'ULTIMO ATTO DELLA VENDITA DEI BENI DELLA SIGNORA SCOMPARS

# Armi per tutti i gusti all'asta Cominotti

Con il ricavato sarà costituita una fondazione per premiare giovani laureati in medicina della nostra Università

L'ultimo atto della vendita dei beni di Hans e Minotti si compirà oggi in due tornate d'asta previste per le 16 e le 21 all'albergo Excelsior. Il ricavato della vendita sarà destinato, secondo le ultime volontà della signora, scomparsa nel luglio scorso, a costituire una fondazione destinata a premiare giovani medici laureati all'Università di Trieste. L'asta di oggi sarà senza dubbio affollata perché viene messa all'incanto la famosa collezione d'armi bianche e da fuoco dal XVI al XIX secolo, raccolta in lunghi anni dal marito della signora, l'industriale Nino Cominotti, morto nel '79.

La lista dei beni è cominciata venerdì scorso con la vendita di oggetti, arredi e tappeti della villa di Opicina dove abitava la signora. Sabato poi è stata la volta della collezione di arte grafica contemporanea, della quale facevano parte alcune opere di Hans e Minotti, che l'artista ed esponente di spicco della cultura triestina, Tenne le stesero una fortunata galleria d'arte, fu presidente del Teatro Stabile di prosa e dell'Associazione «Amici dei musei», che contribuì a fondare.

Secondo l'antiquario Dante de Zucco, che insieme al figlio Luigi cura l'asta, la tornata di venerdì è stata piuttosto soddisfacente ed ha riservato «piacevoli sorprese» ai compratori, visti i bassi prezzi di vendita. Qualche esperto, al contrario, ha detto che pro-

prio grandi affari non sono stati fatti perché anche se la base d'asta era bassa, nelle contrattazioni i prezzi sono vistosamente saliti, come per il collage di Carmeliche, offerto a diecimila lire, e arrivato a 950 mila. Se l'è aggiudicato, per la cronaca, il rappresentante del Museo provinciale di Gorizia. Molto contesti dalle signore presenti, centrate salvisette e fougale sui quali si è accesa battaglia. Ambita pure una scatola dipinta da Capogrossi che il

banditore, forse perché antiquario di professione, non ha dimostrato di apprezzare compiutamente. Sono stati posti all'asta anche un Morandi e un Guttuso, però falsi, che sono stati offerti a partire da mille lire.

Meno affollata e combattuta la tornata dedicata alla collezione di grafica che ha visto molte «ritirate», cioè molti pezzi per i quali non sono state fatte offerte.

Nella serata di sabato è stata messa all'asta pure la col-

lezione d'arte orientale di Federico Cobau, comandante delle navi del Lloyd Triestino sulle rotte del Medio ed Estremo Oriente. Federico Cobau, uomo di vasta cultura, durante i suoi viaggi ha raccolto una ingente collezione di oggetti d'arte di quei paesi (vasi, ventagli, mobili, dipinti e arredi), alcuni dei quali sono stati esposti alla mostra (il sentiero dei Mille Draghi) tenutasi tre anni fa a Villa Manin di Passariano.

E veniamo alle armi che

saranno proposte oggi. Ce n'è per tutti i gusti: spade, pugnali, kris, scimitarre, stilette, lance, frecce, alabarde, archi, pistole, archibugi e una bellissima balestra tedesca del XVI secolo (prezzo di partenza uno-due milioni). Per tutti i gusti e per tutte le tasche visto che molti oggetti spaziano quelli di «contorno» (baionette, tegame, farette, flasche, fiaschetti e corni da polvere), sono offerti a basi d'asta allettanti, anche di cinquemila lire.

Pierluigi Sabatti

## Dibattito all'Atena

Per il ciclo di conferenze organizzate dall'Atena (l'Associazione Italiana di tecnica navale), questa sera alle 18, nella sala conferenze del Jolly Hotel, si terrà un dibattito il cui tema sarà: «Ricostruzione di un avvenimento: la tragedia della Marina di Equa».

■ **PCI** — Il gruppo comunista al consiglio comunale annunzia che domani, alle 17, al Circolo della stampa, un incontro durante il quale verrà illustrato un programma di intervento del Comune nel settore della cultura.

■ **DIVIETO** — Per consentire lo svolgimento di alcuni lavori è stata disposta l'istituzione temporanea di un divieto di sosta sulla via dell'Angelo, per un tratto di metri 35 dall'angolo con la via Marenz verso largo Pedicchio, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì dalle ore 7 alle 17.

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE  
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

FALLIMENTO della CANTIERI ALTO ADRIATICO S.p.A. in Muggia (TS). Giudice Delegato: dott. Gianfranco Fermo. Curatore: dott. Giancarlo Tomassin - S. Marco 286312 - Venezia.

## AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO

Il sottoscritto Direttore di Sezione rende noto che il Giudice Delegato ha disposto la vendita senza incanto, a sensi degli articoli 570 e seguenti del c.p.c., dei seguenti beni di pertinenza del fallimento: Parte a monte della strada provinciale Trieste-Muggia, p.c. 889 - 987 - 988/1 - 988/2, comprendente terreni, cabine elettriche, edifici a uso ufficio — sala tracciato — officina — magazzino — mensa e alloggiamenti, piazzali, ecc. il tutto come indicato da pag. 25 a pag. 30 della perizia di stima del gen. Mario Golinari di Trieste.

La offerta dovranno pervenire in busta chiusa entro le ore 12 del giorno 20 dicembre 1984 presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste (stanza n. 290). Il prezzo offerto dovrà essere non inferiore a L. 1.050.000.000.

I beni vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Sarà cura degli aggiudicatari procedere, qualora lo riterranno opportuno, alle sistemazioni lavorative descritte nella perizia di stima del gen. Golinari. La offerta dovranno essere accompagnate dal deposito in cauzione di una somma non inferiore al decimo del prezzo minimo. L'apertura della busta avrà luogo il giorno 21 dicembre 1984 ad ore 10 davanti al Giudice Delegato dott. Fermo (stanza n. 293).

L'iva sarà deducibile dall'aggiudicatario in aggiunta al prezzo offerto.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (dott. G. Siripolli)

SEA

società edile adriatica

34132 Trieste Via Udine 11 tel. 418841

**PALAZZINA di via dei Navali n. 20 a Trieste**

- Finiture accuratissime, giardino condominiale;
- Appartamenti 2 stanze, saloncino, cucina, bagno terrazza;
- Altri con sottostante taverna, 1 o 2 stanze con servizio;
- Portico coperto e giardino ad uso esclusivo

**Particolari condizioni di pagamento:**

**30% MUTUO QUINQUENNALE IMPRESA CON INTERESSE DEL 12% ANNUO**

**Possibilità ulteriore mutuo bancario**

## GIORNALE DI TRIESTE

STAMANE L'ATTESA INAUGURAZIONE

## Si apre a Villa Prinz la nuova scuola media

Quindici classi, sei aule speciali e una palestra

Stamane gli alunni della scuola media Addobbi entreranno per la prima volta nella nuova sede di Villa Prinz. Dotata di quindici classi, sei aule speciali, una palestra regolamentare con campo di pallacanestro realizzato secondo le norme della Federazione e un auditorium per duecento persone, la nuova Addobbi è una struttura ultramoderna che potrà essere posta al servizio anche delle più vaste esigenze del rione di Grotta.

La realizzazione dell'edificio ha richiesto parecchi anni ed è stato completato nell'agosto scorso. Ci sono voluti poi alcuni mesi per provvedere all'arredamento, al completamento dell'impianto elettrico e all'allacciamento dei vari impianti tecnologici di cui è dotata l'istituto. Sabato la definitiva agibilità della sede è stata verificata con un ultimo sopralluogo compiuto dagli assessori comunali Lucio Vattovani (pubblica istruzione) e Silvio Bari (lavori pubblici) accompagnati dal segretario generale del Comune, Fabbro, e dal presidente dell'Istituto, Dell'Aquila.

I lavori che riguardano l'intero comprensorio di Villa Prinz non sono comunque ul-

timati. E infatti in costruzione tutta una serie di strutture sportive che fanno parte di un secondo lotto che sarà completato a primavera. Si tratta di un campo di pallacanestro, di piste per il getto del peso, salto in lungo e salto in alto e, su un livello più basso di un campo di pallavolo da collegare con le altre strutture mediante una strada interna.

Sarà inoltre curato e regolato il verde del parco di Villa Prinz e completata la recinzione dell'intero complesso, che ospita oltre alle Addobbi, la scuola elementare Sabba la materna di Grotta nuova e la villa vera e propria, la quale diventerà centro di attività culturali.

«Si tratta di un notevole polo di servizi con strutture scolastiche, sportive e culturali tra loro adiacenti e per molti aspetti complementari», ha rilevato l'assessore Vattovani inquadrando i lavori in corso.

## Mostra regionale di pittura e scultura

Il Sindacato regionale artisti pittori, scultori e incisori di Trieste allestisce quest'anno a Palazzo Costanzi l'ormai tradizionale rassegna regionale d'arte dedicata alla pittura e alla scultura, che giunge alla trentottesima edizione. Alla mostra possono partecipare tutti gli artisti della regione. Una giuria vaglierà le opere che i partecipanti consegneranno nella sala di Palazzo Costanzi oggi (dalle 18 alle 20), domani e mercoledì (dalle 11 alle 13). Il regolamento completo potrà essere ritirato nella sala comunale in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste.

NELLE STRADE E NELLE FAMIGLIE LA CITTÀ SI PREPARA AL NATALE

## I primi musicanti Il vescovo: la famiglia deve reagire ai mali della società opulenta

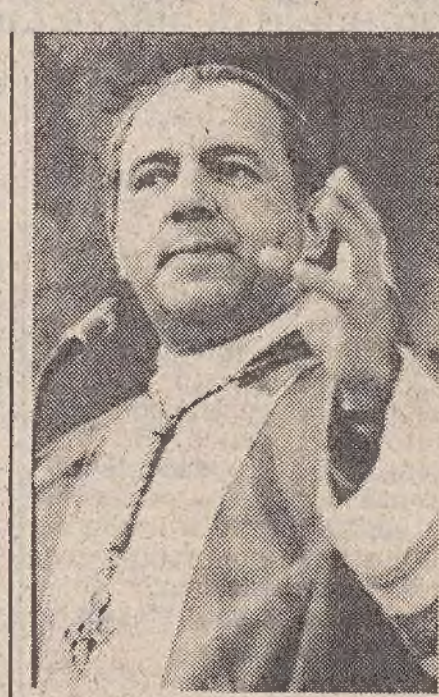


Non era solo il Natale nell'aria, la chitarra o l'aria vagabonda di questa coppia di «giullari» inglesi che spezzavano la monotonia della giornata in grigio. Il tocco vincente era lui, il piccolo uomo sulle spalle, imbacuccato e contento. E Trieste musicalissima ha risposto col cuore (italfoto)

Messaggio per la prima domenica d'Avvento

«Per la nostra chiesa vogliamo spingere le famiglie cristiane su tutte le frontiere del servizio attraverso una testimonianza di povertà». Questo il senso della lunga lettera pastorale che il vescovo Bellomi ha indirizzato alla diocesi in occasione dell'inizio del nuovo anno liturgico che si è celebrato ieri, prima domenica d'Avvento.

Alla famiglia cristiana il vescovo affida un vasto programma di impegno che si riassume nelle parole «povertà e riconciliazione». «La famiglia cristiana, per il mistero che porta in sé, è in grado di farsi strumento "provocatore" nei confronti della società che tende ad appiattirsi sui contropartori della conservazione, dell'egoismo e delle divisioni».



«Le nostre famiglie — sostiene ancora Bellomi — devono uscire dai confini domestici ed essere disponibili a servire nelle strutture sociali e del territorio». Lo strumento adeguato per attuare tale pastorale Bellomi lo individua in «una seria cultura cristiana» e conclude con le parole del Papa: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente vissuta».

## L'ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL PARERE DELL'ESPERTO

## Un novembre abbastanza tranquillo anzi benevolo nella sua... normalità

| Elemento meteorologico  | Novembre 1984 | Valore normale | Scostamento |
|-------------------------|---------------|----------------|-------------|
| Temperatura media, °C   | 11,3          | 10,2           | + 1,1       |
| Temperatura minima, °C  | 4,8           | 2,9            | + 1,9       |
| Temperatura massima, °C | 18,0          | 17,6           | + 0,4       |
| Precipitazioni, mm      | 65,0          | 102,0          | -37,0       |
| Umidità relativa, %     | 69,0          | 71,0           | - 2,0       |
| Cielo, copertura 0-10   | 6,3           | 6,3            | 0,0         |
| Vento, media km/ora     | 11,0          | 13,9           | - 2,9       |
| Press. atmos., mb       | 1014,6        | 1016,5         | - 1,9       |
| Press. atmos., mm       | 761,1         | 762,5          | - 1,4       |
| Temperatura mare, °C    | 16,1          | 14,4           | + 1,7       |

| Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di novembre |                |                  |
|----------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Temperatura minima, °C                                   | - 5,6 nel 1874 | (- 3,8 nel 1878) |
| Temperatura massima, °C                                  | 22,0 nel 1927  | (21,4 nel 1968)  |
| Mese più freddo, °C                                      | 6,5 nel 1856   | (6,3 nel 1858)   |
| Mese più caldo, °C                                       | 13,9 nel 1926  | (13,5 nel 1963)  |
| Precipitazione minima, mm                                | 1,0 nel 1881   | (3,0 nel 1924)   |
| Precipitazione massima, mm                               | 352,0 nel 1851 | (294,0 nel 1923) |

Afflussi di masse d'aria di origine atlantica hanno prevalso sia sullo scirocco, sia sulla bora, per cui il mese è decorso mite, scarso di pioggia e di venti freddi.

La temperatura media, la massima e la minima sono state tutte superiori ai corrispondenti valori normali. La massima si è avuta il primo giorno del mese, in perfetto ordine termico, in quanto in novembre la temperatura va diminuendo, teoricamente, dall'inizio alla fine del mese. La minima è stata registrata il 14, in dipendenza di una moderata discesa di bora con pioggia. In questi casi il raffreddamento è dovuto in buona parte alla forte evaporazione prodotta dalla bora sugli strati bagnati.

Le dieci giornate con cielo completamente coperto sono state compensate da altrettante serene, o quasi serene; per cui complessivamente la nuvolosità media è risultata normale, anzi, caso raro, esattamente regolare.

L'umidità relativa è stata minore della norma, e ciò evidentemente è dovuto alla scarsità delle precipitazioni. Dall'esame comparativo dei dati della tabella qui a fianco si vede che gli scostamenti dei valori di questo mese da corrispondenti valori normali sono generalmente piccoli e, soprattutto, molto distanti dagli estremi assoluti. Da ciò, e da quanto si è detto precedentemente, il mese ora passato è da considerarsi malinconicamente benevolo nella sua normalità; proprio così come è il concetto del novembre che abbiamo nella nostra mente.

Silvio Polli

## ORE DELLA CITTA'

## Ordine farmacisti

Si concluderanno oggi, dalle 17.30 alle 20.30, nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1) le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo dell'ordine per il triennio 1985-1987.

## Lega Nazionale

Mercoledì, alle 18.30, nella sede della Lega Nazionale il dott. Alfieri Serri ricorderà «Il presidente Antonio Pali, un uomo di cultura, letterato e cittadino distinto».

## Società di nutrizione

Oggi, alle 18.30, nella sede dell'Istituto nazionale della nutrizione (via S. Maria della Pace 15), la Società di nutrizione Friuli-Venezia Giulia (via Miramare 65), si terrà la riunione mensile scientifica della sezione Friuli-Venezia Giulia della Società italiana di nutrizione umana, che avrà per tema: «Passato e presente della nutrizione poetica per uso endovenoso». La relazione, che sarà tenuta dal prof. Giuliano Agnoli e cui seguirà il dibattito, sarà moderata dal prof. Gianfranco Guarneri.

## Ghiaccio bollente

Venerdì 7 dicembre alle ore 20.30, nella sala teatro di via Anania 5/a, la Società di nutrizione «E. Comici» della Società alpina delle Giulie presenterà un fotodocumentario in dissolvenza, intitolato «Ghiaccio bollente: dalle cascine ai canali (Giulie) scozzesi». Ingresso libero.

## Proiezioni all'Aiti

L'Associazione internazionale dei tempi libera comunica che questo pomeriggio, alle 18, nella sede sociale di via Trento 1, avrà luogo una proiezione su «L'Egitto e il suo Nilo». Ingresso libero.

## Liburnia

Stasera con inizio alle ore 19.15 nella sede sociale dell'Associazione Liburnia (Pensione Scoglietto 2), avrà luogo una proiezione di diapositive dal titolo «Backpacking in Africa», realizzata da Sergio Nodus. Sono invitati soci e simpatizzanti.

## Natale montonese

Domenica 9 dicembre, alle 16, nella sede dell'Unione degli Istriani (via Silvio Pellico 2) si svolgerà il tradizionale incontro annuale del montonese. In tale occasione saranno distribuiti panettoni ai bambini presenti e per gli adulti ci sarà la boccia-rata. Per tutti il neo costituito coro della «Famiglia Montonese» canterà le pastorelle del Re Magi.

## Due artisti a Varese

Si è aperta a Varese, al civico museo di Villa Mirabello, una mostra internazionale di pittura che ha per tema: «Strutture della visualità». La mostra ha carattere didattico e sarà integrata da una serie di tavole rotonde alle quali parteciperanno studiosi dell'arte, critici e artisti. La prima delle quali si terrà il 2 dicembre. Della nostra regione saranno presentate opere di Luigi Spacal e Mario Sessano. La mostra rimarrà aperta sino al 28 febbraio prossimo.

## Amici dei funghi

Il museo civico di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «G. Bressola», continuando gli «Incontri del lunedì» propongono per stasera il tema: «Caratteristiche organolettiche e gastronomiche di alcuni funghi commestibili» a cura di Cesare Tarabochia e Germana Derini. L'appuntamento è fissato per le 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale (via Ciamclan 2). L'ingresso è libero.

## Micologi di Muggia

La sezione di Muggia e del Carso del gruppo micologico Bressola invita soci e simpatizzanti al prossimo incontro che si terrà, alle 20, nella Scuola De Amici (via D'Annunzio, Muggia) che avrà per tema: «I gastromiceti», a cura di Franco Bersani. Ingresso libero.

## Assemblea bridgisti

Il 12 dicembre, alle ore 18.30 in prima ed alle ore 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci dell'Associazione bridge Trieste, nella sede del Circolo del bridge in via San Nicolò 5.

## Torneo di scacchi

Continuano le gare del torneo interregionale. Oggi al Circolo lavoratori portuali di piazza Duca degli Abruzzi, avrà inizio il torneo di scacchi al quale parteciperanno due giocatori per circolo. Verrà adottato il sistema svizzero o italiano a seconda della partecipazione.

## Marittimi scomparsi

L'Istituto Nautico informa che giovedì, prossimo, alle 18, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sarà celebrata una messa in suffragio di tutti i marittimi caduti in mare nell'adempimento del proprio dovere. Dopo la messa, alle 11, nella sala di via del Collegio 6 (attigua alla chiesa), da un gruppo di ex alunni «Medaglia d'oro», sarà consegnata una lapide per onorare la memoria dei compagni morti per la Patria. Alle 12.30 una corona di alloro sarà lanciata in mare da bordo di un rimorchiatore.

## Problema istriano

Questo pomeriggio, alle 18, al Circolo della stampa (Corso Italia 12) il Circolo di cultura itro-veneto «Istria» presenterà il nuovo romanzo di Gianfranco Sodomaco, «Anime», Edizioni Italo Svevo, nel corso di una tavola rotonda sul tema: «I giovani e il problema istriano». Parteciperanno: l'autore, Gianni Cupello, Dario Perini, Sandro Tenze e Maurizio Tremul.

## San Nicolò

Per il 5 dicembre, alle 16, il Circolo del commercio e del turismo ha organizzato, nella sua sede di via San Nicolò 7, una festa per la ricorrenza di San Nicolò, dedicata ai figli dei soci e dei simpatizzanti del sodalizio. Nel corso del pomeriggio, che sarà alleggerito da musiche, giochi, ricchi pranzi e collazioni, verrà distribuito ai partecipanti un simpatico ricordo.

## Francesisti

La Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, organizza anche quest'anno un corso di dizione e di recitazione in lingua francese tenuto da Mario Pardini. I corsi si inizieranno venerdì 7 dicembre, alle 18, in via Tigor 2 (tel. 771117). Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 419893 dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 16.30.

## Filo diretto Gau

Per ascoltatori, per capirli, per aiutarli. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 21.30 di tutti i giorni.

## Incontri culturali

Relazioni di calcolo

Il prof. Franco Maceri, del Dipartimento di Ingegneria civile della seconda Università di Roma, terrà oggi alle ore 16, una conferenza sulla «Impostazione e redazione delle relazioni di calcolo di strutture analizzate mediante elaboratore», all'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Trieste (piazza Europa 1).

Domani, alle 15.30, sempre nella sala di via don Sturzo 4, il prof. Giulio Cervani relaziona su «Ceti mercuriali e borghesia a Trieste nel secolo XIX». Alle 16.45 saranno proiettati due documentari: «W l'Italia», di Marcello Spacini e Flavio Cavallotti, e «Vecchia Trieste», immagini tra l'800 e il 1918». Alle 16, nell'aula di via San Nicolò 7, il prof. Ruggero Rossi terrà una lezione su «Momenti della storia militare in età repubblicana». Infine alle 17.30, nella stessa aula, il dott. Mauro Messerotti parlerà della Radioastronomia solare.

Mercoledì nell'aula della Sogit (via Besenghi 25), sono in programma due lezioni: alle 16 il prof. Salvatore Tommasi «L'uomo, l'energia e l'ambiente»; e alle 17.30 la prof. Maria Luisa Principi (Gioacchino dell'«Infinito»). Alle 16, nell'aula della quinta A del liceo Dante Alighieri, Novella Celli terrà il suo corso su «Pittura su stoffa».

Giovedì, alle 16, nell'aula di via Vasari 22, i dottori Buri, Cortivo e Da Col parleranno delle «Malattie di esofago e stomaco: diagnosi clinica, radiologica ed endoscopica».

Venerdì, alle 17, nella sala di via Don Sturzo 4, Dante Cammarella interverrà sul tema: «Acque carsiche» (con diapositive di Halupca).

I seminari di televisione e dizione si svolgeranno come ogni settimana nella sede dell'Università con i consueti orari.

## Nozze d'oro



Francesco Chermaz e Sofia Jeram festeggiano oggi le loro nozze d'oro attorniate da figli, nipoti, amici e parenti. Si sposarono il 3 dicembre 1934 nella chiesa di Capodistria; oggi rinnovano il rito nella parrocchia di Colonovev.

## Arma di cavalleria

Giovedì 6 dicembre, alle 19, nella sala delle riunioni della Casa dei combattenti (via XXIV Maggio 4), in seconda convocazione si terrà l'assemblea straordinaria per il rinnovo del consiglio direttivo dovuto all'improvviso decesso del presidente ten. Livio Latini.

## Maestri accoppiatori

Si è svolto a Taranto il campionato nazionale dell'accoppiatura al quale hanno partecipato atleti di tutte le regioni italiane. Mariella Ughola del Cat di Trieste è stata eletta campionessa italiana in assoluta e premiata con la Coppa Italia. Hanno fatto parte della giuria i più noti atleti tra cui il presidente del Cat di Trieste Gianni Balestrucci. Nella stessa occasione il presidente della «Confederazione mondiale de la colleure», Vincenzo Toci ha «laureato» i maestri d'arte Marino Satti e Mariella Ughola per le loro attività tecniche e artistiche.

## Mostra felina

Modena ospiterà il 12 e il 13 gennaio prossimo la prima esposizione internazionale felina, organizzata con il patrocinio del Comune. Le iscrizioni a questa rassegna di superbeli dovranno pervenire entro il 25 dicembre a Rosanna Torelli, via Einstein 87, 41100 Modena; Laura Burani, via del Giacinto 32, Modena; e Laura Frampolini, via Concordia 4, 42010 Arceto di Reggio Emilia.

## Amici del cuore

L'associazione amici del cuore comunica che la sede di via Valdirio 31 è aperta ogni giorno dalle 16 alle 18 per il rinnovo delle tessere sociali.

## Invito

Pelquerias di Tauer Giorgio, il nuovo Salone di accoppiatura verrà inaugurato oggi in via Ippolito Nievo 2, dalle ore 18.

## In poche righe

## La consegna del «San Giusto d'oro»

Martedì 11, alle 12, nella sala del Consiglio comunale di Trieste, il prof. Claudio Magris riceverà il «San Giusto d'oro», il premio che ogni anno i cronisti giuliani assegnano a una personalità cittadina.

## «Quale autonomia per Trieste?»

«Quale autonomia per Trieste nel Friuli-Venezia Giulia?», questo il tema di un convegno organizzato dall'amministrazione provinciale e dall'Istituto di studi giuridici regionali di Udine che si svolgerà venerdì 14 dicembre nella sala convegni della Fiera.

I lavori saranno aperti dal presidente della Provincia Gianni Marchio e dal presidente dell'Istituto di studi giuridici regionali Paolo Polacco. Alle 9.45 il prof. Sergio Bartole, dell'università di Trieste, svolgerà la relazione introduttiva mentre alle 10.15, avrà luogo una tavola rotonda con l'intervento di vari esponenti politici.

Alle 11.45 i lavori proseguiranno con l'esame critico delle proposte di riforma e attuazione dello Statuto regionale a cura del prof. Gianfranco Mor, dell'università di Pavia; alle 13 verranno sospesi per riprendere alle 15.30 con la discussione, mentre alle 17.30 il prof. Fabio Roversi Monaco, dell'università di Bologna, terrà la relazione conclusiva.

## Seminario sui reati tributari

Al corso partecipano oltre agli ispettori del compartimento, tutti i direttori e i capireparto degli uffici Iva nonché i direttori degli uffici del Registro della Regione.

Le lezioni sono tenute dal magistrato Oliviero Drigani, sostituto procuratore della Procura di Trieste; dal prof. Emanuele Granelli, docente di diritto tributario all'università di Padova; dal ten. col. Renato Ciandola, del Nucleo regionale di Polizia tributaria e dal dott. Gaetano Mansi, capo dell'ispettorato compartimentale.

## Domande di riscatto per i profughi

Il comitato triestino dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia informa che i profughi assegnati di alloggio devono presentare domanda di riscatto del proprio appartamento, pena la decadenza del rapporto, entro l'11 gennaio prossimo.

Gli assegnatari di alloggi residenti nella provincia di Trieste devono presentare tale domanda all'Istituto autonomo delle case popolari di Trieste, mentre i residenti nelle province di Udine e Gorizia si devono rivolgere agli Iacp competenti per territorio. Quanto agli assegnatari della provincia di Pordenone, dovranno indirizzare le loro domande alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, ufficio Demanio e patrimonio, Trieste.

## tempo di viaggi

controllare lo stato dei pneumatici, equilibratura, assetto ruote, per viaggiare sicuri  
**moncini gomme**  
pneumatici nuovi di tutte le marche

TRIESTE: v.le Miramare 9 via Valerio 148  
tel. 41 87 35 tel. 56 72 15

## MISTER SEBIS - MAGO DI TORINO

Consultatelo in amore, affari, cause, malattie, viaggi, consigli, assista, proteggi. Non vi delude. Trovate il legame che desiderate e la felicità. Consulto per corrispondenza, spedite una fotografia, con data di nascita e L. 30.000 nello studio fisso di Vienna, via S. Desiderio, 33. Riceve martedì di ogni settimana (ore 9-13-15-20) a Trieste pensione Alabarda, via Valdirio 22 tel. (040) 60269. Riceve mercoledì di ogni settimana (9-13-15-20) a Monfalcone hotel Excelsior via Arena 4 tel. 0481/72853-73226.

**VENDITA NATALIZIA**  
 **CENTRO DEL MATERASSO**  
di GRADARA PETRUCCHI - VIA CERIERA 8 - TEL. 721617  
 **SCONTO del 20%**  
su tutti i materassi a molle normali e ortopedici.  
E' GRATUITO il servizio di consegna e ritiro dell'usato.

## AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., l'Amico Silvio FRANCO presenterà la prima parte del filmato sul viaggio straordinario in SCOZIA.

**IERI ALLO STADIO**  
Nell'intervallo della partita TRIESTINA TARANTO è stato assegnato un materasso MOLLAFLEX al fortunato possessore del biglietto d'ingresso N. 11 (curve - interi) il premio potrà essere ritirato entro 15 giorni dalla data di estrazione.

**SCI USATI NON GETTATELI**  
ritiro  
USATO PER USATO  
USATO PER NUOVO  
 **tommaSini**  
port  
VIA MAZZINI 37-39

## dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE  
Orario 12-15  
e serale per appuntamento  
VIA TORREBLANCA 43 - TEL. 81740  
(angolo via G. Carducci) - Trieste

## La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

**Società Pubblicità Editoriale**

## E. URSINI

Consulente per i problemi della coppia.

## O.K.RAÑER

ARREDAMENTI  
Via Flavia, 53  
Tel. 826644

## Mostre d'arte

## Il calendario alla «Comunale»

Il Comune ha diffuso il calendario delle mostre che verranno allestite alla sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia in questo mese: 6-13 dicembre (mostra naturalistica); 15-20 dicembre (Olivia Sjauss); 24 dicembre-4 gennaio 1985 (mostra natalizia di pittura e scultura).

## Galleria Rossoni

Esposse  
 **DIMITRI CAH**

## Galleria Minerva

Via San Michele, 5  
 **ROCCO DI PASQUALE**  
Feriali 17.30-20; sabato 10.30-13 - 17.30-20; festivi 10.30-13.

## Non sei solo!

**Telefono Amico**  
ogni giorno 24 ore di dialogo libero  
766666 Trieste 766667  
Sono aperti i corsi per operatori

## HANNO DERUBATO UN TUNISINO DOPO AVERLO ADDORMENTATO

## Gli africani del narcotico



Ecco il terzetto del narcotico: da sinistra i sedicenti Mohamed Alj el Bahary (29 anni), Abdelhamed Hassan (37) e Fatima Bouajaja (28). I due ragazzi egiziani e la ragazza marocchina, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, sono stati arrestati per rapina plurigravata a un cittadino tunisino, rapina attuata dopo aver somministrato alla vittima una sostanza soporifera.

UN DIBATTITO SU «CONSERVARE L'AMBIENTE, CAMBIARE POLITICA»  
Anche a Trieste una «Cultura verde»?

Liste «verdi» anche alle prossime elezioni amministrative triestine? Può darsi, ma solo se alle spalle di un'eventuale lista «ecologica» ci sarà un forte movimento di base, e comunque senza dare un'eccessiva importanza a questa partecipazione: uno o due consiglieri comunali o provinciali potrebbero rappresentare un utile strumento a livello istituzionale, ma nulla di più.

L'induzione è emersa dal dibattito che si è svolto l'altra sera, al Circolo della stampa, sul tema «Conservare l'ambiente, cambiare la politica: proposte verdi e alternative per Trieste». Relazioni iniziali affidate a Maurizio Bekar, segretario dell'Associazione d'azione non violenta, e ad Alex Langer, un passato «movimentista» nelle file della nuova sinistra, e un presente di consigliere regionale «verde» nel Trentino Alto Adige.

Bekar ha sottolineato la necessità di creare anche a Trieste una struttura di servizio, in grado di coordinare le varie realtà che operano nella nostra zona sulle tematiche ecologiche, e ha prospettato la possibile presentazione di liste

«verdi». Langer ha svolto alcune riflessioni sulle esperienze del nascente movimento ecologista italiano, di cui è senz'altro uno dei maggiori esponenti.

«L'attenzione che giornali e partiti riservano da qualche anno al movimento «verde» — ha detto Langer — è spesso strumentale, e comunque nasce come riflesso di quanto avviene all'estero, più che per quel che si fa in Italia». Otto anni fa, il disastro di Seveso non è stato un campanello d'allarme adeguato alla gravità della situazione. Oggi la sensibilità della gente è mutata, c'è maggiore attenzione ed esiste effettivamente uno spazio per le tematiche ecologiche e pacifiste.

Sempre secondo Langer, il potenziale spazio politico che le liste «verdi» potrebbero avere oggi in Italia è attualmente occupato dalle forze della sinistra, ma è un errore identificare con quest'ultima l'intero movimento ecologico: esistono, infatti, tematiche della sinistra che i «verdi» non accettano, come ne esistono altre tradizionalmente alla destra che trovano spazio nelle battaglie di un movimento che comunque è appena

nascente.

L'opinione ecologico-pacifista può costituire il terzo polo nella vita politica italiana dei prossimi anni — sostiene il consigliere regionale del Trentino Alto Adige — se saprà trasformare le strutture politiche tradizionali. La civiltà industriale ci ha portato vicini al livello di guardia, bisogna tirare il freno d'emergenza prima che sia troppo tardi, bisogna costruire una «cultura verde», in mancanza della quale non serve una rappresentanza istituzionale.

Nel corso del dibattito seguito alle relazioni, il consigliere comunale Paolo Parovel, del «Movimento Trieste», ha giudicato prematura una presentazione di liste «verdi» alle prossime elezioni. Fra gli altri, è intervenuto Dario Predonzan, del Wwf, che ha annunciato la decisione della sua associazione di non farsi «coinvolgere in contese elettorali». Ha, invece, posto alcuni problemi immediati, fra i quali quello sulla necessità di limitare anche a Trieste il traffico veicolare urbano, per combattere l'inquinamento.

Carlo Muscatello



LA BIRRA DI MALTO D'ORZO

Prinz Bräu

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

## SPORT



Tergeste

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

## Altobelli risolve la sfida Rummenigge-Maradona

## TOTOCALCIO

|                      |     |   |
|----------------------|-----|---|
| AVELLINO-TORINO      | 1-3 | 2 |
| COMO-ATALANTA        | 0-0 | x |
| CREMONESE-FIORENTINA | 1-1 | x |
| INTER-NAPOLI         | 2-1 | 1 |
| JUVENTUS-ASCOLI      | 2-2 | x |
| ROMA-UDINESE         | 2-1 | 1 |
| SAMPDORIA-LAZIO      | 2-2 | x |
| VERONA-MILAN         | 0-0 | x |
| BOLOGNA-GENOA        | 1-2 | 2 |
| PARMA-CAGLIARI       | 0-0 | x |
| PERUGIA-PISA         | 1-1 | x |
| MESSINA-CATANZARO    | 1-0 | 1 |
| PRATO-LUCCHESI       | 1-1 | x |

• Montepremi: 20.021.369.458 lire •

Ai 13 lire 119.174.000 - Ai 12 lire 4.216.000

## LE CLASSIFICHE

## SERIE A

|                                 |       |
|---------------------------------|-------|
| Verona                          | p. 18 |
| Torino                          | p. 16 |
| Inter e Sampdoria               | p. 15 |
| Milan e Roma                    | p. 12 |
| Atalanta, Fiorentina e Juventus | p. 11 |
| Avellino e Como                 | p. 10 |
| Lazio e Napoli                  | p. 9  |
| Udinese                         | p. 7  |
| Ascoli                          | p. 6  |
| Cremonese                       | p. 4  |

## SERIE B

|                                          |       |
|------------------------------------------|-------|
| Pisa                                     | p. 19 |
| Bari                                     | p. 18 |
| Catania                                  | p. 15 |
| Lecce e Perugia                          | p. 14 |
| Arezzo e Monza                           | p. 13 |
| Bologna, Genoa e Triestina               | p. 12 |
| Empoli, Padova, Sambenedettese e Taranto | p. 11 |
| Cesena, Pescara e Varese                 | p. 10 |
| Parma                                    | p. 8  |
| Cagliari e Campobasso                    | p. 7  |

Triestina e Cesena una partita in meno.

## PROSSIMA SCHEDINA

CAGLIARI-AREZZO  
CAMPOBASSO-PARMA  
CESENA-TARANTO  
EMPOLI-PADOVA  
GENOA-CATANIA  
LECCE-BOLOGNA  
PERUGIA-BARI  
PESCARA-SAMBENEDETTESE  
PISA-TRIESTINA  
VARESE-MONZA  
CARRARESE-BRESCIA  
CASERTANA-COSENZA  
FANO-CIVITANOVESE

Domenica il campionato di serie A riposa essendo sabato in programma a Pescara l'incontro internazionale amichevole Italia-Polonia.



MILANO — Altobelli ha risolto così la sfida fra Rummenigge e Maradona, rilanciando l'Inter nella corsa allo scudetto (Ansa/Info)

## L'incornata di Graziani ha trafitto le zebrette



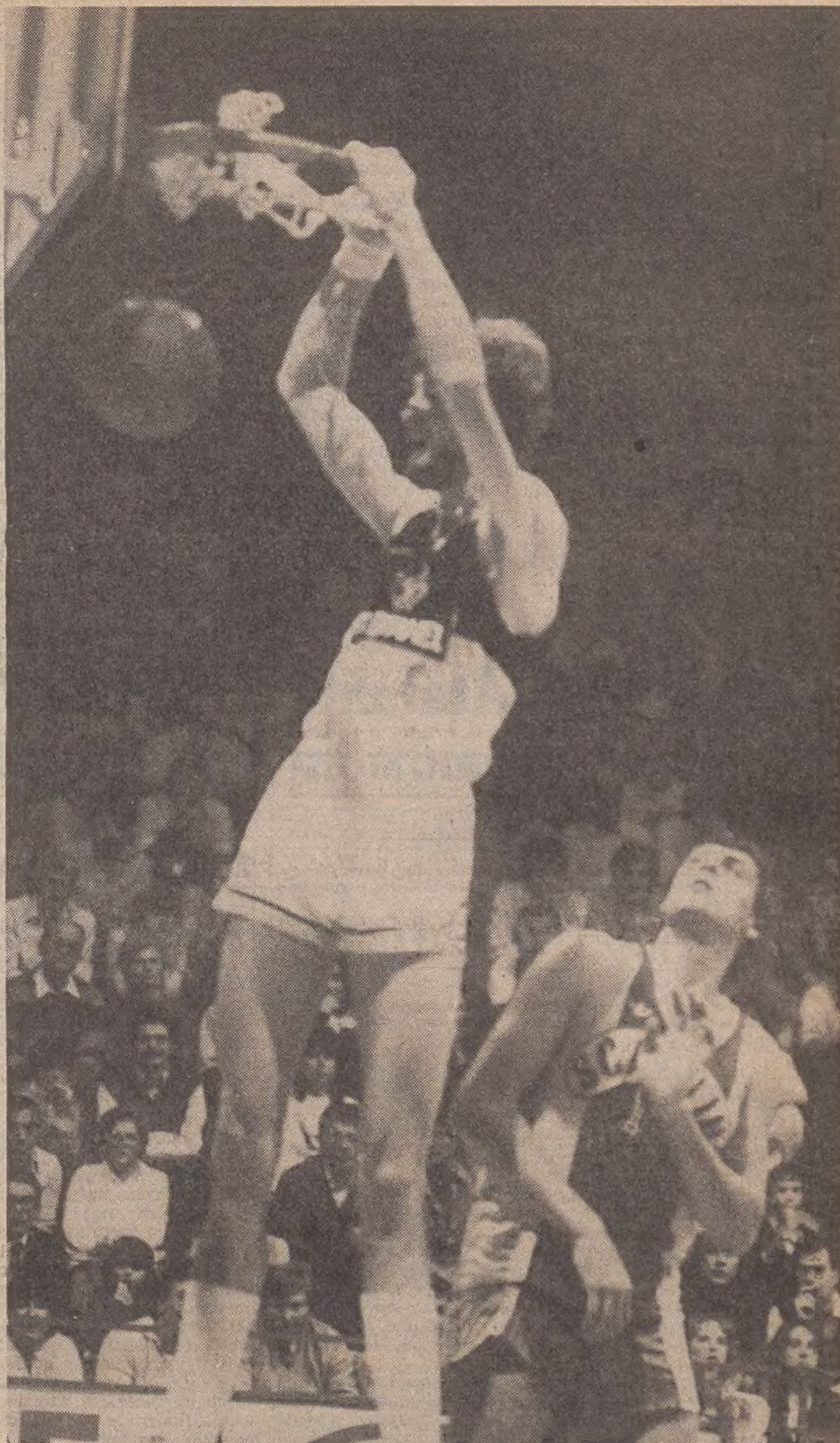
ROMA — La Roma ha superato l'Udinese per 2-1 con una «incornata» di Graziani, dopo che Selvaggi aveva risposto a Pruzzo. Nella foto il pallone colpito di testa dall'intramontabile «Ciccio» si insacca alle spalle dell'incolpevole Brini (Ansa/Info)

## Violato per la prima volta il «Grezar»



La Triestina ha conosciuto al «Grezar» la prima sconfitta stagionale interna. Trafitta da una rete che il Taranto ha colto al 24' del primo tempo, la squadra di Giacomini non è più riuscita a rimontare. Le foto documentano due momenti dell'inutile arrembaggio alabardato: sopra D'Ottavio e De Falco non trovano varchi nella difesa pugliese, sotto un tiro cross di Romano non trova alcun compagno pronto alla deviazione in rete. Pisa, Bari e Catania sono intanto sempre più lontane. E domenica si va a Pisa... (Italfoto)

## Stefanel lanciata

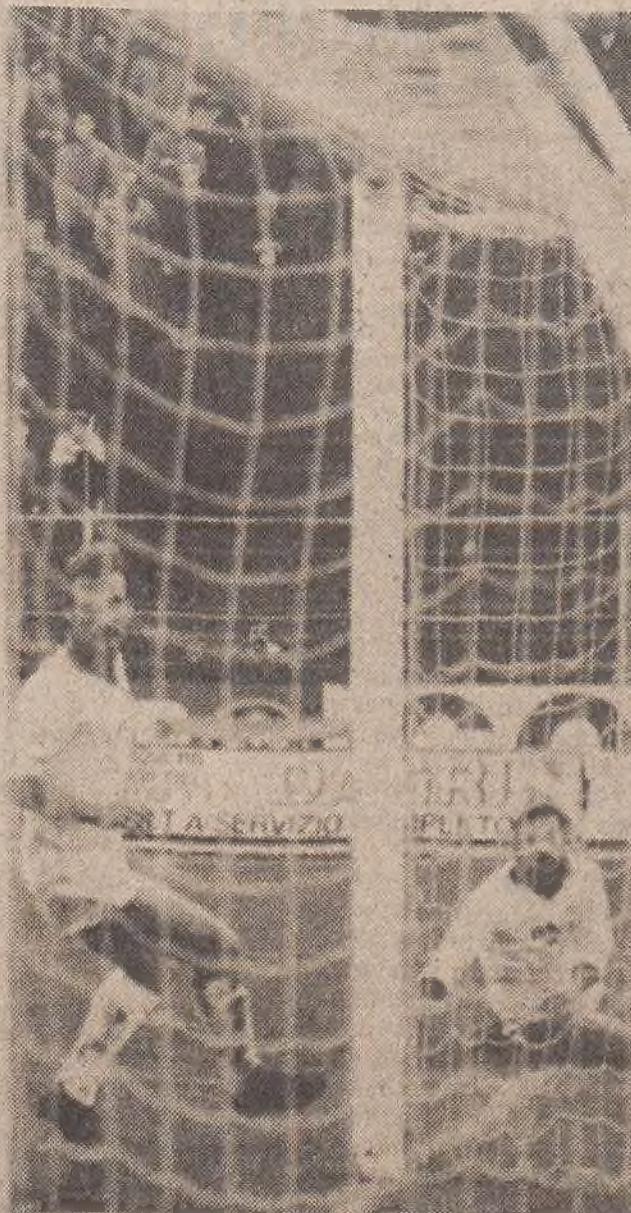


La Stefanel continua la sua rincorsa verso posizioni più tranquille. Dopo aver battuto l'Honky, ieri a Chiarbola i triestini hanno superato la Scavolini Pesaro per 96-92. Lanza (nella foto mentre schiaccia a canestro) è stato uno dei protagonisti della contesa siglando 14 punti.

## Paolo De Chiesa sul podio



SESTRIERE — L'austro-lussemburghese Marc Girardelli ha vinto il primo slalom speciale della Coppa del mondo; secondo si è piazzato lo svedese Jonas Nilsson che ha preceduto nell'ordine l'italiano Paolo De Chiesa, l'austriaco Klaus Heidegger e lo svizzero Martin Hangl. Nella foto Girardelli (al centro) festeggiato da De Chiesa (a sinistra) e Nilsson (a destra) (Telefoto Upi)



SERIE  
A

# Torino e Inter all'inseguimento del Verona

JUNIOR, DOSSENA E SERENA SEGNAANO LA DIFFERENZA IN CAMPO

## L'Avellino non ripete il miracolo Vince la maggior classe granata

Qspiti più pratici - Originale contestazione del pubblico alla terna arbitrale

AVELLINO — I miracoli, si sa, non si ripetono. E il miracolo che sarebbe stato necessario all'Avellino per raddoppiare una partita sbilanciata a favore del Torino, dopo appena tre minuti di gioco, era più difficile da concretizzare addirittura di quello riuscito a Bergamo domenica scorsa. Nel «derby della grinta» ha vinto la maggior classe del Torino.

Non a caso un peso determinante nell'economia generale della gara hanno avuto le giocate realizzate da Junior, Dossena e Serena, i tre uomini più rappresentativi della compagine granata.

La svolta decisiva della partita si è avuta dopo appena tre minuti. Il solito calcio d'angolo è stato tirato da Junior, colpito da un pallone sul primo palo, dove era appostato Serena (vedi gol del 2-1 nel derby di due domeniche fa), bensì su quello opposto dove è intervenuto, libero da vincoli di marcatore, Dossena, che ha colpito il pallone di precisione, con la testa, mandandolo in rete con traiettoria diagonale.

Subito dopo è stato tutto un fervore offensivo dei padroni di casa i quali hanno, è vero, creato nel solo primo tempo sei impudicissime occasioni da gol, ma hanno nel

### Avellino-Torino 1-3 (0-2)

MARCATORI: 3' Dossena, 34' Junior (rig.), 61' Amodio, 72' Dossena. AVELLINO: Paradisi; Ferroni (65' Faccini), Vullo (30' Garuti); De Napoli, Amodio, Zandonà; Barbadillo, Casale, Diaz, Colomba, Colombo (Cocchia, Pecoraro, Tagliarini).

TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior, Bernatucci; Zaccarelli, Scelsa, Schachner (76' Corradini), Dossena, Serena (Copparoni, Pileggi, Cassi, Comi).

ARBITRO: Longhi di Roma. ANGOLI: 7-2 per l'Avellino. NOTE: cielo nuvoloso. Terreno di gioco molto pesante e scivoloso per la pioggia caduta in mattinata ed in nottata. Al 77' è stato espulso Zandonà per una gomitata a Serena. Ammoniti: Casale, Serena e De Napoli per scorrettezze e Paradisi per proteste. Spettatori 27.685 per un incasso globale di 233.813.190.

Mentre l'offensiva dei padroni di casa si era fatta più incalzante, ecco cadere sulla testa degli irpini la tegola del raddoppio. Al 34', su nuovo precisissimo lancio di Junior, Serena ha fermato il pallone in area, tutto spostato sulla sinistra, e Amodio gli ha bloccato un piede a terra. Sulla caduta dell'attaccante torinese, probabilmente anche inutilmente accentuata, l'arbitro ha decretato il rigore, trasformato in maniera perfetta da Junior.

Nella ripresa, per la verità, gli avellinesi avevano sperato che il miracolo potesse ripetersi anche ieri. Alla ripresa

delle ostilità, infatti, la pressione degli irpini si è fatta subito nuovamente intensa e i frutti di tanto lavoro sono stati raccolti al 61', quando, su calcio dalla bandiera di Colomba, Amodio di testa ha dimezzato le distanze dal Torino.

Poi la grande carica, durata 11 minuti, culminata al 74', con un errore madornale di Faccini che, su traversone di Garuti, tutto solo, ha alzato di testa sulla traversa.

Al 72' l'epilogo della gara. Ennesimo contropiede del granata e «taglio» in diagonale di Schachner per Dossena, in sospetta posizione di fuorigioco (i giocatori avellinesi e il pubblico hanno lungamente protestato).

Il guardalinee, che era in linea con Dossena e con i due difensori irpini, ha fatto ampi

gesti di proseguire e la mezzala della nazionale, entrata in area di rigore, si è prima liberata con un dribbling a rientrare di Zandonà e ha quindi infilato la palla in rete con un forte tiro dal basso verso l'alto. La partita a questo punto era finita.

Da registrare soltanto un originale metodo di contestazione dell'arbitro (che ha anche giustamente espulso Zandonà al 77' per una gomitata a Serena) e dei guardalinee, che sono stati calorosamente applauditi a ogni loro intervento fino alla fine della partita.

Il pubblico ha così polemicamente contestato un presunto infelice arbitraggio segnato, oltre che dalla concessione del rigore al Torino, soprattutto dalla mancata segnalazione del fuorigioco sul terzo gol torinese, e dalla mancata concessione di un penalty all'Avellino (sull'1-0) per un presunto fallo di Dossena su Diaz.

Resta comunque la realtà di un Torino pratico e molto bene disposto sul terreno, fortissimo sull'asse Junior, Dossena, Serena, e di un Avellino in regresso di forma fisica, e di duttilità tattica, anche se con l'attenuante di una gara condotta costantemente «in silt».

Mario Zaccaria

IMPREVEDIBILE RIMONTA SUL CAMPO GENOVESE

## E la Lazio rovina la festa alla Samp

I blucerchiati colpevoli di aver creduto la partita chiusa

### Sampdoria-Lazio 2-2 (2-0)

MARCATORI: 2' Mancini, 18' Salsano, 77' Calisti, 83' Batista. SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Salsano, Mancini (75' Viali). (Bocchini, Galia, Casagrande, Becceolosi). LAZIO: Orsi; Vianello, Podavini; Calisti, Batista, Filisetti (46' Storgato); D'Amico (62' Dell'Anno), Torrisi, Giordano, Laudrup, Manfredonia (Cacciatori, Marini, Garlini). ARBITRO: Lanese di Messina. ANGOLI: 11-5 per la Sampdoria. NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato per la pioggia, spettatori 28 mila. Ammoniti Manfredonia per gioco falso.

GENOVA — Sampdoria-Lazio 2-2, ovvero grande occasione gettata al vento dalla squadra genovese per rimanere al secondo posto in classifica. I blucerchiati, dopo aver dominato nettamente nel primo tempo con due gol messi a segno da Mancini (al 2') e da Salsano (al 18'), sono apparsi paghi del risultato, commettendo quindi l'errore di ritenere la partita ormai chiusa.

Nella seconda parte è venuta invece fuori la reazione degli uomini di Lorenzo ed è giunto il pareggio, per merito di Calisti (77') e Batista (83').

Dunque una partita dai due volti. Nel primo tempo si è vista una Sampdoria gagliarda con le punte Francis e Mancini sempre pronte a sfruttare i suggerimenti del regista Souness e dell'instancabile Salsano.

E i gol per la Sampdoria in questi 45 minuti di gioco pote-

vano essere anche di più, ma in particolare il centravanti inglese non è stato aiutato dalla fortuna: dopo alcune occasioni fallite per un soffio, al 44' Orsi con un gran tuffo ha negato la soddisfazione della segnatura a Francis, il quale aveva saltato Felisetti ed aveva scagliato un forte ed angolato tiro quasi a botta sicura.

Nel secondo tempo la musica è cambiata. Lorenzo per la guardia a Francis ha sostituito Felisetti con Storgato e poi D'Amico, che fino ad allora non aveva demeritato, con il giovane Dell'Anno.

La Sampdoria per contro ha arretrato la guardia sperando soltanto nel contropiede ed i giocatori laziali, cui va il merito di non aver mai desistito, si sono battuti più decisamente in avanti. Anche Giordano, che nel primo tempo era sempre stato puntualmente bloccato dall'attento Vierchowod,

nei secondi 45' ha potuto godere di più spazio, e così Laudrup.

E al 54' è stato proprio il danese, riuscito ad arrivare vicino alla porta di Bordon, a suonare il primo campanello d'allarme. Quindi al 77', dopo alcune puntate di Francis andate a vuoto, è arrivato il primo gol laziale: su punizione dal limite di Giordano, il pallonetto è stato deviato da Podavini per Laudrup, il quale ha mandato in avanti la palla che è stata deviata in porta di testa da Calisti.

A questo punto la reazione della Lazio ha preso ancora più consistenza ed all'83' Batista ha sfruttato un rimpallo con Vierchowod ed il brasiliano, a pochi passi da Bordon, non ha sbagliato.

Due reti che hanno pareggiato i conti con quelle sampdoriane. Mancini al 2' con una rovesciata ha risolto una mischia in area. Inutile il tentativo sulla linea di porta di Manfredonia di rinviare la palla.

Al 18' è stato nuovamente Mancini a tirare in porta. Orsi è riuscito però a respingere, ma la palla è stata raccolta di testa da Salsano che ha raddoppiato. Sembrava l'inizio di una festa, che però non c'è stata.

UNA PARTITA BEN GIOCATA E RICCA DI MOMENTI AVVINCENTI

## Il Milan e il terreno pesante bloccano gli attacchi gialloblù

Veemente secondo tempo della capolista - Dubbio l'annullamento del gol di Di Gennaro

### Verona-Milan 0-0

VERONA: Garella; Volpati, Marangon I; Tricella, Fontolan, Briegleb, Fanna, Bruni, Galderisi, Di Gennaro, Sacchetti, (Spuri, Marangon II, Turchetta, Dona, Terraciano). MILANO: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti, Icardi, Wilkins, Virdis, Evans, Searnechia. (Nucari, Cimmino, Russo, Manzo, Incecchetti). ARBITRO: Mattei di Macerata. ANGOLI: 10-2 per il Verona. NOTE: terreno di gioco in pessime condizioni, pioggia continua. Spettatori 11.560 per un incasso di 624 milioni circa. Ammoniti: Icardi, Baresi per gioco scorretto, Briegleb, Di Gennaro, Wilkins per proteste.

grande accortezza.

Nel primo tempo i rossoneri, ancora privi di Verza e Hateley (costi come il Verona di Elkjaer e Ferroni), hanno attaccato di più sotto la spinta di un centrocampo che con i suoi passaggi precisi cercava di spezzare il ritmo imposto dai gialloblù.

Nel secondo tempo il Milan ha invece accusato nettamente la spinta del Verona, ma ha saputo ribattere a centrocampo dove spesso ha fatto correre e molto gli avversari. Il Milan, però, non ha più affondato i colpi cercando soprattutto di portare a casa il punto del pareggio.

Nella partita vi sono stati alcuni episodi contestati: innanzitutto un gol di Di Gennaro al 50', annullato dall'arbitro Matti. Di Gennaro ha insediato a fil di palo alla destra di Terraneo, a conclusione di una mischia e subito

dopo è andato a festeggiare il gol sotto la curva, ma Mattei gli ha speso l'entusiasmo annullando la rete per un fuorigioco di posizione di Galderisi.

L'interpretazione dell'arbitro è stata dettata dalla presunta influenza della posizione di Galderisi nell'azione, anche se un guardalinee aveva convulso il gol.

Episodi dubbi si sono verificati nelle due aree nel primo tempo: al 12' Battistini è caduto in quella gialloblù in un contrasto con Volpati, mentre al 25' lo stesso Battistini è finito a terra mentre Fontolan respingeva la palla in angolo.

Al 44' è stato invece Galderisi a finire a terra quando era solo davanti a Terraneo per un intervento di un difensore rossoneri, ma anche in questo caso l'arbitro ha lasciato correre.

L'influenza del terreno pesante sulla partita si è vista fin dall'inizio: al 4' Fanna ha battuto di piatto da dentro l'area e la palla è giunta docile nelle braccia di Terraneo perché frenata dal terreno. Al 6' il portiere rossoneri deve uscire su Briegleb, mentre al 10' Baresi ha anticipato di un soffio Fanna ben lanciato da Marangon.

Il Verona insiste nel lanciare Briegleb ed il tedesco giunge a tu per tu con Terraneo al 13', venendone anticipato.

Al 34' c'è una palla gol per il Verona, con Galderisi che potrebbe battere da centroarea, ma preferisce andare sul fondo e crossare all'indietro dove però nessun compagno raccoglie l'invitante pallone.

Al 37' è Marangon che, da posizione favorevole, si fa ribattere la prima conclusione e manda poi alla seconda. Nella ripresa al 53' Bruni e Galderisi vengono anticipati in angolo dai rossoneri, mentre al 57' Terraneo deve uscire sui piedi di Di Gennaro. I rossoneri costruiscono una palla gol al 60'. Wilkins batte una punizione, Battistini è in anticipo su tutti ma il suo sinistro, a tre metri dalla porta, viene frenato dal terreno e Garella può bloccare. Il finale è tutto del Verona.

## Socrates va in gol la viola respirano



Cremonese-Fiorentina 1-1. La rete del pareggio viola messa a segno dal brasiliano Socrates

(Telefoto Ap)

TRE OCCASIONI DA RIGORE (NON CONCESSO)

## Tra Como e Atalanta 0-0 ma con emozioni

### Como-Atalanta 0-0

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottone; Centi, Guerrini, Bruno; Todesco, Butti (75' Gobbo), Morbiducci, Matteoli, Fusi, (Della Corna, De Marchi, Invernizzi, Piuhi). ATALANTA: Pionti; Osti, C. Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Vella, Magrin, Agostinelli (89' Rossi), Pacione, (Malizia, Codogno, Donadoni, Fattori).

ARBITRO: Balzerini di La Spezia. ANGOLI: 6-3 per il Como.

NOTE: cielo coperto, terreno pesante, 13.000 spettatori. Ammoniti Vella, Todesco, Osti e Gobbo (gioco falso); Pionti (comportamento non regolamentare).

COMO — Nessun gol fra Como e Atalanta ma non si può dire che siano mancate le emozioni nel derby lombardo che è stato combattuto e incerto sino alla fine. Il Como ha avuto per lunghi periodi una chiara supremazia e ha sfiorato in diverse occasioni il gol, ma l'Atalanta non è stata a guardare, ha resistito bene al pressing degli uomini di Bianchi.

Ancora incompleto per il perdurare dell'assenza dei suoi due stranieri (Müller comunque ha fatto la sua comparsa in panchina), il Como ha dovuto fare a meno anche del libero Albiero. La gara, anche se sotto il profilo tecnico ha lasciato a desiderare, è stata agonisticamente assai valida.

In tre occasioni si è gridato al rigore e, almeno dalla tribuna, non è sembrato trattarsi di pura fantasia del pubblico. Al 14' è finito a terra in piena area atalantiana Bruno, affrontato da Perico; l'arbitro ha fischietto ma per rilevare una simulazione del giocatore comasco.

Nella ripresa in due occasioni è stata invece l'Atalanta a reclamare: al 20' quando Stromberg, lanciato sulla destra in area, è stato messo a terra da Guerrini, e al 27', quando Pacione è finito a terra su intervento di Ottone.

Le altre azioni più pericolose: all'8' deviazione di Morbiducci deviatasi sulla traversa da Pionti; al 25' tiro di Magnocavallo sopra la traversa; al 32' tiro di Morbiducci ma debole. Nella ripresa inizio a tutto gas del Como, qualche contropiede atalantino, e nel finale tutto si placa.

ANCORA UNA BATTUTA D'ARRESTO DEI CAMPIONI CON L'ASCOLI

## L'abulia di Boniek simbolo di una Juve che disperde le illusioni sorte a Udine

### Juventus-Ascoli 2-2 (0-1)

MARCATORI: 20' Cantarutti, 51' Platini, 54' Rossi, 63' Direcu. JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrin; Bonini (50' Vignola), Brio, Scirea; Briacchi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. (Taccani, Caricola, Limido, Keeting).

ASCOLI: Coticchi, Schiavi, Sabadini; Perrone, Bogoni (9' Dell'Oglio), Nicolini; Scaforati, Iachini, Hernandez (63' Marchetti), Direcu, Cantarutti. (Muraro, Menichini).

ARBITRO: Esposito, di Torre del Greco. ANGOLI: 8-2 per la Juventus.

NOTE: giornata fredda e piovigginosa. Terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti Hernandez per gioco scorretto e Iachini per comportamento non regolamentare. Bogoni ha lasciato il campo per un infortunio dopo pochi minuti dell'inizio dell'incontro ed è stato sostituito da Dell'Oglio.

Iauti (e di Boskov) la mano del tecnico jugoslavo si sente, da quando egli è arrivato la squadra marchigiana non ha più perduto una partita), ha giocato senza sotterfugi né espedienti, forte di una notevole preparazione e soprattutto di un grande spirito di corpo.

Il fatto che Corti (per la serie interminabile delle sue parti decisive) e Direcu (per l'eccezionale tiro del 2-2) siano i massimi artefici del prestigioso risultato, nulla toglie a tutti gli altri giocatori ascolani, ciascuno dei quali ha offerto un contributo molto generoso al pareggio. Caso mai, si possono aggiungere a quelli del portiere e del brasiliano, i nomi di Iachini, Nicolini

e Dell'Oglio, se proprio si vogliono mettere i puntini sulle «i».

Ascoli in vantaggio al 20', grazie a Cantarutti pronto ad approfittare di un malinteso fra Bodini, Brio e Scirea su azione Iachini-Hernandez. Pareggio bianconero al 51', in virtù della solita diabolica punizione di Platini (rasoterra «tagliato» ad aggirare la barriera).

Tre minuti dopo Juventus in vantaggio, Rossi insavendo (con l'aiuto di una mano, protesteranno invano i marchigiani) il suo primo gol in campionato grazie a un rimpallo favorevole su Corti (l'invito era di Vignola).

Fregio definitivo al 63': punizione corta di Iachini a Dir-

eu, il quale da 30 metri ha inventato una traiettoria con palla a spiovere improvvisamente nel «sette».

Dalla ricca cronaca, vale la pena di spulciare altri due episodi decisivi: palo colpito da Platini all'80', e un atterramento di Rossi in area ascolana, all'82, lasciato impunito da un arbitro perfettamente in carattere con la fisionomia generale della partita.

Un passo indietro rispetto a Udine sul piano della lucidità: questa, per Giovanni Trapattoni, la constatazione fondamentale dopo il pareggio che la Juventus ha dovuto subire dall'Ascoli.

«Abbiamo sbagliato troppo — ha precisato — proprio perché non eravamo abbastanza lucidi. Anche nel secondo tempo, quando stavamo giocando bene e potevamo concretizzare in modo da ottenere il risultato che ci faceva comodo, non abbiamo trovato la lucidità necessaria. Ci siamo lasciati intrappolare in un gioco privo di profondità».

«L'Ascoli, da parte sua, si è chiuso molto bene, alzando a centrocampo una barriera che non siamo riusciti a scavalcare. Neanche l'innesto di Vignola è servito allo scopo».

LA CREMONESE IN RIPRESA SPRECA TROPPE OCCASIONI

## La Fiorentina coglie il pareggio e strappa un punto senza merito

### Cremonese-Fiorentina 1-1 (1-0)

MARCATORI: 38' Finardi, 86' Socrates. CREMONESE: Borin; Mei, Galvani; Garzilli, Galbagni, Pancheri; Vignano, Mazzoni (62' Bonomi), Chiorri, Finardi, Juary. (Rigamonti, Nicoletti, Meluso, Ciolli).

FIorentina: G. Galli; Carobbi (56' Pulicic), Contratto, Orsini, Pascucci, Passarella; Massaro, Socrates, Monelli, Pecci (46' Occhipinti), P. Iachini. (P. Conti, Moz, Cecconi).

ARBITRO: Casarin di Milano. ANGOLI: 16-8 per la Fiorentina.

NOTE: tempo piovoso, terreno pesante. Spettatori 15.600 per 200 milioni di incasso. Ammoniti: Pancheri e Galbagni per gioco scorretto, Pulicic e Monelli per proteste.

CREMONA — Ha dell'incredibile il pareggio strappato dalla Fiorentina a Cremona a quattro minuti dalla fine, quando pareva che nulla potesse impedire alla squadra di casa di tornare alla vittoria dopo sei sconfitte consecutive.

Invece all'86', in seguito ad un rimpallo fortunoso, veniva avanti la Fiorentina e partiva un lungo lancio sulla sinistra per Iachini che si portava in avanti eseguendo un cross in area che Borin non riusciva a neutralizzare e che Socrates sfruttava mandando la palla in fondo al sacco.

Con questa rete la Fiorentina è riuscita a pareggiare una partita che avrebbe certamente meritato di perdere.

Quella vista a Cremona è stata infatti una delle peggiori esibizioni della squadra di De Sisti in questo campionato.

Contro i toscani la Cremonese, nonostante le forzate e gravi assenze di Montorfano, Paolletti e Bencina, aveva costretto l'allenatore Mondonico a rivoluzionare la formazione «inventando» Galbagni libero e passando il non più giovane Finardi al compito della regia, ha giocato una bella e generosa partita costruendo azioni su azioni e andando più volte vicinissima alla marcatore.

Dopo la bella rete di Finardi infatti (punizione di Pancheri, allungo a Mazzoni che smista la palla a Chiorri, qualche passo in avanti, una finta un allungo a Finardi che di sinistro infila a fil di palo rasoterra sulla sinistra), i grigiorossi

sono andati ad un soffio dal raddoppio con Pancheri che ha battuto alle stelle un prezioso pallone allungatogli dalla linea di fondo da Vignano.

E ancora vicinissimi al gol al 46' e al 47' con Galvani, al 50' e al 68' con Juary.

Dopo aver mancato tante clamorose occasioni, la Cremonese ha pagato lo scotto della fatica e la Fiorentina ha tentato una disperata rimonta che ha avuto successo anche per il non felicissimo intervento del portiere Borin.

Nel dopo partita i due allenatori hanno fatto a gara nell'elogiare la Cremonese, «che non merita nel modo più assoluto l'ultimo posto in classifica», ha sostenuto De Sisti e «che è riuscita a porre fine alla troppo lunga serie di sconfitte consecutive muovendo finalmente la classifica», si è parzialmente consolato Mondonico.

Comunque sia, per una Cremonese in recupero, una Fiorentina cui urge qualche iniezione rinvigorente: così come si è vista ieri, pare una squadra da retrocessione. I problemi di De Sisti non solo non sono svaniti, ma sembrano decisamente più gravi di quanto si potesse prevalere.

LA PARTITA DI SABATO

## La nazionale polacca si prepara all'incontro con l'Italia

FIRENZE — La nazionale polacca di calcio, aspettando Boniek che, probabilmente, sarà a Firenze domani e l'altro polacco ora in Italia, Zmuda, candidato alla Cremonese, sta completando l'ambientamento al clima italiano, non molto diverso da quello del loro paese, ma in questo periodo, come tiene a rilevare l'allenatore Antoni Piechniczek, particolarmente piovoso.

Comunque, nella giornata domenicale i giocatori hanno riposato e il pranzo pomeriggiato, dopo il pranzo al centro tecnico di Coverciano ove alloggiavano, ospiti della Federazione, si sono spostati a Empoli per seguire la partita di calcio di serie «B» Empoli-Campobasso.

Piechniczek, come programmato, è andato a Torino per vedere Juventus-Ascoli e seguire la prova di Boniek. Se Boniek sia Zmuda saranno quasi certamente in campo nell'amichevole che i polacchi, in vista del confronto con l'Italia di Pescara di sabato 8 dicembre, giocheranno nel pomeriggio di mercoledì 5 dicembre ad Arezzo (inizio ore 17) contro la formazione locale che gioca in serie «B».

Mercoledì mattina i polacchi si sposteranno in pullman da Firenze ad Arezzo dove, dopo una visita alla città, saranno ricevuti in comune dal sindaco Ducci.

Sergio D'Asnasch

# L'Udinese cade (ma in piedi) anche all'Olimpico

POTEVA COMINCIARE DA ROMA, CON I GIALLOROSSI OPACHI, LA RISCOSSA DEI BIANCONERI

## Quella bruciante zuccata di Graziani che ha infranto le speranze friulane

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Capacità di reazione, forza d'animo, tenuta del campo: votazione 8. Ma non è stato sufficiente per evitare al bianconeri la sconfitta, terza consecutiva dopo la vittoria sull'Atalanta, che seguiva un altro triduo di battute d'arresto. Quando ormai sembrava che la riscossa dell'Udinese potesse cominciare da Roma, da quell'Olimpico che in fondo non è mai stato la fossa dei leoni per i friulani e che vede da molto tempo una Roma piuttosto opaca, come lo è stata in quest'occasione, una bruciante zuccata di Graziani ha infranto queste speranze.

Ora più che mai la squadra di Vinicio spera solo nel rientro di Zico per risalire la corrente, ma sarà un tentativo particolarmente ostico e difficile anche se proprio i prossimi incontri saranno davvero quelli decisivi.

Ascoli, Fiorentina e Cremonese in casa, con l'intermezzo della trasferta di Napoli, per arrivare al giro di boa del campionato; poi ancora una partita interna, con il Milan. Saranno queste le occasioni per fare punti e per rivedere l'orizzonte più sereno; in caso contrario il verdetto potrebbe essere di molto anticipato, anche se ovviamente non inappellabile, verso una retrocessione che nessuno vuol menzionare ma che si sta profilando decisamente nel futuro bianconero.

Che dire di Roma-Udinese? Che il risultato contemporaneamente ci sta tutto per l'andamento della partita, e per quello che sono le regole non scritte da nessuna parte dell'imprevedibilità del calcio, ma allo stesso tempo è punizione troppo severa per una squadra alla quale in fondo non c'è nulla da imputare. Semmai c'è da imputare a Vinicio l'ostinazione con la quale tiene in campo Selvaggi, quinta colonna ormai neppure mascherata.

D'accordo che ha siglato il gol, e che se questo avesse determinato il pareggio tutte le sue pecche sarebbero passate in secondo piano. Ma dal momento che sconfitta c'è stata, non si può non tenere conto dei palloni che ha perso, di quelli che non ha saputo collocare, di quelli con i quali non si è trovato all'appuntamento.

Non ci sono sostituti validissimi, è vero, ma passare da un modulo a un altro è una cosa che di punte non ne ha proprio, e un salto che si finisce inevitabilmente per pagare. Ed è una carenza più macroscopica proprio se paragonata al rendimento degli altri settori: abbastanza bene nel suo complesso la difesa, anche se mancano gli uomini nei momenti decisivi (e questo ovviamente è un handicap di non poco conto), con marcature azzeccate di Galparoli su Pruzzo e Cattaneo su Graziani, strettamente a uomo, con i limiti che si diceva nei momenti critici.

Vinicio poi presenta a sorpresa Tesser, che rientra in campionato dopo un anno esatto di assenza, e supera a pieni voti la prova, anche se era forse troppo sperare che avesse così di primo acchito l'autorità, la lucidità e la tenuta anche per svolgere le mansioni in pratica di ala sinistra.

Presidia comunque molto bene in centrocampo, in linea con Gerolin, il quale è spesso alle prese con Conti e le cui proiezioni offensive si contano davvero sulla punta delle dita di una mano.

Come molto scarse sono state quelle di Edinho, anche se una di quelle si è rivelata vincente, con la splendida opportunità offerta a Selvaggi, ma piuttosto valido anche e soprattutto il suo apporto nel ruolo che gli appartiene di diritto.

Un centrocampo, dunque, abbastanza bene organizzato ed efficace quello bianconero anche se con qualche incertezza peraltro inevitabile da parte di De Agostini, apparso spesso spaesato per essere stato messo a giocare in una zona del campo che non gli è propria; oltretutto il giovane bianconero ha trovato spesso la zona in cui cercava d'inserirsi già presidiata da altri due "manchini", Criscimanni e appunto Tesser. Ma in definitiva tanto grigiore nella squadra, troppa mancanza di idee e di iniziative, nulla che esca in maniera decisa e perentoria dalla routine del contenimento e dell'impostazione fin troppo classica. Con l'aggiunta della mancanza di un contropiedista vero e di un inserimento più deciso ed efficace del centrocampisti.

Per cui i conti tornano perfettamente: punte non ce ne sono, i centrocampisti non affondano e in questa situazione è abbastanza improbabile poter arrivare al gol. E si che l'occasione presentatasi all'Olimpico era una delle più favorevoli: se infatti l'Udinese non ha certamente raccolto entusiastici applausi di consenso (anche se, ripetiamo, non ha sbagliato granché) nel senso che Vinicio ha utilizzato al meglio le forze di cui dispone, la Roma non ha certo motivo d'inorgogliersi per questa affermazione.

Non a caso, del resto, la seconda di tutto il campionato. Le sue cose migliori la squadra giallorossa le ha fatte vedere nel pressing a tutto campo, nella precisa determinazione di non far ragionare l'avversario, andando a infastidirlo con uno, due e anche tre uomini ognialvolta un bianconero entrava in possesso di pallone.

Ciò almeno finché l'Udinese, ormai sotto di un gol, si è finalmente decisa a non farsi più chiudere per lunghi tratti nella propria area, dispiegandosi molto meglio e soprattutto in funzione offensiva. Ed è proprio in questo frangente, e in pratica per tutto il secondo tempo, nel quale l'Udinese riuscita a sfruttare le sue forze migliori e con un rendimento globale decisamente superiore a quello dei primi 45 minuti, che si è sentita la mancanza di un uomo come Zico, di uno cioè che è in grado di realizzare, di inventare, di sfruttare le occasioni dei compagni o di proporzionare egli stesso.

Una Roma, tanto per riprendere il discorso già avviato, che oltretutto ha avuto il torto, dopo esser passata in vantaggio, in fondo in maniera abbastanza fortunosa, di tirare i remi in barca, di giocare in sostanza con sufficienza, come se fosse più che appagata dal parziale raggiunto fino a quel momento.

Una sufficienza dovuta anche allo scarso peso di Falcao, per il quale in fondo questa partita non è stata altro che una prova generale del suo rientro dopo una prolungata assenza; mentre fra i più attenti è da registrare il solito Bruno Conti, inaspribile lungo le due fasce (anche se ha operato prevalentemente lungo la sinistra).

Una partita, in definitiva, se si guardano le cose da una certa angolatura, abbastanza scialba e incolore, caratterizzata da qualche buona occasione da gol, però incredibilmente sbagliata su entrambi i fronti e ravvivata dagli episodi del gol e da un finale almeno questo, incandescente, con l'Udinese alla ricerca del pareggio e la Roma pronta a punzecchiare per cercare non tanto di mettere al sicuro il risultato, quanto di sfatare l'etichetta di squadra che stenta terribilmente ad andare in gol.

Giorgio Verbi

### Marcatori: Platini isolato

SETTE RETI: Platini (Juventus). CINQUE RETI: Altobelli (Inter), Hateley (Milan), Serena (Torino) e Galdieri (Verona).

QUATTRO RETI: Colombo (Avellino), Briasci (Juventus) Junior (Torino) e Briegel (Verona).

TRE RETI: Pecci e Socrates (Fiorentina), Rummenigge (Inter), Bertoni e Maradona (Napoli), Souness (Sampdoria), Dossena (Torino) e Carnevale (Udinese).

DUE RETI: Vincenzi (Ascoli), Vella (Atalanta), Colomba e Diaz (Avellino), Nicolini (Cremonese), Monelli e Passarella (Fiorentina), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei e Viridis (Milan), Poma (Napoli), Cerezo, Giannini e Pruzzo (Roma), Francis e Salsano (Sampdoria), Francini e Schachner (Torino), Mauro e Selvaggi (Udinese), Di Gennaro ed Elkjaer (Verona).

UNA RETE: Cantarutti, Dirceu ed Hernandez (Ascoli), Magrin, Magnocavallo, Stromberg, Osti, Pacione e Solda (Atalanta), Amadio, Pascini e Vaillo (Avellino), Albiero, Corneliusson, Conti, Matteoli e Morbiducci (Como), Bonomi, Chiorri, Finardi e Viganò (Cremonese), Iachini e Pulici (Fiorentina), Bergomi, Muraro, Ferri, Marini, Collovati e Pasinato (Torino), Boniek, Rossi, Scirea e Vignola (Juventus), Batista, Galisti, Giordano e Vianello (Lazio), Caffarelli (Napoli), Graziani e Iorio (Roma), Renica e Scanziani (Sampdoria), Cava e Galbati (Torino), Edinho, Galparoli, Gerolin, F. Rossi e Zico (Udinese), Marangon (Verona).

DUE AUTORETTI: Galparoli (Udinese). UNA AUTORETTE: Bogoni (Ascoli), Magnocavallo (Atalanta), Giuliani (Como), Borin (Cremonese), Moz e Passarella (Fiorentina), Batista (Lazio).

EQUILIBRATA LA CRONACA CON RARI COLPI DI SCENA

## Massime emozioni vissute negli ultimi cinque minuti

Roma-Udinese 2-1 (1-0)

MARCATORI: Pruzzo al 16', Selvaggi al 69', Graziani all'83'. ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti, Righetti, Falcao, Maldera; Conti, Ancelotti, Pruzzo, Giannini (74' Di Carlo), Graziani, Maltiglio, Lucchi, Buriani, Vineini. UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho, Tesser; Mauro, De Agostini, Selvaggi, Criscimanni, Miano, Fiore, Biglia, Dominissini, Pasa, Montesano. ARBITRO: Paparesta di Bari.

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Attimo di brivido per i bianconeri perché sembra ripetersi la beffa di Milano. Cross di Conti al primo minuto dalla sinistra, Brini smannaccia a vuoto, ma l'azione per fortuna non ha seguito. Si prosegue in questo modo senza grossi colpi di scena fino al 16g, quando il gol matura in due fasi successive, l'una di seguito all'altra. Al 15' ottimo il lancio di Ancelotti per Pruzzo, bellissimo per elevazione, il colpo di testa del centravanti giallorosso; ma Brini che sembra ormai battuto sullo spiovente, con un colpo di reni riesce ad alzare sulla traversa.

Il colpo di scena si verifica sul calcio d'angolo conseguente: batte Conti a rientrare, Pruzzo appena sfiora il pallone che devia e rotola alla destra di Brini lambendo il palo. La Roma, peraltro senza molta convinzione, continua a premere e al 28' tutto solo Conti in diagonale si invola da sinistra verso Brini; anziché cercare il dialogo, però, preferisce sparare e il portiere bianconero con i pugni riesce ad alzare sulla traversa.

Al 32' la miglior occasione per i bianconeri di raggiungere il pareggio. Criscimanni opera un'ottima apertura per Selvaggi che scatta molto bene, ma il suo merito finisce qui; perché effettua un pallonetto, liberissimo davanti a Tancredi che supera nettamente il portiere giallorosso, ma ha il non lieve torto di

finire sul fondo anche se di poco spostato rispetto al palo.

Ancora al 38' di scena i giallorossi con una punizione di Conti un metro prima del semicerchio dell'area per fallo di Tesser su Bonetti; staffilata quasi rasoterra che Brini para in tuffo a terra, deviando in angolo.

Il secondo tempo si apre senza eccessive emozioni, anche se è l'Udinese che sembra rendersi pericolosa in maniera particolare. Al 67' infatti Tesser insegue caparbiamente il pallone fino sul fondo e crossa teso al centro dove Miano, quasi addossato al palo di destra, per un soffio manca l'aggancio.

Trascorrono però solo due minuti: ottima la scelta di tempo di Edinho che porge in

Totip: a Roiano

93 milioni

PADOVA — Oltre 93 milioni andranno all'anonimo sistemista che al concorso n. 49 al Totip-Sisal nella zona delle Tre Venezie, ha realizzato oltre all'unico dodici anche 5 undici e ben 13 dieci con una scheda giocata alla Gelateria Roiano di piazza tra i Rivi n. 3 di Trieste.

Nella zona delle Tre Venezie sono stati registrati oltre all'unico dodici 21 undici e 236 dieci; ai punti dodici vanno 85 milioni 451 mila lire, ai punti undici invece andranno 1 milione 250 mila, ai punti dieci 103 mila.

trasversale a Selvaggi quasi al limite dell'area, il centravanti bianconero con una rapida finta di corpo su Oddi si passa il pallone dal destro al sinistro e lascia partire una botta vincente a metà altezza, alla destra di Tancredi.

La gara si snocchia in maniera tale da dare poche possibilità che il risultato cambi. All'81' però Graziani a centro area porge su un piatto d'argento un pallone incredibilmente invitante per Falcao che spara altrettanto incredibilmente alle stelle.

Sembra questa l'ultima occasione buona per la Roma, ma appena un minuto dopo i giallorossi passano in vantaggio. Punizione dalla sinistra di Conti, sullo spiovente irrompe Graziani in un grappolo di giocatori e con una zuccata incredibile per precisione e violenza riporta in vantaggio i giallorossi.

All'85' Falcao alza di testa, Graziani liberissimo sta per siglare la sua doppietta, ma Brini respinge di piede. Ci riprova Righetti, ma la traletoria è abbondantemente alta.

Prima Mauro, che forse ha il torto di non servire un compagno, si trova in posizione molto buona per raggiungere il pareggio, ma viene fermato dalla difesa avversaria; poi è la volta di Graziani a sbagliare, banalmente; infine Selvaggi porge un ottimo pallone a Cattaneo. Ma si tratta appunto di Cattaneo, che tutto può fare fuorché realizzare in quelle situazioni da una posizione per di più leggermente angolata rispetto alla porta.

La conclusione è che il pallone si perde di molte decine di metri dietro le spalle di Tancredi, che non è stato neppure lontanamente sfiorato da questo tentativo di conclusione.

G. V.



Roma — Pruzzo, in elevazione, colpisce la palla di testa e sorprende il portiere friulano Brini che tenta invano la parata a mani alzate (Ansafoto)



Roma — Falcao, uno dei punti di forza dei romanisti, contrastato in area bianconera da due udinesi (Ansafoto)

VOLTI TESI NELLO SPOGLIATOIO BIANCONERO, EUFORIA FRA I CAPITOLINI

## Vinicio: «Pregustavamo il pari, la sconfitta brucia» Clagluna: «Due punti che daranno molto al collettivo»

ROMA — *Faccio tesa in casa friulana per il risultato mancato all'Olimpico; Vinicio esce con il volto tirato dagli spogliatoi: «Avevamo pregustato il sapore del pareggio, è davvero una sconfitta che brucia». Una prova comunque positiva per la sua squadra? «Senz'altro, i ragazzi hanno giocato bene». Si è avuta l'impressione in tribuna che il 2-1 vi abbia totalmente tagliato le gambe... «Purtroppo sì, la squadra era riuscita ad arrivare al pareggio; avevamo sudato questo risultato e ce lo siamo visto strappare in maniera non meritata».*

Zico? «Bisogna abituarsi, avere coscienza che dobbiamo e possiamo giocare anche senza Zico».

Forse nella sua squadra manca qualche colpire di testa, siete troppo deboli sui palloni alti?

Non credo; abbiamo un Cattaneo che si destagga bene, abbiamo lo stesso Edinho. Non direi che questo sia il problema».

Il più deluso è Edinho. Il brasiliano rimpiange soprattutto l'assenza del connazionale: «Zico ci serve, non solo perché segna, ma perché riesce ad imprimere paura nei confronti delle difese avversarie».

Ha risentito del dolore accusato in settimana?

«Niente di grave, ma la cavità mi fa ancora male; penso di aver giocato dignitosamente».

Un punto perso?

«Sì, soprattutto perché la Roma ha giocato molto male».

Sui gol di Graziani di chi è stata la colpa?

«La responsabilità è tutta nostra: Graziani è un attaccante, non poteva stare da solo in piena area».

Anche Tesser è soddisfatto del suo rientro, esordisce ribadendo il concetto espresso dagli altri compagni: «Il pareggio sarebbe stato più giusto».

Dopo un anno come ci si sente a calcare di nuovo i campi di gioco?

«Fa enormemente piacere».

E Cattaneo forse il più deluso tra i compagni, qualcuno lo ritiene responsabile del gol del provvisorio vantaggio romanista, siglato da Pruzzo su un corner di Conti. Cattaneo ha anche fallito una conclusione su appoggio di Selvaggi proprio in «zona Cesarini».

Non so che dire, soltanto che il pareggio era un fatto logico. E lo stesso centravanti udinese a «scusare» il compagno: «L'ho visto da solo — dice Selvaggi — e gli ho servito l'apella, ma magari lui non è abituato a giocare palloni del genere in attacco. A Selvaggi chiediamo anche la ragione del pallonetto, quanto meno esagerato, che ha vanificato una delle occasioni d'oro dell'Udinese al termine del primo tempo: «Ho visto Tan-

credi che mi veniva incontro e ho seguito l'istinto».

Siete in ripresa? «La squadra c'è, nessun dubbio».

Mauro, furo della squadra almeno nella prima parte dell'incontro, non nasconde la sua tristezza: «Manca Zico? Smettiamola con le solite domande, certo qualcosa contenterà l'assenza di Zico».

E la sconfitta?

«Abbiamo perso su due calci piazzati, credo sia indicativo. Nel secondo tempo siamo stati nettamente superiori».

Un po' troppo solo in attacco?

«Non mi pare: Selvaggi ha giocato benissimo».

Paolo Piano, rimpiange un paio di occasioni mancate; la Roma non mi è sembrata una

squadra dal gioco trascendentale. E forse questa osservazione che mi fa pensare alla prova di oggi con una certa rabbia. Noi siamo andati bene, forse abbiamo accusato soltanto un certo timore all'inizio della partita».

Sorpresi aperti in casa giallorossa; rispettando una tradizione ormai consolidata, Eriksson (che parla in genere il giorno dopo le partite) ha lasciato a Clagluna il compito di rispondere alle domande della stampa. Il tecnico toscano è sereno: «Abbiamo vinto: due punti preziosi, credo proprio che potranno dare molto morale alla squadra».

Ma il successo è veramente meritato?

«Nel primo tempo credo che la supremazia sia stata

schiacciante». Anche Ciccio Graziani è visibilmente soddisfatto: «Sono ritornato a giocare ed ho segnato».

Il proseguito del torneo potrà riservare altre soddisfazioni ai tifosi giallorossi?

«Vuol dirmi se abbiamo ancora speranze di arrivare allo scudetto? La Roma da due-tre giornate ritorna a convincere».

L'ex nazionale vuole spendere poi una parola per il pubblico: «Sono stati magnifici, incoraggiandoci dal primo all'ultimo minuto. Il dodicesimo uomo in una partita davvero sofferta ha giocato un ruolo decisivo».

Però qualcuno vi ha visti stentare un po' troppo?

«Forse abbiamo giocato troppo distanti l'uno dall'altro».

Il battuto Oddi è categorico: «Quest'Udinese non mi ha impressionato, non ci ha impressionato troppo. E una squadra temibile soltanto perché ha due grandi giocatori in grado di mettere nei guai qualsiasi difesa: Mauro e Selvaggi».

Paolo Roberto Falcao è abbastanza contento del suo rientro: «Mi sono trovato a disagio nei primi minuti quando la squadra ha girato al meglio».

Il suo recupero è definitivo?

«Ho sofferto un po', meno male che c'è la sosta di campionato».

Che impressione le ha fatto la Roma? Potete ancora giocare per il titolo?

«Noi ci proveremo, ma dico subito a tutti i tifosi che è molto difficile, non bisogna aspettarsi nulla di particolarmente felice. Credo comunque che saliremo parecchio nella seconda parte del campionato».

Come è riuscito a fallire l'occasione d'oro procurata in un momento tipico della partita: «Ho tirato poco convinto. Forse ho sentito in quel momento il solito dolore al ginocchio che mi ha preghudato il successo della conclusione».

Valerio Piccioni

### SERIE A

| SQUADRE    | P<br>UN<br>I | G  | PARTITE |   |       |   |   | RETI |    | Media<br>inglese |     |
|------------|--------------|----|---------|---|-------|---|---|------|----|------------------|-----|
|            |              |    | In casa |   | Fuori |   | F | S    |    |                  |     |
|            |              |    | V       | N | P     | V |   |      | N  |                  | P   |
| Verona     | 18           | 11 | 4       | 2 | 0     | 3 | 2 | 0    | 15 | 4                | + 1 |
| Torino     | 16           | 11 | 4       | 1 | 1     | 3 | 1 | 1    | 18 | 9                | - 1 |
| Inter      | 15           | 11 | 5       | 1 | 0     | 0 | 4 | 1    | 15 | 8                | - 2 |
| Sampdoria  | 15           | 11 | 4       | 2 | 0     | 1 | 3 | 1    | 13 | 7                | - 2 |
| Milan      | 12           | 11 | 3       | 1 | 1     | 0 | 5 | 1    | 9  | 9                | - 4 |
| Roma       | 12           | 11 | 2       | 4 | 0     | 0 | 4 | 1    | 8  | 7                | - 5 |
| Juventus   | 11           | 11 | 1       | 3 | 1     | 2 | 2 | 2    | 16 | 14               | - 5 |
| Fiorentina | 11           | 11 | 2       | 3 | 0     | 1 | 2 | 3    | 12 | 9                | - 5 |
| Atalanta   | 11           | 11 | 3       | 3 | 0     | 0 | 2 | 3    | 8  | 16               | - 6 |
| Avellino   | 10           | 11 | 2       | 3 | 1     | 0 | 3 | 2    | 11 | 10               | - 7 |
| Como       | 10           | 11 | 3       | 3 | 0     | 0 | 1 | 4    | 7  | 9                | - 7 |
| Napoli     | 9            | 11 | 2       | 3 | 0     | 0 | 2 | 4    | 9  | 12               | - 7 |
| Lazio      | 9            | 11 | 2       | 2 | 1     | 0 | 3 | 3    | 9  | 15               | - 7 |
| Udinese    | 7            | 11 | 3       | 0 | 2     | 0 | 1 | 5    | 12 | 16               | - 9 |
| Ascoli     | 6            | 11 | 0       | 4 | 1     | 0 | 2 | 4    | 5  | 13               | -10 |
| Cremonese  | 4            | 11 | 1       | 2 | 2     | 0 | 0 | 6    | 6  | 15               | -12 |

### I RISULTATI

|                      |     |                     |
|----------------------|-----|---------------------|
| Avellino-Torino      | 1-3 | Cremonese-Inter     |
| Como-Atalanta        | 0-0 | Fiorentina-Juventus |
| Cremonese-Fiorentina | 1-1 | Lazio-Verona        |
| Inter-Napoli         | 2-1 | Milan-Atalanta      |
| Juventus-Ascoli      | 2-2 | Napoli-Roma         |
| Roma-Udinese         | 2-1 | Sampdoria-Avellino  |
| Sampdoria-Lazio      | 2-2 | Torino-Como         |
| Verona-Milan         | 0-0 | Udinese-Ascoli      |

### Totocalcio

|                      |     |   |
|----------------------|-----|---|
| AVELLINO-TORINO      | 1-3 | 2 |
| COMO-ATLANTA         | 0-0 | x |
| CREMONESE-FIORENTINA | 1-1 | x |
| INTER-NAPOLI         | 2-1 | 1 |
| JUVENTUS-ASCOLI      | 2-2 | x |
| ROMA-UDINESE         | 2-1 | x |
| SAMPDORIA-LAZIO      | 2-2 | x |
| VERONA-MILAN         | 0-0 | x |
| BOLOGNA-GENOA        | 1-2 | 1 |
| PARMA-CAGLIARI       | 0-0 | x |
| PERUGIA-FIAT         | 1-1 | 1 |
| MESSINA-CATANZARO    | 1-0 | 1 |
| PRATO-LUCCHESI       | 1-1 | x |

Agli 84 vincenti con punti 13 spettano lire 119.174.000; ai 2374 vincenti con punti 12 spettano lire 4.216.000.

Al 3 vincenti con punti 12 lire 85 milioni 451 mila; ai 204 vincenti con punti 11 un milione 250 mila; ai 2384 vincenti con punti 10 103 mila lire.

### Centro Assistenza Autorizzato

TV - TV COLOR - REGISTRATORI - RADIO - AUTORADIO  
HIFI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - VIDEOREGISTRATORI

Ricambi e Accessori Originali

**TRIESTE SERVICE**

VIA PETRACCO 5 (Borgo San Sergio), Trieste - Tel. 281250

## SERIE B

## Le nostre pagelle

Vailati 6,5



D'Ottavio 6,5



Non male la sua partita, soprattutto nel primo tempo, con tanta voglia di strafare.

Costantini 6,5

Ha svolto egregiamente il suo compito annullando del tutto l'uomo che gli era stato assegnato.

Bistazzoni 6,5

Incolpevole sulla rete subito, sempre perfettamente piazzato nella sua area anche se poco impegnato.

De Falco 6,5

Solito trascinatore, ottimo esempio per tutti di agilità e volontà, forse qualche volta tradito dal nervosismo.

Chiarenza 6

La sua espulsione fa abbassare il voto, ed è un peccato perché per buona parte della gara ha svolto egregie cose.

Romano 6

È tornato a giocare, per lunghi momenti, nella sua posizione più naturale ma anche lui ha pagato lo scotto del nervosismo.

Cerone 6

Alle prese con Chimenti ha quasi sempre vinto lui, tranne che in occasione dello smarcante passaggio con conseguente rete tarantina.

Bagnato 6

Nonostante il costoso doctente ha giocato tanto, denunciando però una certa imprecisione cui non eravamo abituati.

De Giorgis 6

La sufficienza a premiare l'esplosiva foga dimostrata nella mezz'ora di gioco, anche se si aspettava un qualcosa di illuminante in un grigio pomeriggio.

Biagini 5

Non ha giocato male ma è sembrato al di sotto del suo standard, c'era con i muscoli ma non con la testa.

Braglia 5

Per una squadra Braglia-dipendente le incisioni e i nervosismi del regista possono risultare determinanti.

Gamberini 5

Dal suo inserimento ci si aspettava una spinta maggiore verso l'area avversaria, ma tutto ciò non si è verificato.

Sguizzato 6

Lento, indeciso, pieno di condizionamenti, ma nonostante tutto influente al fine del risultato. Quando non fa danno...

La classifica

De Falco 6,86 (11); Bistazzoni 6,88 (11); Costantini 6,5 (9); Romano e Bagnato 6,36 (11); Biagini 6,27 (11); Vailati 6,23 (10); Dal Pra 6,1 (8); Braglia 5,97 (9); De Giorgis 5,91 (11); Gamberini 5,83 (6); Chiarenza e Cerone 5,82 (8); D'Ottavio 5,75 (6); Braghini 5,7 (7). Il numero fra parentesi si riferisce alle partite giocate per un numero significativo.

DÀ E DÀ È ARRIVATA ANCHE LA PRIMA SCONFITTA INTERNA

# Il delitto è stato consumato ma non si trova il colpevole

Una sola cosa è certa: la squadra alabaradata sta vivendo un profondo malessere

Triestina-Taranto 0-1 (0-1)

MARCATORE: al 24' Parpiglia.  
TRIESTINA: Bistazzoni; Bagna (46' Gamberini); Cerone; Costantini; Biagini; Chiarenza; De Falco; Braglia (60' De Giorgis); Romano; Vailati; D'Ottavio. (Pelosi, Moro, Zurini).  
TARANTO: Paese; Parpiglia; Meazza; Sgarbossa; Scoppa; Tortorici; Frigerio; Bordin; Chimenti; Biondi; Traini. (Cavallieri, Vio, Bertazzon, Bisozzo, Formoso).  
ARBITRO: Sgizzato di Verona.  
ANGOLE: 9-0 per la Triestina.  
NOTE: tempo coperto con pioggia intermittente, terreno leggermente allentato. Espulso all'82 Chiarenza per aver colpito con una gommatata Bordin; ammoniti per scorrettezze Frigerio, Traini, De Giorgis. Negli ultimi 15' di gioco, causa la scarsa visibilità, sono stati accesi i riflettori.  
Spettatori paganti 3701; incasso lordo 34.833.000; tasse erariali 17.746.982; 4% alla Lega 1.944; 18% squadra ospite 5.260.000; incasso netto 10.717.014; abbonati 53.965.850.

davanti a Braglia, a coordinare la manovra e a portarsi in zona utile; finalmente Vailati e Chiarenza positivi nella spinta mentre in difesa c'era tutto il tempo di ragionare con calma dato lo scarso lavoro da svolgere.

Venti minuti gioiosi e poi la botta finale. Una rete così a freddo raramente c'era capitata di vedere. Era la prima volta che il Taranto riusciva in qualche modo a superare la metà campo; come pensare che da quella punizione di Biagini il grassetto Chimenti potesse bizzare con tanto stile il puntuale Cerone con finità, controfinta e colpo di tacca smarcante, e che infine Parpiglia riuscisse a stoppare, a saltare Biagini e a metter dentro prima di venir bloccato dall'accontente D'Ottavio?

Ma anche quella botta sembrava più che superabile: c'era ancora un'ora e più da giocare e il pubblico ancora una volta dimostrava tutto il suo attaccamento rinnovando con più calore l'incanto.

Evidentemente, con buona pace degli esperti, neanche il tifo può bastare ad una squadra tanto psico-labile da andarsi a impelagare nelle paludi del nervosismo, dell'ansia, del panico, della disperazione. Addio idee chiare, addio rapidità di esecuzione, addio bel gioco con tanti ringraziamenti degli allibiti pugliesi travolti da cotanto regalo.

Giacomini, per l'occasione aveva deciso di ripresentare la formazione di Cesena, con Bagnato sulla solita fascia, anche se ancor non del tutto ripreso dalla botta di domenica scorsa al costato; con Cerone a marcare il piccolo, grasso, stempiato eppur ancora calciatore Chimenti; con Costantini a bloccare l'unica vera punta avversaria, Traini. Biagini in mezzo all'area con compiti anche di spinta; al centro Vailati alle prese con Biondi, Braglia in continua guerra con Frigerio, Chiarenza.

«Il calcio è spesso crudele». Sono state queste le prime parole di Giacomini, presentatosi in sala stampa con qualche minuto di ritardo rispetto alle altre volte. Ha preso un po' di tempo, giustificatissimo d'altronde, l'allenatore alabaradata. Dieci minuti di meditazione, non di più; dieci minuti durante i quali, probabilmente, si sarà chiesto chissà quante volte come è potuto accadere.

«Cose da non crederci» — dice con molta calma e tranquillità lasciando chiaramente trasparire tutta la sua delusione — «inverosimili. Il Taranto ha fatto due soli tiri a rete, uno per tempo, e se ne ritorna a casa con altrettanti punti in tasca, noi abbiamo gettato al vento tantissime energie e ci ritroviamo a mani vuote. Meritavamo forse di perdere? La partita l'avete vista anche voi... Vi assicuro che mi chiedo come è potuto accadere».

Già, come è potuto accadere? «Non possiamo» — riprende dopo una breve sosta di riflessione — «prenderci così in questa maniera. Evidentemente c'è chi, nella circostanza, ha preso un sonnello».

Proprio un cruccio, il suo, e la convinzione che perdere partite così è quasi impossibile. Voletti una conferma? Eccola: «Se ripetiamo questo incontro altre cento volte» — dice Giacomini — «sono certo non usciranno mai più sconfitti».

«La situazione», diciamo — si fa sempre più difficile anche perché le squadre che precedono la Triestina in classifica, di rifa o di raffa, riescono sempre a muoversi.

«Già, proprio così. Non posso nascondere che a volte mi sorgono dei seri dubbi circa la competitività di questa Triestina. Devo fare una profonda analisi per vedere dove soprattutto abbiamo sbagliato o stiamo sbagliando. Non si può nemmeno dire che abbiamo giocato una brutta partita. Analizzando bene l'incontro abbiamo sofferto molto meno a centrocampo che in altre occasioni. Il fatto è che non ce ne va bene una sola cosa, tutto riesce a rovescio. Sarebbe bastato che entrasse in rete solo uno dei palloni indirizzati verso la porta del Taranto in quei vementi 25' iniziali. È arrivato invece il gol dei pugliesi e una volta sotto, su quel terreno, non era certo facile risalire, ritornare a galla».

Giacomini è l'immagine della delusione. Soffre tremendamente a dover parlare così della sua Triestina, di quella Triestina nella quale lui ha creduto fermamente, e crede in cuor suo ancora oggi, sia squadra competitiva.

Il vicepresidente Franco Patricchio, ha sintetizzato molto

za a sua volta guardiano di Bordin; più avanti c'è Romano, al quale cerca di dar fastidio Tortorici; infine De Falco e D'Ottavio rispettivamente guardati da Parpiglia e da Scoppa.

Cerone non fa fatica a bloccare Chimenti, Costantini deve lavorare un po' di più ma per Traini c'è ben poco spazio a disposizione. Difesa dunque ben assestata e attenta, centrocampo più tranquillo e buon gioco fin dall'inizio. Dopo la rete tarantina, gli alabardati danno la sensazione di saper mantenere la calma, sembra che ce la possano fare agevolmente. Si va al riposo un po' mo' ma la speranza, ah! sempre l'ultima a morire, rimane ben salda.

Si riprende e al posto di Bagnato troviamo Gamberini. Ossia il terzino rimane negli spogliatoi perché la botta di domenica scorsa pesa ancora, e per contro Giacomini inserisce sul davanti il jolly auspicando una vivacizzazione del gioco d'attacco. Niente di tutto ciò. La fascia destra del campo rimane inutilizzata e l'apporto di Gamberini si rivela ben presto inconsistente anche per il totale psicocrollo della squadra.

Braglia non è in una delle sue migliori giornate, da come si sta svolgendo il gioco il ruolo del regista appare abbastanza trascurabile e allora Giacomini, come un giocatore di poker già bastonato, tenta al buio la carta De Giorgis. Questi entrando sembra una furia scatenata, e gli tutti a

credere nella possibilità di un ennesimo miracolo, magari firmato proprio da De Giorgis. Nulla di tutto ciò. Inesorabile continua la non marcia del Taranto mentre da parte alabaradata si svolge l'umiliante rito del «alla ruffa» senza convinzione.

C'è chi se la prende con l'arbitro, costretto a punire un irriconoscibile Chiarenza, fino a quel momento uno dei migliori in campo, c'è chi se la prende con Giacomini, c'è chi grida «ladri» ai tarantini, c'è chi invece contro questo o quel giocatore di casa come se fosse così facile individuare e criminalizzare immediatamente il complotto di un sì grave reato. E invece eccoci ancor qui a morderci le mani disperatamente alla ricerca di un colpevole che non c'è.

A questo punto i grandi giallisti del passato gettavano la fra le righe, un «cherchez la femme» ad effetto, ma questa è fantasia d'altri tempi. Certo è che il Grezar è stato violato; certo è che la Triestina si è buscata un ingeneroso ma speriamo tonificante, bagno di umiltà. Continuiamo nella finzione del delitto perfetto, lasciando a chi di dovere la ricerca e la punizione di uno o più colpevoli. A noi il compito di continuare a sperare e a far sperare. Chissà che proprio domenica prossima, numero tredici del campionato, tutto questo malessere possa venir definitivamente archiviato, o sarebbe più facile raddizzare la torre?

Gualberto Nicolini

## Massimo Giacomini: «Il calcio è spesso crudele»

L'allenatore è l'immagine della delusione: «Avete visto, il Taranto ha fatto due tiri in porta e ha segnato un gol...»  
«Mi sorgono seri dubbi sulla competitività della squadra, devo fare una profonda analisi su cosa non sta andando...»

«Il calcio è spesso crudele». Sono state queste le prime parole di Giacomini, presentatosi in sala stampa con qualche minuto di ritardo rispetto alle altre volte. Ha preso un po' di tempo, giustificatissimo d'altronde, l'allenatore alabaradata. Dieci minuti di meditazione, non di più; dieci minuti durante i quali, probabilmente, si sarà chiesto chissà quante volte come è potuto accadere.

«Cose da non crederci» — dice con molta calma e tranquillità lasciando chiaramente trasparire tutta la sua delusione — «inverosimili. Il Taranto ha fatto due soli tiri a rete, uno per tempo, e se ne ritorna a casa con altrettanti punti in tasca, noi abbiamo gettato al vento tantissime energie e ci ritroviamo a mani vuote. Meritavamo forse di perdere? La partita l'avete vista anche voi... Vi assicuro che mi chiedo come è potuto accadere».

Già, come è potuto accadere? «Non possiamo» — riprende dopo una breve sosta di riflessione — «prenderci così in questa maniera. Evidentemente c'è chi, nella circostanza, ha preso un sonnello».

Proprio un cruccio, il suo, e la convinzione che perdere partite così è quasi impossibile. Voletti una conferma? Eccola: «Se ripetiamo questo incontro altre cento volte» — dice Giacomini — «sono certo non usciranno mai più sconfitti».

«La situazione», diciamo — si fa sempre più difficile anche perché le squadre che precedono la Triestina in classifica, di rifa o di raffa, riescono sempre a muoversi.

«Già, proprio così. Non posso nascondere che a volte mi sorgono dei seri dubbi circa la competitività di questa Triestina. Devo fare una profonda analisi per vedere dove soprattutto abbiamo sbagliato o stiamo sbagliando. Non si può nemmeno dire che abbiamo giocato una brutta partita. Analizzando bene l'incontro abbiamo sofferto molto meno a centrocampo che in altre occasioni. Il fatto è che non ce ne va bene una sola cosa, tutto riesce a rovescio. Sarebbe bastato che entrasse in rete solo uno dei palloni indirizzati verso la porta del Taranto in quei vementi 25' iniziali. È arrivato invece il gol dei pugliesi e una volta sotto, su quel terreno, non era certo facile risalire, ritornare a galla».

Giacomini è l'immagine della delusione. Soffre tremendamente a dover parlare così della sua Triestina, di quella Triestina nella quale lui ha creduto fermamente, e crede in cuor suo ancora oggi, sia squadra competitiva.

Il vicepresidente Franco Patricchio, ha sintetizzato molto

lapidariamente la situazione con una frase che dice però tutto: «Cosa si deve dire? E senza dubbio una profonda delusione per tutti».

Delusione anche fra i giocatori. «È andata come è andata» — dice De Giorgis — «nonostante la squadra non abbia disputato una partita partita. Purtroppo è un momentaccio. Speriamo di uscire presto. Il pubblico? È stato ammirevole. Ci ha incitati in continuazione ma purtroppo se non si fa gol le partite è difficile vincerle».

Maurizio Braghini, costretto in tribuna da una botta ad un ginocchio, potrà riprendere ad allenarsi mercoledì. «Almeno lo spero anche perché vorrei riuscire a mettermi in condizione dell'allenatore per la trasferta di Pisa. La partita? Più sfortunata di così, per noi, non poteva esserlo».

«Cosa non va in questa Triestina?» — chiediamo a Romano.

«Lo sapessimo» — dice — «avremmo probabilmente già risolto molti, se non tutti i nostri problemi. La squadra si è battuta bene, ha lottato, ha cercato disperatamente di sbloccare il risultato. In questi 20' iniziali avremmo meritato la soddisfazione di almeno un gol. È arrivato invece quello dei pugliesi e una volta in vantaggio hanno fatto le barricate. In questi casi o si pareggia in fretta oppure diventa sempre più difficile sperare di riacquiescere gli avversari. Spiace per tantissime cose e anche per il pubblico che contro il Taranto ci ha veramente fatto sentire in dodici contro undici».

«C'è troppo nervosismo a tutto scapito della lucidità. Un po' di nervosismo, inutile nasconderselo, c'è. Non si può però dire che la squadra non abbia voglia di riscattarsi, di riprendersi. Lo abbiamo dimostrato, anche se forse con non molta lucidità per quanto riguarda il gioco».

«Dobbiamo stringere i denti» — dice capitano De Falco — «per risollevarci in fretta. Contro il Taranto non meritavamo certamente di perdere. Il calcio però è fatto anche di queste cose e di certi falli in area che non sempre i direttori di gara riescono a vedere e quindi a punire».

Quella partenza lanciata aveva fatto sperare tutti. «In questi primi 20-25' di gioco ho visto la squadra dei bei tempi. La carica nervosa però non può durare per un'ora e mezzo. Si esaurisce, insomma, e proprio nel momento in cui stavamo producendo il massimo sforzo per mettere alle corde il Taranto è arrivato il gol che per noi ha avuto l'effetto di un k.o.».

Claudio Nordio

## Partenza a passo di carica: sembrava l'annuncio di un 3-0

Gli alabardati si presentano pimpanti, tanto da far credere che la crisi sia passata  
I pugliesi entrano per la prima volta in area ed è gol: la luce si spegne ed è notte fonda

Faceva tanto Cesena, dopo il lancio dei fumogeni dalla curva di Valmaura, quella spessa coltre bianca che sospinta dal vento ha attraversato tutto il campo prima di diradarsi. Ecco il fischio d'inizio. Per la Triestina è come se suonasse la carica. Gli alabardati, infatti, con una gran carica addosso, si proiettano nell'area dei pugliesi.

Un ottimo assist di D'Ottavio per De Falco che tenta la girata di prima in rete: un difensore lo anticipa sul netto e manda sul fondo.

Cerone Chiarenza e Romano, dalla lunga distanza, di sorprenderne Paese, ma la mira non è delle più felici. Romano e De Falco che apre prontamente per Bagnato il cui tiro-cross è deviato con una mano in angolo da Paese.

Bello, ma troppo lungo, un pallone in profondità di Biagini per De Falco (11'). Otto minuti dopo Romano appoggia a D'Ottavio il quale smista a Vailati il quale avanza e quindi mette al centro; De Falco tenta la conclusione al volo ma il tiro è fiacco.

Al 24' passa, inaspettatamente, il Taranto. È la prima volta che i pugliesi mettono il naso nell'area di rigore alabaradata. C'è una spulsione di Chiarenza a seguito di una gommatata a Bordin. 84' Bistazzoni para una difficile punizione calciata da Biondi. Ecco all'88' l'arbitro assegna una punizione a due in area del Taranto per un intervento ritenuto pericoloso ai danni di D'Ottavio.

È lo stesso D'Ottavio a toccare lateralmente per Romano: gran botta e gran risposta di Paese che con i pugni allontana la minaccia e consente al Taranto di uscire con l'intera posta da Valmaura.

C.N.

## Proprio un bel Paese



Nonostante il risultato non si può dire che la Triestina, soprattutto nella prima parte della gara, non abbia fatto niente per vincere: molto spesso è stato il portiere ospite Paese a sbrogliare alla grande le brutte situazioni

(Italfoto)

## Felice il friulano Toneatto: «Chi lo avrebbe sperato?»

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

La Triestina ha portato bene a Lauro Toneatto. A Trieste, nella sua lunghissima carriera di calciatore, aveva giocato più volte nelle file della Sangiorgina prima di iniziare il suo giro d'Italia passando a

## Brevi

Il Pisa «in media»

La capolista è uscita imbatutta anche da Perugia (toscani e umbri conservano così lo zero nella colonna delle partite perse) e viaggia con passo spedito verso la serie A. I nerazzurri di Simoni sono a più, uno in media inglese.

Avanza il Bari

I pugliesi, anche se in extremis, sono riusciti a spuntarla sul proprio campo a spese di un tenacissimo Varese. L'undici di Bolchi ha così rosciato un punticino al Pisa e ora si trova ad una sola lunghezza dalla capolista.

Rallenta il Catania

I siciliani, per la prima volta in questo campionato a digiuno di reti, non sono riusciti a superare in casa il Pescara e hanno sprecato una buona occasione per avvicinarsi al tetto della classifica.

Ospiti corsare

Giornata favorevole alle squadre in trasferta. Ben nove il bottino di punti ottenuto dalle viaggiatrici in questo dodicesimo turno. Il record precedente (8 punti) era stato stabilito nella quarta giornata ed eguagliato nell'ottava domenica.

Riscatto del Genoa

La squadra di Burgnich, alla sua prima vittoria esterna, è risorta a Bologna. Il Genoa, trascinato da Peters, ha fatto il pieno in casa del rossoblu. Le due squadre, unitamente alla Triestina, occupano la sesta poltrona della classifica.

Spartiti altri zeri

L'impresa del Genoa e quella del Taranto, hanno fatto sparire due zeri dalla colonna delle partite perse in casa. Altri zeri caduti, quelli relativi al primo successo esterno del rossoblu ligure.

In 4 addosso a Bivi

Eddy Bivi rimane il re del bomber con sette reti. Alle sue spalle, a quota sei, l'aretino Trossello è stato raggiunto da Bergesen (Pisa), Bongiorini (Varese) e Borgonovo (Sambenedettese).

Una sola doppietta

Dopo Trossello, che ha rotto il lungo digiuno domenica scorsa, ieri è stata la volta di Galluzzo del Bari a mettere a segno la sua prima doppietta della stagione.

Espulsi in aumento

Due, ieri, i cartellini rossi estratti. Complessivamente il numero delle espulsioni è salito a quota 40 contro le appena 18 dello scorso campionato dopo dodici giornate.

NORD



Ancora una volta De Falco è stato generosissimo: la difesa ospite per fermarlo non ha fatto complimenti...

(Italfoto)

# Pisa e Bari continuano a correre per conto loro

TATTICAMENTE SCONTATE LE MOSSE DEGLI ALLENATORI

## Due grandi che si annullano praticando un ottimo gioco

PERUGIA — Una partita veramente bella tra due squadre estremamente efficaci e ben disposte in campo. Aldo Agropoli e Simoni si conoscono a menadito quindi sul piano tattico nessuna particolarità. Le due squadre si sono annullate l'un l'altra senza poter trovare il momento di sorpasso definitivo.

Era riuscito per primo ai pisani trovare la via della rete con un gol segnato di testa da Berggreen su calcio d'angolo servito da Giovannelli. Ma la Perugia all'ora scadeva del primo tempo aveva pareggiato il conto. Punizione fuori area di Graziani, cross sul quale s'avventa Zanone di testa e insacca alla destra di Mannini a fil di palo.

Nel secondo tempo il Perugia affonda con maggiore determinazione. Da un punto di vista atletico la squadra di Agropoli prende il sopravven-

**Perugia-Pisa 1-1**  
MARCATORI: al 20' Berggreen, al 44' Zanone.  
PERUGIA: Pazzagli, Benedetti, Rondini (dal 60' Amenta), Allievi, Brunetti, Gozzoli; Massi, Graziani, Ghibellini (Biondi dal 68'), De Stefanis, Zanone (Fabbri, Nofri, Gazzani).  
PISA: Mannini; Chiti, Volpina; Masi (Bernazzani dal 5'), Isparo, Cane, Berggreen, Mariani, Kieft, Giovannelli, Baldieri (Galli dal 73') (Grudina, Dianda, Gori).  
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: giornata invernale, terreno pesante per la pioggia caduta durante tutto l'incontro. Spettatori 13.923 (di cui 10.339 paganti e 3.584 abbonati) per un incasso di 123 milioni 822 mila 13 (26.622.913 quota abbonati, che rappresenta il record stagionale. Ammoniti: Giovannelli per ostruzionismo, Benedetti per gioco scorretto, Gozzoli per proteste, Kieft per gioco scorretto.

to a metacampo e costringe il Pisa sulla difensiva. Ma è un Pisa che non sta sicuramente a guardare. Tra l'altro Baldieri con un guizzo in avanti riesce anche a colpire la traversa. Ma è Mannini che difende con le unghie e con i denti il risultato di parità. Neutralizza prima un gran tiro da fuori area di Graziani e poi annulla una staffilata di Brondi alzando in angolo.

Il Perugia prova anche a superare la squadra avversaria con inserimenti da dietro, ma Bernazzani riesce ad annullare in angolo una bellissima azione iniziata da Amenta, seguita da Brondi e rifinita da Graziani. Il finale è tutto di marca granata. Non si riesce però a sbloccare il risultato.

«E' stata una partita bellissima — sostiene il presidente

del Pisa Romeo Anconetani — tra due formazioni che possono concretamente sperare di salire in serie A». «Ce l'abbiamo messa tutta per vincere — sostiene dal canto suo Agropoli — però questo Pisa è una squadra di grosso mestiere e di grossa esperienza ed è riuscita a mantenere il risultato di parità».

D'altro canto la X era il risultato più scontato: si affrontavano le due squadre che sono rimaste fino ad oggi imbattute nel campionato di serie B.

Clerio Bertoldi

**Parma** 0  
**Cagliari** 0

PARMA: Dore, Panizza, Mussi, Farsani, Davin, Berti, Marocchi (38' Bertoneri), Fini, Damiani, Facchini (35' Lombardi), Barbati (Gandini, Macina, Bruno).

CAGLIARI: Sorrentino, Lama, Conca, Puscetta, Chinellato, Venturi, Loi, Crusco, Piras (41' Branca e 88' Marino), D'Alessandro, De Rosa, Goletti, Quaglio, Uribe.

ARBITRO: Frigerio di Milano.

NOTE: cielo coperto; terreno in discrete condizioni; spettatori 9 mila. Ammoniti D'Alessandro per proteste, Loi, Puscetta e Branca per gioco scorretto. Sorrentino per comportamento non regolamentare. Piras ha riportato una contrattura alla gamba destra.

PARMA — Nemmeno l'innesco di Flipper Damiani è riuscito a fare, il miracolo: anche contro il Cagliari la Parma ha raccolto la miseria di un punto che non premia a sufficienza la supremazia territoriale e punisce oltre misura le incertezze di una squadra che, pur battendo con regolarità, non riesce a dare continuità e omogeneità alla sua manovra.

## Rientra il regista Peters Il Genoa ha cambiato volto



Bologna — Chiappino si appresta a segnare il gol della vittoria genovana

(Telefoto Ansa)

**Bologna** 1  
**Genoa** 2

MARCATORI: 15' Auteri, 35' Marocchi, 67' Chiappino.  
BOLOGNA: Zinetti, Ferri, Bombardi (41' Fabbri), Piangerelli, Legozzo, Romano, Marronaro, Garziano, Frutti, Greco (46' Marocchi), Marocchi, (Tortora, Zerpelloni, Foglietti).

GENOA: Cervone, Testoni, Canuti, Milet, Onofri (79' Policiano), Faccenda, Aerauteri, Peters, Fiorini, Benedetti (54' Chiappino), Bonetti, Favaro, Mauti, Simonetta.

ARBITRO: Magni di Bergamo.  
NOTE: cielo coperto con pioggia; terreno allentato; spettatori 15 mila. Ammoniti: Peters per proteste e Cervone per gioco non regolamentare.

BOLOGNA — Grazie a una squadra ben disposta in tutti i reparti e a un Peters ottimo sia in fase di contrasto sia in regia, il Genoa ha imposto al Bologna la prima sconfitta sul suo campo. I padroni di casa hanno fatto vedere le cose migliori dopo aver subito il primo gol riuscendo a comprimere i liguri nella loro area. Gazzano e Ferri hanno fatto buoni cross nell'area genovana spesso controllati dai difensori avversari. Non molte quindi le opportunità per le due punte bolognesi Frutti e Marronaro.

Il Genoa è andato in gol al 15' quando l'olandese Peters ha difeso con tenacia una palla fino sulla linea di fondo: il suo cross a rientrare ha trovato pronto Auteri che ha battuto Zinetti.

Il Bologna ha reagito scoprendosi e il Genoa è andato vicino al raddoppio quando un tiro cross dell'ala Bonetti è finito sulla traversa. Al 39' il Bologna ha pareggiato. Una bella apertura di Greco ha servito in area Marocchi che ha segnato con un diagonale angolato, imprevedibile per Cervone.

All'inizio del secondo tempo l'allenatore dei rossoblu Pace ha inserito Marocchi per Greco sperando di dare maggiore incisività all'attacco e ottenere i due punti. Nel giro di sei minuti prima Frutti poi Marocchi hanno sbagliato alcune conclusioni. Poi il Genoa, che comunque ha sempre controllato senza affanno le sfortune dei padroni di casa, ha rotto la pressione facendosi spesso pericoloso.

I liguri hanno colto il definitivo vantaggio al 67' con Chiappino, entrato pochi minuti prima al posto di Benedetti. Il gol è scaturito da una corta respinta di Fabbri sui piedi del genovano che non ha avuto difficoltà a battere Zinetti.

Il Bologna ha cercato di reagire ma non ha avuto la lucidità mostrata in precedenza nonostante le sortite di Marocchi che hanno spesso messo in difficoltà il suo controllore Faccenda. Il Genoa ha usufruito così dei maggiori spazi offerti dal Bologna e in due occasioni nei minuti finali, prima con Auteri che ha mancato di poco il bersaglio e poi con Fiorini di testa, ha sfiorato il terzo gol. Nel Genoa i migliori sono stati Peters, Auteri e Milet; nel Bologna Ferri, Marocchi e Gazzano.

NESSUN SUCCESSO ANCORA CON LA CONDUZIONE DI MARZIO

## Il Lecce fa rinviare la vittoria patavina

**Padova** 1  
**Lecce** 1

MARCATORI: 55' Sorbello, 76' Pacocco.  
PADOVA: Benevelli, Salvatori, Fanest, Donati, Baroni, Da Re, Sorbi, Restelli, Pradella, Valigi, Sorbello, (Mantolini, Gianfranti, Dondoni, Manarin, Dacore).

LECCE: Pionetti, Vanzoli, Di Chiara S., Enzo, Miggiano, Miceli, Rase (58' Luperto), Orlandi, Cipriani (46' Pacocco), Di Chiara A., Palese, (Negretti, Rizzo, Colombo).

ARBITRO: Redini di Pisa.  
NOTE: giornata di pioggia, terreno molto pesante; spettatori 10 per un incasso di 120 milioni di lire. Ammoniti: Rase per proteste, Sorbi e Di Chiara A. per reciproche scorrettezze, Valigi per gioco non regolamentare e Miceli per gioco fallito.

PADOVA — Neppure contro il Lecce il Padova è riuscito ad ottenere la prima vittoria sotto la conduzione tecnica di Gianni Di Marzio: ancora una volta i biancoscudati veneti, dopo aver faticato per sbloccare il risultato, non sono poi riusciti a conservare il vantaggio e sono stati raggiunti a un quarto d'ora dal termine.

La partita è stata influenzata dalle condizioni del terreno, molto allentato e scivoloso, che ha creato notevoli difficoltà soprattutto al Padova, cui toccava il compito più impegnativo, cioè quello di attaccare. Il primo tempo è stato piuttosto deludente e il Lecce non ha avuto problemi per controllare le poche iniziative del padroni di casa.

Pradella si è messo in evidenza al 24' con una deviazione che è risultata però imprecisa e il Lecce ha replicato al 43' con una incursione sulla linea di fondo di Alberto Di Chiara.

Nella ripresa il Padova è andato a segno al 55' in seguito a una uscita imprecisa

di Pionetti, raccolta da Donati che ha rimesso al centro dove Sorbello è stato pronto a infilare di testa, con il portiere avversario ancora fuori posizione. Al 63' Valigi ha colto il palo esterno e al 74' Sorbi non è riuscito a ottenere il raddoppio con una conclusione in diagonale.

Due minuti dopo i pugliesi hanno riequilibrato il risultato

con una prodezza personale di Pacocco che, al centro dell'area, con una mezza rovesciata ha infilato l'angolino della porta di Benevelli. In definitiva il risultato appare equilibrato in rapporto alle iniziative delle due squadre, ma certamente il Padova può ramarriarsi per avere fallito un successo che sembrava a portata di mano.

Catania-Pescara 0-0

CATANIA: Marigo, Longobardo, Pidone, Giovannelli, Pedrino, Pelenta, Coppola, Mastelloni (65' Luvano), Borghi, Armini (77' Maggiora), Pellegrini, (Onorati, Caracciolo, Monti).

PESCARA: Pacchiarotti; Venturini, Fronzani; Joriatti, Roselli, Caputi; De Rosa (89' Dalla Costa), Acerbis, De Martino, Baldini, Tacchi (78' Piccinini), (Rombin, Olivetto, Mazzeo).

ARBITRO: Brusellini di Varese.  
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti: Joriatti per gioco scorretto, Pacchiarotti e Giovannelli per gioco non regolamentare, Venturini e Maggiora per proteste, De Rosa per simulazione di fallo.

CATANIA — Sofferto pareggio del Catania al Cibali con il Pescara in un incontro molto combattuto da entrambe le squadre. La compagine pescarese è risultata infatti più ostica del previsto e ha praticato un gioco accorto con marcature strettissime costringendo così il Catania a notevoli sforzi per districarsi dalla ragnatela intessutagli.

Marcate strettamente, le punte catanesi non sono riuscite a concludere alcuna azione. Nella ripresa il Pescara, forse intuendo la possibilità di poter segnare, ha cambiato tattica e si è allargato e in più occasioni ha messo in difficoltà la difesa catanese.

I rossazzurri, che nella prima parte della gara sembravano abbastanza fiduciosi sulla possibilità di una vittoria, di fronte alla determinazione degli avversari hanno subito un evidente sbandamento e non sono riusciti a trovare la necessaria coordinazione. Due buone occasioni per segnare i rossazzurri le hanno avute al 53' con Borghini e al 58' con Pedrino ma in entrambi i casi sono state scupate.

Sambenedettese-Cesena 1-0

MARCATORI: 78' Borgonovo.  
SAMBENEDETTESE: Di Leo, Petrangeli, Attrice (46' Ruffini), Ferrari, Maccoppi, Cagni, Manfrin (80' D'Angelo), Ranieri, Borgonovo, Odorizzi, Buonomancino. (Incontri, Schio, Moro).

CESENA: Rappulla; Cattone, Spinosi, Sala, Cravero, Leoni; Agostini, Sangiulini, Gabriele, Angelini, Cozzella, (Dadina, Ceccarelli, Conti, Cotroneo, Rizzitelli).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.  
NOTE: cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 6.500. Ammoniti: Cagni per gioco fallito e Cravero per ostruzionismo.

TREVISAN MANDA A TERRA CINELLO DENTRO L'AREA

## Sfortunato il Campobasso: perde su calcio di rigore

**Empoli** 1  
**Campobasso** 0

MARCATORI: 82' Cinello (rigore).  
EMPOLI: Drago, Vertova, Salvatori, Piccioni, Della Scala, Mosconi, Caruso (64' Boito), Casaroli, Della Monica, Radio (75' Mazzarri), Cinello, (Pintaro, Del Bino, Puppi).

CAMPOBASSO: Ciappi, Anzivi, Trevisan, Mastropieri, Progn, Chiarantini (54' Lupo), Pivotto, Cannito, Rebonato, Goretto, Perrone (46' Ugolotti), (Di Vici, Della Pietra, Donatelli).

NOTE: giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 3.500. Ammoniti: Radio per gioco fallito, Trevisan e Lupo per scorrettezze, Progn e Ugolotti per proteste. In tribuna la nazionale di calcio Polacca.

EMPOLI — L'Empoli ha vinto insperatamente questa partita in quanto la squadra azzurra, pur giocando con vigore, non è apparsa nella sua giornata migliore. Il centrocampo non trovava infatti la forza di sostenere gli attaccanti, i quali del resto erano ben controllati da una attenta difesa molisana. Gli ospiti, bloccando la fonte del gioco azzurro, riuscivano così nelle azioni di contropiede a mettere in difficoltà la retroguardia empolese che si salvava con affanno in più di una occasione anche se Drago, per tutta la partita, non veniva mai seriamente impegnato fatta eccezione per un tiro al 23' su punizione di Cannito.

La partita si faceva più movimentata nella ripresa anche perché l'Empoli cercava con più determinazione quella rete che poteva dare la vittoria. Successo che poi arrivava verso la fine grazie ad un rigore di Cinello per atterramento dello stesso.

Il fatto accadeva all'81, quando Mazzarri, subentrato

a Radio, scambiava con Della Monica. Riusciva la palla, Mazzarri serviva con precisione Cinello che, appostato in area, agganciava il pallone ma al momento della conclusione veniva atterrato da Trevisan. Il rigore era concesso

da Tubertini tra le proteste dei giocatori del Campobasso. Dopo un minuto Cinello poteva calcare il rigore e battere Ciappi con un tiro a fil di palo rasoterra.

Inutile il finale degli ospiti alla ricerca del pareggio.

Bari-Varese 2-1

MARCATORI: 66' Bongiorno, 71' e 90' Galluzzo.  
BARI: Imparato; Cavasin (66' Giusto), De Trizio; Cuccovillo, G. Loe, Pirsacini; Cupini (61' Galluzzo), Sola, Bivi, Lopez, Bergossi, (Mascella, Giustella, O. Losci).

VARESE: Zunico, Misuri, Papis, Strappa, Filardi, Gentilini, Di Giovanni, Bongiorno, Orlando, Salvade (78' Tomassoni), Pellegrini (70' Eritro), (Brevelli, Mattei, Pescatori).

ARBITRO: Vecchiati di Bologna.  
NOTE: Piovosità per quasi tutta la partita, terreno scivoloso, spettatori 20 mila. Ammoniti: Misuri e Salvade per scorrettezze, Strappa e Zunico per ostruzionismo, Cavasin per proteste.

BARI — Il Bari continua a vincere in casa e alla sua legge si è piegato anche il Varese che a un certo punto della partita è riuscito a portarsi addirittura in vantaggio sfruttando una azione di contropiede nella quale la difesa barese si è fatta infilare sicché per Bongiorno non è stato difficile trafiggere l'imparato.

Si era a metà ripresa, proprio nel momento in cui il Bari era tutto riversato in avanti alla ricerca del gol del successo. Ma la squadra pugliese ha saputo in breve superare lo stato di choc tornando ad attaccare rabbiosamente. In cinque minuti ha riequilibrato il risultato con una deviazione di testa di Galluzzo su cross di Pirsacini e poi ha continuato ad attaccare costringendo il Varese nella sua area.

Più di una volta il portiere Zunico ha sventato le insidie di Bivi, Bergossi e compagni, quindi i lombardi hanno cercato di guadagnare tempo, ma in fase di recupero, sullo sviluppo di una azione di calcio d'angolo, c'è stato un batti e ribatti in area sicché Galluzzo si è visto a portata di piede una palla d'oro che ha scovato alle spalle di Zunico.

I lombardi hanno protestato a lungo, chissà perché, ma Vecchiati è stato irremovibile e il Bari per merito di Galluzzo (subentrato a Cupini a 28' dalla fine) ha fatto suo il settimo consecutivo successo interno.

Monza-Arezzo 0-0

MONZA: Torressi; Saltarelli, Gasparini; Catto (60' Fontanini), Spollon, Boccaresca; Bolis, Saini, Pagliari (69' Pellegrini), Ronco, Ambu, (Miano, Lorini, Rudich).

AREZZO: Pellicano; Minoia, Riva; Carboni; Colantuono, Corti (78' Bonness), Bertoni, Neri, Tovaletti (86' Calderini), Miani, Butti. (Carbarni, Pozza, Di Mauro).

ARBITRO: Pellicano di Reggio Calabria.  
NOTE: tempo nuvoloso, terreno scivoloso, spettatori 3.170. Espulso all'85' Butti per doppia ammonizione. Ammoniti: Miani e Carboni per gioco scorretto; Boccaresca e Ambu per proteste.

SERIE C-2

## Il Pordenone rimedia un punto anche col Venezia

| SERIE C 2 - GIRONE B |    |    |   |   |         |   |   |      |    |
|----------------------|----|----|---|---|---------|---|---|------|----|
| SQUADRE              | P  | N  | I | G | PARTITE |   |   | RETI |    |
|                      |    |    |   |   | In casa | V | N | F    | S  |
| Ospitaletto          | 16 | 11 | 3 | 2 | 0       | 2 | 2 | 6    | 1  |
| Novara               | 15 | 11 | 3 | 3 | 0       | 2 | 2 | 11   | 7  |
| Trento               | 14 | 11 | 3 | 2 | 0       | 2 | 2 | 15   | 8  |
| Mestre               | 13 | 11 | 3 | 2 | 0       | 2 | 1 | 16   | 9  |
| Pievigina            | 13 | 11 | 3 | 2 | 0       | 2 | 2 | 13   | 11 |
| Mantova              | 13 | 11 | 4 | 1 | 1       | 2 | 2 | 9    | 7  |
| Pro Patria           | 12 | 11 | 2 | 3 | 0       | 1 | 3 | 10   | 9  |
| Virescit Bo          | 12 | 11 | 3 | 3 | 0       | 1 | 3 | 12   | 5  |
| Fanfulla             | 12 | 11 | 3 | 2 | 1       | 0 | 4 | 13   | 11 |
| Pordenone            | 12 | 11 | 2 | 4 | 0       | 0 | 4 | 12   | 10 |
| Pro Vercelli         | 12 | 11 | 2 | 1 | 1       | 4 | 1 | 11   | 9  |
| Pergocrema           | 11 | 11 | 2 | 3 | 0       | 0 | 4 | 2    | 7  |
| Montebelluna         | 9  | 11 | 1 | 2 | 2       | 1 | 3 | 10   | 10 |
| Venezia              | 8  | 11 | 2 | 2 | 0       | 2 | 3 | 8    | 14 |
| Mira                 | 7  | 11 | 1 | 2 | 3       | 0 | 3 | 2    | 4  |
| Rhodense             | 7  | 11 | 1 | 2 | 3       | 0 | 3 | 2    | 6  |
| Gorizia              | 6  | 11 | 0 | 5 | 1       | 0 | 4 | 7    | 14 |
| Omegna               | 6  | 11 | 0 | 3 | 3       | 1 | 1 | 3    | 6  |

| I RISULTATI           |     | Le partite del 9.12.1984 |     |
|-----------------------|-----|--------------------------|-----|
| Fanfulla-Trento       | 1-2 | Mantova-Omegna           | 0-0 |
| Gorizia-Pro Vercelli  | 0-0 | Mira-Pordenone           | 1-0 |
| Mestre-Mira           | 1-0 | Montebelluna-Gorizia     | 1-0 |
| Novara-Pergocrema     | 1-0 | Ospitaletto-Novara       | 1-1 |
| Pievigina-Ospitaletto | 1-1 | Pergocrema-Pievigina     | 1-1 |
| Pordenone-Venezia     | 1-1 | Pro Patria-Rhodense      | 2-2 |
| Pro Patria-Mantova    | 2-2 | Pro Patria-Fanfulla      | 0-1 |
| Rhodense-Montebelluna | 0-1 | Trento-Mestre            | 5-1 |
| Virescit Bo-Omegna    | 5-1 | Venezia-Virescit Bo      |     |

Pordenone-Venezia 1-1

MARCATORI: al 7' Capuzzo, al 46' Bresolin (rigore).  
PORDENONE: Facciolo; Zanin, Catto; Fedele, Siega (Vrech dal 46'), Antoniazzi, Canzian, De Agostini, Bresolin, Franca, Gregoric, (Bianchet, Marassi, Calliman, Zucherri).

VENEZIA: Fantini; Pevarello, Tubaldo; Agosti, Del Favero, Luvano; Guidolin (Vidali dal 48'), Trevisanello, Capuzzo (Grandi dal 73'), Venturi, Panupoli, (Vindi, Erba, Zaratoni).

ARBITRO: Gaviraghi di Seregno.

NOTE: espulsi al 35' Fedele per somma di ammonizioni e al 48' Tubaldo per gioco fallito. Ammoniti Fedele e Agosti per gioco fallito, Trevisanello, Franca e Del Favero per ostruzionismo. Spettatori 1.200 circa.

PORDENONE — Pordenone e Venezia hanno dato vita a un derby agonisticamente valido. Su un terreno quasi impossibile per la pioggia caduta insistentemente per tutta la giornata, il derby non poteva rivelarsi valido anche sul piano tecnico. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto ed entrambe con l'intenzione di conquistare i due punti in palio.

Il Pordenone voleva un risultato di prestigio mentre il Venezia, dopo la vittoria di domenica scorsa sul Mestre, puntava alla vittoria per non perdere ulteriore controllo con le battistrada. Ne è scaturita una partita giocata senza esclusione di colpi. L'incontro si era messo piuttosto male per il Pordenone che dopo 7' si è trovato in svantaggio e dopo 35' si è visto espellere Fedele per somma di ammonizioni. Il Venezia ha così tenuto in mano le redini dell'incontro nel primo tempo.

sa subito in vantaggio e per la precisione al 7': c'è un contropiede con conclusione di Capuzzo, deviata in angolo da Siega.

Sul calcio dalla bandierina Facciolo esce in presa alta, ma viene colpito da Pevarello e il portiere pordenonese si ferma a terra; l'arbitro fa proseguire e la palla perviene sui piedi di Capuzzo che da pochi metri infila.

Nella ripresa il Pordenone pareggia subito il conto. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo la palla perviene a Franca ma il centrocampista è atterrato da Trevisanello. L'arbitro decreta la massima sanzione che è trasformata da Bresolin con un tiro a mezza altezza.

Il Pordenone sale in catinella, soprattutto dopo l'espulsione di Tubaldo avvenuta al 48' per un fallo su Vrech a gioco fermo. In parità numerica il Pordenone dice la sua. Al 76' un cross di Franca, è virato bene da Bresolin, ma il portiere veneziano Fantini compie un miracolo deviando in tuffo. Ancora il Pordenone in evidenza all'81' su una punizione di Franca che sembra destinata ad insaccarsi ma sulla linea provvidenziale, interviene Agosti che mette in angolo.

Il finale è tutto per il Pordenone mentre il Venezia cerca qualche sortita in contropiede, ma senza esito.

Renato Casagrande

## Gorizia: «Bisogna cambiare manico»

GORIZIA — La conclusione di Gorizia-Pro Vercelli (0-0, gioco latitante per buona parte della gara) è stata fischietta da un minuto o poco più. Il presidente del biancazzurri Bruno Panama si avvia verso gli spogliatoi affermando a denti stretti: «Qui bisogna cambiare il manico».

Viviamo in tempi nei quali frasi battute lì con negligenza possono scatenare terremoti parlamentari o calcistici, a seconda di chi le pronuncia, per cui ci affrettiamo a chiedere chiarimenti.

Presidente, cosa intende dire, allude forse alla posizione dell'allenatore?

«No, non fraintendetemi — si premura di puntualizzare Panama — Russo non è in discussione, io me la prendevo con il gioco e con lo spirito con il quale il Gorizia ha affrontato la partita. C'è bisogno di maggiore convinzione».

Allontanato il pericolo di un malinteso che avrebbe potuto dare addito a mille illazioni, passiamo a intervistare lo stesso Russo. Ci preme soprattutto chiedere una cosa: dato che il salto di qualità del Gorizia nella ripresa è avvenuto in corrispondenza con l'entrata in campo di Bertolotti al posto di Cecotti, perché questo cambio non è stato disposto prima del 61'?

«È una domanda che mi sono posto io stesso — risponde Russo allargando le braccia — ero convinto che Cecotti dovesse cominciare a giocare meglio da un momento all'altro. Quando mi sono accorto che era proprio in giornata "no" ho deciso per la sostituzione».

Di fronte a un Cecotti che ha deluso ancora una volta dopo aver cominciato la sua esperienza biancazzurra nel migliore dei modi e a uno Zanini che fa il suo mestiere senza infamia e senza lode, Claudio Grazzolo, recuperato dopo una brevissima esperienza nel Treviso, si conferma il migliore acquisto fatto dal Gorizia quest'anno. Contro la Pro Vercelli a Grazzolo è stato chiesto di dirigere una difesa in parte rivoluzionata e ha svolto il suo ruolo a puntino valicando addirittura la metà campo di tanto in tanto, ma stando sempre attento a rientrare per tempo.

Paolo Polverino

SERIE C1 - GIRONE A

|                      |                   |
|----------------------|-------------------|
| Ancona-Asti          | 1-0               |
| Brescia-Lugnano      | 1-0               |
| Livorno-Lazio        | 0-0               |
| Modena-Spal          | 1-0               |
| Pistoiese-Piacenza   | 1-0               |
| Rimini-Reggina       | 0-1               |
| Rondinella-Carrarese | 1-1               |
| Sanremese-Jesi       | 1-1               |
| Traveto-Jesi         | 1-0               |
| <hr/>                |                   |
| Rimini               | 16 11 5 6 0 15 5  |
| Brescia              | 15 11 5 5 1 16 5  |
| L. Vicenza           | 14 11 3 8 0 13 9  |
| Piacenza             | 13 11 3 7 1 11 11 |
| Ancona               | 11 11 5 3 3 11 9  |
| Livorno              | 12 11 2 8 1 13 10 |
| Lugnano              | 11 11 4 3 4 7 6   |
| Jesi                 | 11 11 1 7 3 6 7   |
| Carrarese            | 11 11 3 5 3 7 9   |
| Modena               | 11 11 2 6 3 8 9   |
| Rondinella           | 10 11 2 6 3 9 9   |
| Traveto              | 10 11 3 4 6 7 7   |
| Pistoiese            | 10 11 2 6 3 8 15  |
| Asti                 | 9 11 3 3 5 8 11   |
| Sanremese            | 9 11 1 7 3 9 12   |
| Pavia                | 9 11 1 7 3 8 9    |
| Livorno              | 8 10 2 4 4 8 8    |

## Inter-regionale

## Dal fango esce un punto per i cervignanesi

ZUPPICHINI NEUTRALIZZA LA MASSIMA PUNIZIONE A FAVORE DEI VENETI

Due calci di rigore alle ortiche  
Entrambe le squadre piangono

## Pro Cervignano-Conegliano 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 25' Dri e al 55' Cesetti.  
PRO CERVIGNANO: Zuppichini; Fedel, Del Piccolo; Del Frate, Zanetti, Simonetti; D'Oriano (dal 35' Gregoris), Zanette (dal 80' Morlacio), Rossi, Pozzar, Dri.

CONEGLIANO: Carniel; Donadonna, Piccinato; Cesetti (dal 55' Lenisa), Scarboro, Lot; Blasich, Mariotto, Bertuzzo (dal 85' Zanin II), Valentini, Zanin I.

ARBITRO: Alvarez di Bologna.

CERVIGNANO — Le due squadre si fronteggiano a viso aperto nell'arco del novanta minuti, soffrendo e spendendo molte energie su un terreno per buona parte della gara allentato a causa di una fitta e fastidiosa pioggia che ha viato non poco l'incontro.

Conegliano e Pro Cervignano riescono a sbagliare un rigore per parte, nei primi venti minuti. Quindi i gialloblù, dopo aver avuto un netto predominio nella prima frazione di gioco, passano in vantaggio ma a questo punto subentra la forte determinazione degli ospiti che non allentano un attimo la pressione coronando i loro sforzi nella ripresa con il pareggio. Una partita quindi, che termina con un pareggio sostanzialmente equo.

Dopo le schermaglie iniziali (una punizione di Zanetti alla quale replica Valentini, poco dopo con una girata al volo che esce di poco fuori) al 10' il Conegliano usufruisce di un rigore. Del Frate blocca fallosamente Zanin che ha appena varcato l'area. Mariotto si incarica della massima punizione che Zuppichini, distendendo in tuffo, intuisce a blocca sul palo alla sua sinistra.

L'effetto psicologico è favorevole alla Pro Cervignano. Al

dischetto e con una breve rincorsa scaglia un forte tiro che però finisce di poco fuori sfiorando il palo alla destra di Carniel. Una vera doccia fredda mentre la pioggia inizia a intensificarsi.

I gialloblù non demordono e un minuto dopo passano in vantaggio: Simonetti calibra una punizione per la testa di Dri che insacca. La reazione del Conegliano è immediata e durerà fino al riposo.

Nella ripresa Moretto è costretto a modificare i suoi piani. La Pro Cervignano accentua l'offensiva a centrocampo senza tuttavia riuscire a estendersi sulle fasce laterali.

Ne approfitta il Conegliano che senza tregua va all'arrembaggio. I locali dimostrano di subire il pressing dei veneti che al 55' pervengono al pareggio: Mariotto lancia un cross per la testa di Cesetti che infila la porta di Zuppichini.

La partita quindi prosegue con una leggera prevalenza in attacco del Conegliano che in un paio di occasioni, con Zanin I, riesce anche a rendersi pericoloso.

Negli ultimi venti minuti le squadre mostrano di cedere alla stanchezza e l'incontro scivola senza troppi brividi in mezzo alla fanghiglia.

Piercarlo Fiumanò

MAIUSCOLA PRESTAZIONE DI COLAVETTA

Terpin in mischia  
Poi a denti stretti

## Manzanese-Cittadella 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 39' Terpin.  
MANZANESE: Colavetta; Ermacora, Jussa, Zompicchiatti, Beltrame, Pagnutti; Masarotti (dal 76' Cappellaro), Zilli, Colombo, Belviso, Terpin (dal 89' Braida).

CITTADELLA: Magrin; Polato, Pietribiasi; Morandi, Pierobon, Calzavara; Segalina, Fasolato, Veloce (dal 69' Meneghetti), Bizzotto (dal 58' Smanai), Prati.

ARBITRO: Sirtori di Lecco.

MANZANO — Disputando una maiuscola partita la Manzanese è riuscita a battere la volitiva formazione del Cittadella che, pur lottando a denti stretti fino al 90', ha lasciato l'intero bottino ai seggiolai. E' un successo prezioso e più che meritato poiché la formazione di casa ha dimostrato di saper giocare

un buon calcio, di avere grinta e di saper reagire anche alla sfortuna.

Ieri mancava la punta Peresson (frattura del polso sinistro durante un allenamento) e nel secondo tempo gli arancione hanno giocato con dieci uomini per l'espulsione di Beltrame.

Di fronte a queste disavven-

ture la squadra di Medeot ha reagito in maniera caparbia e con grande volontà.

Un dieci e lode merita tutta la squadra manzanese a partire dal bravissimo «partitito» Colavetta, all'estrema ala sinistra Terpin apparso come un gladiatore in campo. Del Cittadella possiamo dire che è una formazione esperta, solida che ha i suoi atleti migliori in Fasolato, Segalina e Calzavara.

Sono i veneti a dimostrarsi superiori all'inizio mettendo a dura prova i difensori locali. Già al 5' Segalina, da pochi metri, impegna seriamente Colavetta che rinvia di piede il tiro ripreso da Bizzotto, e manda dritto.

Con l'andare dei minuti si fa viva la Manzanese e al 13' Terpin viene fallosamente messo a terra fuori dall'area.

Il gran bolide di Colombo è però respinto da Magrin. Grande intervento di Colavetta al 30', che devia oltre la traversa una punizione calciata da Veloce. L'unica rete della giornata scaturisce al 39' dopo una costante pressione dei seggiolai in area del Cittadella. L'azione nasce da una conculsa mischia creata da Colombo che Terpin concretizza con un secco rasoterra.

Nella ripresa sono i veneti a comandare all'inizio con la presunzione di giungere al pareggio ma la Manzanese, pur subendo il pressing avversario si lancia in contropiede tanto che al 50' Magrin deve distendersi per parare un rasoterra di Zompicchiatti. In crescendo sempre più i veneti che al 85' sciupano una facile occasione con Segalina.

Timo Venturini

I PEDEMONTANI ERANO PASSATI IN VANTAGGIO DOPO POCHI MINUTI

## Asfissiante forcing del Giorgione

## Giorgione-Pro Aviano 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 6' Falovo, al 23' e al 46' Ceccato.  
GIORGIONE: Dal Bianco; Gatti, Pitteri; Franchin, Venturato, Finotto; Rigoni, Pravato (dal 25' Cagnin), Novello (dal 87' Michielin), Semenzato, Ceccato.

PRO AVIANO: Zanier; Niccoloso II, Gava; Niccoloso I, Mazzarella, Battista; Bravin, Bortolini, Castellarin, Ealovo (dal 77' Ziaia), Oriana.

ARBITRO: Fiori di Ravenna.

CASTELFRANCO VENETO — Presentarsi con due soli punti in classifica e quattro titolari fuori squadra sul campo di una delle protagoniste del torneo non è proprio la cosa migliore per una formazione di calcio, e questa Pro Aviano, senza molta fortuna, ha finito regolarmente per soccombere di fronte alla

pressione, talvolta asfissiante e tambureggiante, del Giorgione, punto sul vivo dopo appena sei minuti dal gol a sorpresa di Falovo.

Al contrario la Pro Aviano non è riuscita poi a fare il suo gioco su questo vantaggio, ritrovandosi schiacciata e assestata nella propria area con una difesa che ballava ogni-

qualvolta i castellani affondavano con decisione: non a caso il pareggio di Ceccato (che a Castelfranco sta ritrovando il passo dei tempi migliori) era stato preceduto da almeno quattro palli-gol che il Giorgione aveva «bruciato» (facendo temere addirittura una giornata storta).

Invece, dopo 23' i castellani trovavano il portogiuo giusto con un'invenzione della loro estrema sinistra, rimandando poi alla ripresa il resto dell'arrembaggio.

Ed in effetti, una volta rientrate in campo le squadre, l'equilibrio instauratosi dura-

va appena 50": il tempo necessario cioè al Giorgione per imbastire una splendida azione, tutta di prima, che, passando per i piedi di Venturato e Novello, arrivava fino a Ceccato per la seconda stoccata vincente della giornata.

A questo punto i giochi sembravano fatti, soprattutto in considerazione dell'enorme supremazia territoriale che il Giorgione aveva fatto marciare fino ad allora: invece gli uomini di Gasparin mancavano la zampata finale, quella del 3-1, che avrebbe chiuso definitivamente la partita.

Alessandro Zuin

## Promozione

## E il Portuale inchioda sul pari la Sacilese

## Edile A.-Fontanafredda 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 51' Fontanafredda su rigore, al 53' Demeglio su rigore.  
EDILE ADRIATICA: Nardini; Mervich, Catagnotti; Mitri, Campagna, Sacco; Demeglio, Ruiu (dal 30' del s.t. Michelin), Drioli, Fumani, Scala.

FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Magnetto, Bortolin; Moro, Carnielos, Pitton; Guglielmin (dal 38' del s.t. Bola), Del Tedesco, Turrin, Zilli R., Zilli M.

ARBITRO: Zolli di Cormons.

Due episodi da moviola (più il secondo del primo) hanno determinato il risultato di parità tra l'Edile Adriatica e la Fontanafredda. Le due squadre sono infatti andate a rete nella ripresa grazie a due calci di rigore concessi forse troppo frettolosamente dal signor Zilli di Cormons.

La spartizione della posta è comunque ineccepibile perché da una parte premia la gran volontà e il buon calcio dell'Edile Adriatica e dall'altra la foga agonistica e la solidità dei friulani. La gran voglia di vincere dei locali si è scontrata contro quella degli ospiti per cui a tutti gli effetti il pareggio sembra il risultato più equo.

L'undici di Pison, che ha accusato specialmente l'assenza di Catagnotti a proprio campo, ci hanno messo una quindicina di minuti per prendere le misure dell'avversario. In questo frangente Nardini in un paio di occasioni ha trovato il modo di scaldarsi sulle conclusioni ravvicinate dei mobilitissimi Maurizio Zilli e Guglielmin.

Quando però Mervich e Campagna hanno cominciato a pedinare per bene le due punte ospiti, l'Edile ha avanzato il baricentro del proprio gioco e il Fontanafredda si è chiuso come una testuggine nella propria meta per buttarsi in avanti di tanto in tanto con rapide azioni di rimessa.

Nel primo tempo i triestini hanno bussato alla porta difesa da Martinuzzi con un tiro di Fumani al 10', e con una sfortunata mezza rovesciata di Campagna ribattita in angolo da un difensore friulano, mentre Demeglio subito dopo non è riuscito ad agganciare, a due passi della porta, un pallone che chiedeva solamente di essere spedito in rete.

Mitri e Ruiu hanno cucito instancabilmente il gioco della propria squadra, Fumani ha inventato qualche numero ma è rimasto da rammentare uno «strappo» che ha costretto gli attaccanti Scala, Drioli e Demeglio ad arretrare per fare rifornimento di palloni.

La ripresa diventa più elettrica per la massima punizione assegnata al 6' per atterramento di Maurizio Zilli a opera di Sacco. Ma rimane il sospetto che il friulano abbia accentratato la caduta dopo l'impatto con il libero locale. Batte Pitton che trasforma con un tiro non angolato ma

## Sacilese-Portuale 0-0

PRIMO TEMPO 0-0

SACILESE: Da Pieve; Canzi, Peruch; Giacomet, Morandini, Barbieri (31' D'Arise), Modestini, Mauro, Poletto, Dan, Da Ros.

PORTUALE: Scaramuzza; Calò, Cheber, Riva, Helmersen, Varglien M.; Colizza (84' Bergamini), Coslevaz, Ziodato, Varglien G., Dagri.

ARBITRO: Sillani di Variano.

SACILE — Missione compiuta e Cattonar è l'immagine della felicità. «Lo credo bene» — esordisce il tecnico del Portuale — riuscire a cogliere un punto a Sacile non è impresa facile. La Sacilese resta comunque la miglior squadra del campionato e lo vincerà sicuramente.

Lo 0-0 altro non è che la logica conseguenza di un incontro giocato su un terreno impossibile, reso un acquitrino dalla continua pioggia.

La partita si è trascinata con un continuo batti e ribatti a centrocampo dove sono emerse la volontà e la condizione atletica degli azzurri del Portuale che spesso hanno avuto il sopravvento sui giovani locali.

Sul fronte degli ospiti va segnalata la grande giornata di Dagri che si è prodotto in una serie di numeri costringendo il suo diretto difensore Peruch a qualche fallo di troppo (e proprio allo scadere il terzino è stato espulso).

Il primo pericolo è rivolto alla porta dei biancorossi con Coslevaz che alza a campanile un traversone di Ziodato. Da Pieve tuttavia controlla la traiettoria e la palla si perde di poco alta. La risposta della Sacilese arriva al 14' con Da Ros che da 35 metri circa fa partire una fondata che sfiora l'incrocio dei pali.

La ripresa si apre con la Sacilese più determinata alla ricerca del gol. Dopo un tentativo di Coslevaz preceduto in uscita da Da Pieve, è ancora la squadra di casa che al 67' si distende bene in contropiede con Dan che dopo una sgroppata si presenta a tu per tu con Scaramuzza, ma il portiere riesce a deviare quel tanto che basta.

All'80' c'è un'occasione incredibilmente buttata alle ortiche dal Portuale: per un atterramento di Dagri, il migliore in campo, Maurizio Varglien batte una punizione che attraversa lo specchio della porta e la palla mancata di un soffio da Colizza e successivamente da Dagri.

Giovanni Lot

## Tarcentina-Pieris 0-0

PRIMO TEMPO 0-0

TARCENTINA: Lizzi; Sant, Vattolo; Dreolini, Missera, Bellina; Straulino, Guanin, Toppino, Frusco, Lendaro.

PIERIS: Conelli; Giulini, Mascarin; Peressini, Clemente, Vittori; Moretto (Grimaldi), Santostefano, Sgubin, Bulian, Blason (Gregoret), Sacchet, Fedele.

TARCENTO — Gli ultimi a volte possono giocare meglio dei primi. È successo a Tarcento dove i locali hanno il loro ritmo, e la loro migliore disposizione tecnico-tattica alla capofila.

Il risultato finale premia di più gli ospiti apparsi in giornata di scarsa vena, deconcentrati, forse convinti che l'ostico Tarcentina fosse facile da superare. E invece non è stato così.

La partita ha avuto un tema fisso: la Tarcentina sempre in avanti nel tentativo di far breccia nella difesa dei Pieris. E ci sarebbe anche riuscita se i vari Guanin, Frusco e soprattutto Straulino, non avessero scupato occasioni abbastanza facili.

Il Pieris soltanto una volta si è reso pericoloso, su un calcio di punizione battuto da Bulian, che ha sfiorato i pali. I ragazzi della Tarcentina hanno iniziato a spron battuto, con azioni verticalizzate nonostante il terreno fosse ridotto a un'autentica risaia per la pioggia che è caduta prima e durante l'incontro. E questo un sintomo indubbiamente positivo della ritrovata vena della formazione di Tarcento che non ha ancora deposto le armi, anzi è convinta di poter risalire la china e di ottenere la salvezza.

Sempre nella prima parte i migliori sono stati Guanin (che però ha sbagliato un gol facile facile) e l'ala sinistra Lendaro, particolarmente flicante e precisa nei traversoni.

Nel secondo tempo la musica non è cambiata anche se il nervosismo ha cominciato ad annebbiare le idee dei padroni di casa. In sostanza il gioco si è snodato per linee orizzontali e i crossi sono stati sistematicamente respinti dai difensori del Pieris.

Qualche brivido per un pato di occasioni di Frusco e di Straulino, ma alla fine il Pieris è riuscito a contenere le sfortunate dei padroni di casa.

Guido Gomirato

## Cormonese-San Giovanni 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 4' Tabai.  
CORMONESE: Spessot; Della Rossa, Capotorte; Petruz, Brandolin S., Pinatti; Meroni (89' Brandolin A.), Olivier, Tabai (46' Contin), Sacchet, Fedele.

SAN GIOVANNI: Ramani; Pian (55' Sambucchi), Stigliani; Fabris, Francini, Bisel, Degano, Colautti, Mendella, Prestafillipi, Nicotera.

ARBITRO: Pirati di Pordenone.

CORMONS — Cormonese e San Giovanni si sono dati battaglia nel fango e sotto una pioggia battente. Campo quindi ai limiti della praticabilità che pareva porre in posizione di vantaggio i triestini chiamati a difendersi.

Invece, sul primo affondo cormonese la porta di Ramani capitola per due clamorosi licci: prima è Bisel che non riesce a intervenire sul cross basso, poi è Ramani che manca la presa, facile quindi il tocco di Tabai che a porta vuota insacca.

L'incontro si mette quindi subito bene per i locali che appaiono comunque più decisi e più in palla degli avversari. L'undici di De Rossi legittima infatti il vantaggio con un assoluto predominio del centrocampo e un'attenta quanto precisa difesa.

Sotto la regia di un Olivier finalmente protagonista la Cormonese sfrutta bene gli ampi varchi che si aprono nella difesa triestina, specie sulla fascia destra dove Sacchet si fa sovente pericoloso, e al 27' proprio l'ala si libera bene in area ma il suo tiro viene deviato in extremis.

Il San Giovanni si fa vedere al 42' quando Spessot è chiamato per due volte consecutive a intervenire in una gigantesca mischia.

Un minuto dopo i locali vanno vicinissimi al raddoppio: punizione di Sacchet dalla destra, colpo di testa di Tabai e la traversa salva Ramani.

Ancora pericolosissima la Cormonese in avvio di ripresa, con una punizione di Sacchet deviata in angolo da Ramani, e pronta risposta di Colautti che impegna Spessot.

La partita poi si fa nervosa con varie ammonizioni; a farne le spese è Colautti che al 31' incappa nella seconda ammonizione per proteste. In dieci uomini il San Giovanni tenta un disperato assalto che però s' infrange contro il muro difensivo.

Claudio Femia

## Monfalcone-J. Casarsa 2-2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 25' Zanetti, al 33' Morello, al 34' Paolo Brugnolo, al 70' Vendrame.

MONFALCONE: Ianza; Gon, Skabar; Zotig, Zanetti, Savarin; Degrassi, Paolo Brugnolo (dal 75' Buttazzi), Massimo Brugnolo, Severini, Iacovello.

JUNIORS CASARSA: Favot; Martin, Ceecon; Zonta, Cassin, Morello; Polzo (dal 70' Devecchi), Sianelli, Gaiotto, Vendrame, Chiarotto.

ARBITRO: Zambon di Conegliano Veneto.

MONFALCONE — Solo un pareggio, per il Monfalcone, generoso e caparbio come non mai, alla conclusione dell'incontro che lo ha visto fronteggiare un irriducibile Juniors Casarsa sotto un continuo ed impietoso diluvio.

Il risultato non premia affatto la prestazione delle compagnie di Valentiniuzzi che, per ottanta minuti, ha stretto d'assedio l'area del friulano di Rumiell, nonostante le oggettive difficoltà dovute ad un terreno di gioco ai limiti (se non oltre) della praticabilità.

Sin dalle prime battute il Monfalcone si dimostra in giornata di vena e, ispirato per quanto possibile da Severini e Savarin, l'attacco zambon mette alle corde ben presto la munita retroguardia ospite, dove si mette in evidenza il libero Morello.

Al 25' Zanetti, sfruttando a dovere una cross dalla destra di Massimo Brugnolo, porta in vantaggio i locali con una pronta conclusione dal centro area.

Gli ospiti riescono a pareggiare poco dopo la mezz'ora, grazie a un azzeccato calcio piazzato di Morello. Quasi istantanea la reazione degli azzurri che, su rapido capovolgimento di fronte, si ripartono immediatamente in vantaggio: ben lanciato sulla fascia destra, Paolo Brugnolo difende bene la sfera e, entrato in area, calcia a rete da posizione angolata trafuggendo con un rasoterra il portiere Favot.

Sembra fatta per il Monfalcone che, anche nella ripresa, si produce in diverse azioni pericolose, ma al 70' uno dei rari affondi degli ospiti crea una mischia in area azzurra. Il pallone si ferma proprio sui piedi di Vendrame che da non più di una decina di metri scaraventa nel sacco, «gelando» la difesa monfalconese, che, in verità, non può addossarsi eccessive colpe per la mancata vittoria.

Ivano Gon

## Cordenonese-Sanvitese 2-4

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 40' Della Bella, al 55' Brussa, al 68' Brussa, al 70' Mozzon su rigore, all'80' Giacomouzzo.

CORDENONESE: Mozzon; Bianco II, Marino; Parpinet, Appli, Bortoluzzi, Turchetti (Bazzetto), Basso, Bianco I, Battistella (Perrati), Della Bella.

SANVITSESE: Bullara; Giacomouzzo, Tortolo; Tracanelli, Canciani, Milocco; Brussa, Comuzzi, Mozzon, Nadalin, D'Anna.

ARBITRO: Cossero di Udine.

CORDENONS — Su un campo praticamente imbuonibile per la pioggia la Sanvitese è riuscita a infliggere una bruttante sconfitta alla Cordenonese. Non è stata una bella partita, e non poteva essere diversamente nonostante le due squadre abbiano dato fondo a tutte le loro energie disputando un incontro agonisticamente valido. La Cordenonese deve comunque recriminare per i molti errori commessi in difesa.

I padroni di casa sono passati in vantaggio al 40' con Della Bella che su traversone di Battistella ha insaccato imparabilmente di testa, ma poi si sono visti raggiungere al 50'. C'è stato un malinteso tra il libero della Cordenonese Parpinet e il portiere Mozzon e Brussa è stato lesto ad inserirsi tra i due e a mettere nel sacco.

La Cordenonese ha cercato di reagire e al 55' si è riportata in vantaggio: c'è stato un primo tiro di Bianco, il portiere ospite non ha trattenuto e Basso si è avventato sul pallone scagliandolo in rete da pochi passi.

Al 68', comunque, la Sanvitese si è riportata in parità. C'è stato ancora un errore difensivo dei locali e ancora Brussa è stato lesto a impossessarsi della sfera e a mettere nel sacco. Due minuti dopo è stata la volta di Mozzon ad andare a segno su calcio di rigore per un fallo di Marino su Brussa.

All'80' Giacomouzzo, ancora su un errore della difesa locale, ha fissato il risultato sul 4 a 2 per gli ospiti. Un punteggio un po' pesante per la Cordenonese che comunque, come detto, deve recriminare per aver commesso molti errori.

La Sanvitese, dal canto suo, ha fatto un'onesta partita; ha controllato bene il forcing degli avversari e ha operato pericolosamente in contropiede.

R. C.

## Spal C.-Sandanielese 3-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 4' Piccolo, al 15' Molinaro, al 50' Piccolo e all'80' Francescotto.

SPAL CORDOVADO: Gasparotto; Zadro, Coassin; Panigutto, Petraz, Barbuti; Francescotto, Danelluzzi, Scabias, Marzio, Piccolo (Bernava).

SANDANIESE: Toso; Schiffo, Bortoluzzi; Chianotto, Trevisani, Colafanni; Di Giorgio, Molinaro, Burelli, Bressan, Toppazzini.

ARBITRO: Vedana di Trieste.

CORDOVADO — Altri due punti sono terminati nel carneiere della Spal. E' stata la Sandanielese a doversi arrendere ad una formazione che, soprattutto tra le mura amiche, lascia ben poco agli avversari. La partita si è giocata su di un campo praticamente impossibile per la pioggia.

La Spal è passata in vantaggio subito. Al 4' c'è stato un affondo di Piccolo che con un tiro dalla destra ha superato Toso. La Sandanielese ha cercato di reagire ma la Spal la controllava bene.

Al 15' Molinaro approfittava dell'arresto del pallone in una pozzanghera e, giunto al limite dell'area, aspettava l'uscita di Gasparotto e con un pallonetto lo batteva sulla sua destra. Il pareggio non stava bene ai padroni di casa che continuavano ad insistere in attacco.

All'inizio della ripresa tutti si attendevano che l'arbitro sospendesse l'incontro ma invece lo faceva proseguire. Al 50' c'era un'azione sulla sinistra di Danelluzzi con cross al centro per Piccolo che da pochi passi appoggiava in rete.

Era la Sandanielese a questo punto che cercava di pervenire al pareggio ma lo faceva soltanto con qualche azione di contropiede affidata a o Toppazzini o a Burelli, che la difesa spalina controllava bene.

La Spal, giocava discretamente nonostante le pessime condizioni del terreno di gioco. All'80' i locali segnavano la terza rete: Bernava (entrato al posto di Piccolo) si concedeva un dribbling in area e concludeva ma il pallone si arrestava sulla linea della porta; un difensore cercava di respingere ma il più lesto di tutti era Francescotto che metteva nel sacco.

## INTERREGIONALE - GIRONE D

| INTERREGIONALE - GIRONE D |       |    |         |   |   |       |   |    |      |     |               |
|---------------------------|-------|----|---------|---|---|-------|---|----|------|-----|---------------|
| SQUADRE                   | PUNTI | G  | PARTITE |   |   |       |   |    | RETI |     | Media inglese |
|                           |       |    | In casa |   |   | Fuori |   |    | F    | S   |               |
|                           |       |    | V       | N | P | V     | N | P  |      |     |               |
| Contarina                 | 15    | 10 | 3       | 1 | 0 | 2     | 4 | 0  | 12   | 2   | + 1           |
| Miranese                  | 15    | 11 | 2       | 2 | 5 | 1     | 0 | 13 | 8    | - 1 |               |
| Giorgione                 | 15    | 11 | 2       | 3 | 0 | 3     | 2 | 1  | 11   | 7   | 1             |
| Valdagno                  | 14    | 11 | 2       | 4 | 0 | 2     | 2 | 1  | 15   | 10  | - 2           |
| Opitergina                | 13    | 11 | 4       | 1 | 1 | 0     | 4 | 1  | 9    | 5   | 4             |
| Bassano                   | 12    | 10 | 2       | 1 | 2 | 2     | 3 | 0  | 7    | 5   | - 3           |
| Iesolo                    | 12    | 11 | 4       | 0 | 2 | 0     | 3 | 10 | 8    | 5   |               |
| P. Cervignano             | 12    | 11 | 3       | 2 | 1 | 2     | 2 | 12 | 11   | - 5 |               |
| Conegliano                | 11    | 11 | 2       | 1 | 3 | 1     | 2 | 8  | 8    | 6   |               |
| Vitt. Veneto              | 9     | 9  | 0       | 4 | 0 | 1     | 3 | 1  | 3    | 3   | - 4           |
| Trivignano                | 9     | 10 | 1       | 2 | 2 | 2     | 1 | 11 | 9    | 6   |               |
| Cittadella                | 9     | 11 | 3       | 2 | 1 | 0     | 1 | 4  | 15   | 12  | - 8           |
| Manzanese                 | 9     | 11 | 3       | 1 | 2 | 0     | 2 | 3  | 5    | 9   | - 8           |
| Monselice                 | 8     | 11 | 2       | 1 | 2 | 0     | 3 | 3  | 10   | 19  | - 8           |
| Bagnoli                   | 5     | 11 | 0       | 2 | 4 | 1     | 1 | 3  | 7    | 16  | 12            |
| Pro Aviano                | 2     | 10 | 0       | 1 | 3 | 0     | 1 | 5  | 4    | 20  | - 12          |

1ª CATEGORIA  
Girone B

## Sangiorgina-Costalunga

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 15' Anzolin.  
SANGIORGINA: Fornasiero; Sangion, Bastone, Corso, Andreotti, Moretini, Pentore, Carpin, Pegolo, Cancelli (87' Comand), Anzolin, Franco, D'Onofrio, De Biaggio, Taverna.  
COSTALUNGA: Mezzavilla, Mantovani, Piniella, Giacomini, I. Brusin, Marzulli, Marzulli, Stroich, Beni, Zaccagna (58' Auber), Rekar (76' Lanzieri), Tragarini, Giacomini II.  
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.  
NOTE: Spettatori 300. Terreno allentato dalla fitta pioggia. Ammoniti Pegolo e Carpin per la Sangiorgina e Giacomini I per gli ospiti.

La ripresa si apre con gli ospiti che tentano di dare incisività alla loro manovra passando i locali nella loro metà campo. Scatta perentorio il contropiede locale e un bel tiro al volo di Pegolo si perde di poco a lato.

Passano pochi minuti e nuovamente i locali si fanno pericolosi. Anzolin opera un traversono dalla sinistra che coglie Pentore, il quale non riesce a concludere a causa del fango che gli frena la sfera.

Poco dopo nuovamente Pegolo in luce, con uno spettacolo locale di reni a cercare un pallone altissimo. La sua deviazione però non ha l'esito sperato. Da questo momento è un susseguirsi di virtuosismi personali dei centravanti locale, e la difesa del Costalunga stenta ricorrendo a interventi molto scorretti.

Vincenzo Cani

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

Per quasi tutta la durata dell'incontro, è stata una bella partita giocata da entrambe le parti con un ritmo indavolato.

La gara con il Costalunga è stata caratterizzata dalle proibitive condizioni del terreno di gioco, reso molto pesante dalla fitta pioggia che si è abbattuta sul "Germano".

## 1-0

## Fiumicello-Percoto

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 62' Favento, all'89' Polvar.  
PRO FUMICELLO: Coricani, Pozzar, Visintin; Tiberio, Gonella (Coloriochio), Bertogna; Pinatti, Clerani II, Clerani I (Favento), Orizz, Polvar.  
PERCOTO: Tami, Niemiz, Minen; Tulliso (Niemiz II), Moschino, Bolzico; Trombetta (Giacuzzo), Piccini, Taboga, Paviotti, D'Onofrio.  
ARBITRO: Braccia di Montalcione.  
NOTE: Angoli 3 a 1 per il Fiumicello, ammoniti Tulliso e Piccini del Percoto.

Fiumicello — La pioggia ed il terreno pesante non hanno ostacolato la partita seguita con molto interesse e con continui incalci da un pubblico non troppo numeroso ma vivamente partecipe.

Le due squadre si sono date battaglia fin dai primi minuti svolgendo un gioco veloce caratterizzato da continui mutamenti di fronte.

Ha vinto chi ha dimostrato maggiore costanza e che ha concluso l'incontro con un crescendo ammirabile pervenendo ad un raddoppio in zona Cesarini con l'intramontabile Polvar.

La partita iniziava subito ad andatura sostenuta; nelle prime fasi si metteva in evidenza la squadra ospite robusta e ben preparata anche se mancava di qualche occasione per andare in vantaggio con Visintin che si faceva soffrire all'ultimo istante il pallone dall'attento Tami.

Nella ripresa il gioco riprendeva con lo stesso ritmo. Al 62' Polvar impiegava il portiere avversario con un forte tiro piazzato. Tami non tratteneva e Favento entrato da un paio di minuti al posto di Clerani II interveniva insaccando di prepotenza.

Al 67' l'arbitro espelleva Tulliso. Poi per le diverse proteste dei giocatori ospiti ci ripensava e annullava la decisione.

Nella seconda metà della ripresa la partita assumeva per merito degli arancioni sempre alla ricerca del raddoppio, toni più vivaci e all'89' Polvar dopo vari tentativi falliti riusciva a segnare la seconda rete da una quarantina di metri su tiro piazzato.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

G. M.

## 2-0

## Gradese-Torviscosa

## 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 4' Gaddi su rigore, al 69' Battiston su rigore, all'88' Grigolon.  
GRADESE: Cicogna; Troian, Gaddi; Basili, Dover (76' Iaccarino), Patrino; Grigolon, Boemo, Pinatti II (83' Colussi), Dallan, Degrassi.  
TORVISCOSA: Gnezza; Zaninello, Vianello I, Monte, Buso, Olivio; Zavato, Vianello II, Cocetta, Piovessan (83' Marchesini), Battiston.  
ARBITRO: Conzatti di Gorizia.

GRADO — Rocambolesca vittoria dei lagunari al termine di una durissima battaglia su cui ha influito pesantemente l'inclemenza del tempo e un arbitraggio discutibile.

Al 3' un perfetto invito di Grigolon per lo scattante Pinatti II veniva interrotto in area da un difensore friulano con un intervento energico ma che onestamente, viste anche le condizioni del terreno, si può non sembrare particolarmente falloso. Nessun dubbio comunque per l'arbitro e dunque rigore che era il gol al colpo di testa di Olivio. Stessa sorte nella ripresa aveva un'iniziativa dell'alto Zaninello su azione d'angolo.

L'episodio inviperiva gli ospiti e la loro reazione era rabbiosa ancorché sfortunata: al 22' Dover salvava una rete sicura sulla linea di porta; al 27' una clamorosa traversa negava il gol al colpo di testa di Olivio. Stessa sorte nella ripresa aveva un'iniziativa dell'alto Zaninello su azione d'angolo.

E un periodo assai propizio per gli ospiti, che si gettano caparbiamente sottorete alla ricerca della stoccata vincente.

Al 30' un buon lavoro in area di Meaccio, viene vanificato da un pronto intervento difensivo locale.

Il primo tempo in pratica si conclude con una sbercia di Budioni che incozza il palo. La seconda parte della gara a tratti è un lungo e assillante monologo degli ospiti che sovente si riversano in area rossonera.

Ma il San Canzian non sta alla finestra. Specie in contro-

pie con la punta Margarit, i padroni di casa si rendono pericolosi come al 69' quando il centravanti, elusa la sorveglianza del suo angelo custode, spara sul palo.

Nel finale all'80' forse la più bella azione dell'incontro con due protagonisti: Lenardon e Basso.

La punta fonda da alcuni passi: l'estremo acrobatico viene vola ad attanagliare il cuolo e il punteggio.

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

Moreno Marcati

## Rivignano

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 7' Bisacco, al 15' Di Gioia, al 19' Visentini su rigore, al 60' Di Gioia.  
RIVIGNANO: Teghli; Trampolini, Toso (Tonizzo); Cicuto, Clemente, Beltrame; Bisacco, Collovati, Visentini, Tabacchi, Del Zotto (Campetoni).  
MARTIN PESCATORE: Formentini; De Pollo (Antognazzi), Varacchi; Farfoglia, Lepre, Novelli, Cobal, De Bianchi, Minniusi, Di Gioia, Rossetti.  
ARBITRO: Ruzzier di Trieste.  
NOTE: giornata piovosa, terreno pesante, spettatori 100, calci d'angolo 11 a 4 per il Martin Pescatore, ammoniti Clemente e Collovati.

RIVIGNANO — Avvio veloce dei locali che nel giro di 20 minuti vanno in vantaggio con due gol di Bisacco e Visentini.

Nella ripresa gli ospiti pervengono al definitivo pareggio con Di Gioia che bissa il gol segnato nel primo tempo.

Serrate finale del Rivignano che gioca a tutto campo.

La partita è stata disputata sotto una pioggia battente con un campo ridotto a risaia.

Da segnalare le buone prove di Bisacco, Clemente e Tabacchi per il Rivignano e di Di Gioia e Cobal per gli ospiti.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

G. P.

## BASKET

## Passano Trieste e Gorizia, Udine nei guai

LA REGIA DI FISCHETTO, I CENTRI DI VITEZ, IL VERO DILLON E UN GRANDE LANZA REGALANO QUOTA 10

## Magnifico sì... il cuore di questo Stefanel!

«I just called to say I love you» ovvero ho telefonato proprio per dirti ti amo. Steve Wonder non avrà certamente pensato alla Stefanel scrivendo la sua ultima grande canzone di successo ma una dedica su un'emittente privata, da parte del pubblico di Chiarbola, questa squadra veramente merita. Sì, è un pubblico che paga, ma che pure sicuramente si diverte.

Contro l'Honky la formazione di De Sisti si è mossa infatti sulle note della marcia trionfale dell'Aida, opposta alla Stefanel la Pallacanestro Trieste ha cambiato genere danzando invece su una colonna sonora più vicina a un thralling di Dario Argento. E smascherato nel finale l'assassino nei panni di un rigenerato Zam Fredrick eccezionale nella ripresa, con Fischetto che inseguiva nella zona adatta sulla guardia avversaria («box and one») la Stefanel ha colto il terzo successo consecutivo, bloccando la marcia dei pesaresi che proprio da tre vittorie erano reduci.

Fra l'altro, si badi bene, non è gran completo, ma rinunciando per l'ennesima volta a Ezio Riva e usufruendo di un Bertolotti a mezzo servizio dopo l'infortunio, che negli undici minuti spesi sul parquet ha potuto svolgere solo certi movimenti.

Adesso i neroarancio sono approdati a quota 10 e guardando con più serenità alla trasferta di Bologna contro la Yoga. Nel tritico verità come lo avevamo definito, Fischetto e compagni hanno già ora con un due su tre un'ottima

## Stefanel-Scavolini 96-92 (47-39)

STEFANEL: Bobichio, Fischetto 13, Lanza 14, Coleman 24, Colmani, Vitez 16, Dillon 27, Bertolotti 2. N.e.: Gori e Sterle. SCAVOLINI: PESARO: Gracis 6, Magnifico 4, Frederick 31, Tillis 14, Zampoliti 27, Costa 6, Sylvester 4. N.e.: Minelli, Dimatore e De Monte. ARBITRI: Pinto e Filippone di Roma.

NOTE: Tiri liberi Stefanel 17 su 22. Scavolini 11 su 12. Nessun uscito per cinque falli. Fallo tecnico per proteste a Sylvester all'8'51" del primo tempo (17-17). Spettatori cinquemila.

«percentuale di tiro». Se dovesse giungere l'en plein... Ma fermiamoci qui e godiamoci il momento magico. Nel primo tempo i ragazzi di De Sisti si sono quasi passati idealmente il testimone sotto l'attenta regia di Fischetto che al termine ha elargito nel complesso 7 assist. Prima è volato più volte a centro Vitez (totale 8 su 10 al tiro) che si è tuttavia caricato subito di tre falli su Sylvester ed è andato in panchina rilevato da Lanza.

Sul 20 a 20 è esploso Tim Dillon: parziale 15 a 6 per i padroni di casa che hanno distanziato l'avversario di 9 (35-26). Dei 7 canestri realizzati 6 sono stati firmati dal «mattatore» Dillon.

## NAZIONALE CADETTE

## Convocate quattro atleti locali

Tre atleti che giocano a Trieste sono state convocate al raduno della nazionale cadette in svolgimento da oggi a mercoledì a Trieste. Si tratta di Rosanna Crucitti (Under), Samantha Gori (Ledisian) e Carolina Meucci (Ledisian).

Nella lista delle convocate figura anche un'altra regista, Martina Rizzardi dell'Evolving Pordenone.

ancora a 3 lunghezze, ma proprio Fredrick è stato costretto al fallo da Fischetto. Il brondino in lunetta non ha perdonato: 95-90. L'ultimo brivido è arrivato per un fallo questa volta di Fischetto su Fredrick in un tentativo di 6,25. Dei tre liberi a disposizione l'americano ne ha messi a segno 2 (95-92) mancando volutamente il terzo per favorire i suoi rimbazzisti. Ma il pallone è stato preda della Stefanel e a quel punto i giochi si sono chiusi. Anzi per la Stefanel è stato ancora il tempo di andare in lunetta a siglare il 96 a 92 a 12" dalla conclusione.

Dicevamo in sede di presentazione che l'incontro si poteva risolvere nel confronto tra le guardie: se Fredrick è stato inesorabile, Vitez ha vinto però il duello con Sylvester. Fischetto ha comunque siglato un 4 su 8 e regalato una regia eccezionale. La sorpresa è venuta tuttavia da Lanza che da solo ha fatto meglio dei due nazionali Costa e Magnifico: per Paolone 6 su 9 al tiro, 2 su 3 ai liberi e 9 rimbazzi.

Se Dillon ha poi risposto a uno scatenato Zampoliti in attacco, Coleman è stato più redditizio di Tillis. Bertolotti ha dato sicurezza con 11 minuti di presenza sul parquet. Colmani 13' di prezioso assist per i compagni, Bobichio 120 secondi di fiato a Fischetto.

Dulcis in fundo, miglior percentuale di tiro e successo nella lotta ai rimbazzi. Magnifico sì... il cuore di questa Stefanel.

Fabio Cescutti

## De Sisti: «Sprechiamo troppe palle in attacco»

Se la saggezza popolare afferma che chi si accontenta gode, DE SISTI deve avere in generale pochi motivi di gioia. In questa giornata di entusiasmo il tecnico, indubbiamente un perfezionista, punta il dito su alcune lacunose messe in evidenza dalla sua formazione: «Ho visto troppe forzature in attacco — dichiara — diamo ancora troppi palloni agli avversari. E una squadra che ha ancora grossi margini di miglioramento, parlo di Vitez, Lanza e ovviamente di Colmani. Una cosa comunque mi ha sorpreso ed è stata l'esperienza che questi ragazzi hanno dimostrato. Però in quanto a gioco di squadra direi che abbiamo fatto un passo indietro, regalando palle e subiamo il contropiede».

De Sisti è praticamente preso d'assalto dalle domande. Ecco il coach a proposito della «box and one». «Quando l'ha adottata la Stefanel con Magnifico su Coleman ho cercato altre soluzioni, a esempio con Lanza che abbiamo liberato bene. Loro hanno invece insistito a servire Fredrick con nostra analogia difesa? Io ho cercato di spostare il gioco sugli altri quattro».

La Stefanel ha tirato molto da tre punti.

«Io sostengo che chi tira di più da tre punti perde le partite».

E passiamo a BORIS VITEZ, di domenica in domenica sempre più redditizio: «Il terzo fallo fischietti molto presto mi ha condizionato perché in quel momento mi sentivo inserito nei giochi e sono stato costretto a uscire. Dopo, al rientro, non ho avuto comunque problemi».

Tocca a PAOLO LANZA,

dieci punti in califfica, ancora due e per il girone di andata potete considerarvi a posto? «Il morale è alto e, bisogna fare di più, approfittando di questo buon momento che stiamo vivendo. Da parte mia ho dato l'apporto che vorrei regolare sempre e direi che in questo scorcio di campionato ci sono riuscito bene».

Captain BERTOLOTTI, osservato ieri anche dal prof. Martinelli che lo ha in cura per la distorsione alla caviglia: «Siamo maturati dal punto di vista del gioco, nei momenti difficili siamo più responsabili».

Una battuta con BOBICHIO: «Ho avvertito subito che l'atmosfera era buona per spuntarla. Ed ecco due grandi protagonisti. TIM DILLON: «Ho giocato così perché la gamba mi regge adesso bene quando salto. E tutta un'altra cosa, l'infortunio mi aveva limitato».

FISCHETTO: «Mi congratulo con Vitez che sta facendo enormi progressi, nel che lo ho visto concentrarsi per tutti i 40 minuti. La mia partita? Mi è piaciuta».

Concludiamo con il presidente COSULICH: «10 punti in classifica ci permettono di ripartire da una posizione nella quale ci sentiamo a più agio. Vinciamo anche se me ne sentiamo degli infortunati. Già, dimostra che possiamo ancora migliorare».

F. C.

## Joe Carroll alla Simac

MILANO — Il «colpo» realizzato dalla Simac è ora ufficiale: Joe Barry Carroll, centro di 2,13 metri, prima scelta assoluta Nba nel 1980, è arrivato ieri a Milano dagli Stati Uniti.

La notizia dell'ingaggio, data già ieri per certa dopo che a San Francisco Carroll aveva annunciato che lasciava i «Golden State Warriors» per venire a giocare in Italia, è stata confermata ieri dalla società.

La Simac ha indetto per oggi alle 15.30 (hotel «Executive» di Milano) una conferenza stampa per la presentazione ufficiale di Carroll. Il nuovo acquisto della Simac probabilmente giocherà al posto di Walker.

## FINALE DI PARTITA CON LE FORZE DELL'ORDINE A PRESIDARE LA TRIBUNA

## L'AUSTRIAN BOCCIATA ANCHE A NAPOLI DALLA MU LAT

## Sesta sconfitta consecutiva

## Mu Lat-Australian 91-79 (46-35)

MU LAT NAPOLI: Costner 5, Sbaragli 8, Ragazzi 12, Pepe 6, Smith 24, Fuss 7, Cordella 2, Gelsomini 27, Di Gennaro, Antonelli non entrato. Allenatore: Zorzi.

AUSTRIAN: Tyrel 2, Lorenzon 12, Della Fiori 15, Nater 32, Gagnazzo 2, Bettarini 2, Dalpagic 14, Milani, Luzzi-Conti, Valerio non entrato. All.: Nicolici.

ARBITRI: Di Lella e Maggiore di Roma.

NAPOLI — L'Australian Udine ha fallito l'obiettivo Napoli. I friulani si sono dovuti arrendere anche alla Mu Lat di Smith e compagni: è la sesta sconfitta consecutiva. Le temute «boche da fuoco» friulane hanno fatto per l'ennesima volta cieca. Se si va a spulciare lo «score» del minutissimo Drazen Delapagic si può leggere un misero 4 su 9, nella prima frazione di gioco, ed un non più esaltante 6 su 15 nel rendimento finale.

Massimo Sbaragli, recentemente convocato da Gamba ma da sempre ad alti livelli, lo ha marcato alla grande. Non gli ha lasciato nemmeno mezzo centimetro di spazio, rendendo vano ogni suo tentativo di divincolarsi dall'assillante presenza del giovane difensore partenopeo. Drazen, comunque, a Napoli non ha fatto schitole. Poche le «attenuanti» per lui. Non è stata solo la scarsa serata dello jugoslavo, però, a penalizzare la squadra.

Oltre l'indubbio valore della Mu Lat sulla sconfitta si è aggiunta una notevole lentezza della squadra friulana. Nater, Della Fiori, molto spesso, per forza di cose, appaiono il gioco e la manovra della formazione. L'Austra-

liano, comunque, ha dimostrato di avere a sua disposizione un enorme potenziale di uomini e mezzi che attende solo il necessario amalgama per poter dare il meglio. Anche nello sport, il tempo è galantuomo. Basta saper programmare ed attendere. Contro la Mu Lat, si è visto, anche se a tratti, dell'ottimo basket soprattutto in fase offensiva.

Qualche pecca nella retrovie, dove il solo Nater non può fare tutto. E pensare che lo strapagato ex Nba nella prima frazione di gioco ha tenuto a mente il pugno dei primi minuti, in verità controllato alla mano peggio dai suoi diretti avversari, fra la differenza. All'8' gli udinesi coronano a ripari, stringono la marcatura su Gelsomini, riescono a trovare in più di un'occasione il gancio terribile di Nater ed accorciano le distanze (11 a 12). Zorzi ancora una volta risponde per le rime. L'obiettivo è quello di velocizzare gioco e manovra della squadra. Che c'è di meglio di Paolo Pep al posto di un Cordella nella partita? Il «sortilegio» è bello e fatto.

Al 13' rientra Dalpagic ma non riesce a trovare la via del canestro.

L'Australian tenta con la difesa a zona (una quattro più uno) di arginare Pepe e compagni. La Mu Lat, non si fa sorprendere, e grazie ad un ritrovato ed «arzilla» Pepe chiude con ampio vantaggio il primo tempo. Nella ripresa la musica non cambia. Anzi è il Napoli che ha un ritorno di fiamma. Prima si porta, al 12', sul 65 a 54 e, poi, al 18 sul 73 a 68. Questo è il «break» determinante ed anche più sostanzioso dell'intero incontro.

Toni Iavarone

## Master V-Segafredo 86-96 (31-51)

MASTER VALENTINO ROMA: Jura 22, Selvaggi 8, Santoro 2, Scodavolpe 5, Allen 3, Danzi 5, Mottini 32, Rossetti 3, Pastore, Castellano 8, All. Polidori.

SEGAFREDO: Sfiligoi 5, Biaggi 5, Bon 22, Ardessi 16, Mayfield 15, King 20, Bullara 6, Nobile 7, N.e. Strabala e Lorenzi. All. Asti.

ARBITRI: Canova di Garbagnate e Ligabue di Milano.

NOTE: Spettatori 2000 circa. Tiri liberi Master V. 20 su 26, Segafredo 34 su 47. Usciti per cinque falli: Rossetti, Scodavolpe, Castellano, Jura, Santoro (Master V.); Sfiligoi, Mayfield (Segafredo).

ROMA — Poteva finire in tranquillità senza nessuno strascico nevrotico in una partita che la Segafredo ha tenuto in pugno fin dai primi minuti contro un Master Valentino visibilmente nervoso ed arrendevole; invece un clima incredibilmente surrealistico ha costretto le forze dell'ordine a presidiare una tribuna, peraltro non eccessivamente densa di folla, negli spunti finali della partita. È successo tutto quando i goriziani hanno allentato le briglie delle loro trame offensive, dopo aver accumulato un vantaggio consistente, circa 20 punti, calando bruscamente nel finale e consentendo ai capitolini una parziale rimonta.

Il pubblico se l'è presa con gli arbitri allora re di aver decimato i locali che hanno perso per raggiunti numero di falli i loro lunghi, Ciauch Jura, Danzi, Santoro, Castellano ed il piccolo Rossetti. Qualcuno ha preso dal parterre a vomitare insulti verso gli isontini ed un fotografo romano, particolarmente sportivo, ha tentato di redarguire gli esagitati provocando un sorto.

La partita ha preso la sua piega standard già dalle prime battute: 8-0 a 3', 16-8 al 5', poi 25-15 al 9'. La squadra goriziana ha ingannato con i rimbazzi senza brillare troppo dalla media distanza dove Ardessi non si concedeva i suoi proverbiali numeri che anche domenica scorsa a Gorizia avevano portato il suo quintetto a dominare i «Suochi» di Ferrara. Se il giovane Bon sostituisce il capitano degli ospiti realizzando con precisione invidiabile, dall'altra parte Mottini e Jura rispondono con determinazione. Dove la differenza era invece macroscopica era nella lotta sotto le pance, dove l'assetto

Allen ed un Jura troppo proiettato in attacco, cedevano il passo ad un King ribaltato e ad un Mayfield abbastanza valido soprattutto nel marcamano.

La partita viaggia su binari prevedibili fino alla pausa (51-35) per la formazione goriziana che l'attacco di difesa raccogliendo l'ottima partita di King (6 su 13 al tiro ma parecchi rimbazzi catturati), mentre Mayfield si gravava di falli nella ripresa e non ribadiva il primo tempo discreto di cui era stato autore. Da apprezzare anche la volontà di Nobile mentre Sfiligoi e Biaggi hanno dato il loro apporto al gioco nel momento in cui Asti ha dovuto mettere in campo il valore della sua più lunga panchina rispetto agli antagonisti.

Nel Master Allen è stato sufficientemente servito anche se mostra di possedere poca grinta (oggi ha fatto vedere qualcosa solo in difesa raccogliendo quattro stoppage); molto bene invece Mottini, fantastico dalla media distanza mentre è mancato agli uomini di Polidori il consueto apporto di punti di Castellano, probabilmente il peggiore in campo. In regia Rossetti non ha fatto vedere cose particolarmente egregie e tra le guardie romane va citato Selvaggi, un ragazzo ancora pigro, soprattutto in attacco, di parecchie ingenuità. Alla lunga dunque il migliore per il Master è forse stato il solito Jura.

Valerio Piccioni

Nel finale gli episodi già descritti con l'ultimo brivido provocato da una sequenza positiva dalla zona dei tre di

Selvaggi che portava a meno 11 i romani al 17' (74-85) prima che la partita scadesse in un'ossessione e noiosa serie di proteste.

Tra i goriziani, detto della favolosa prova di Bon (7 su 8 al tiro) e della prova utile ma non superativa di Andessi, va apprezzata l'ottima partita di King (6 su 13 al tiro ma parecchi rimbazzi catturati), mentre Mayfield si gravava di falli nella ripresa e non ribadiva il primo tempo discreto di cui era stato autore. Da apprezzare anche la volontà di Nobile mentre Sfiligoi e Biaggi hanno dato il loro apporto al gioco nel momento in cui Asti ha dovuto mettere in campo il valore della sua più lunga panchina rispetto agli antagonisti.

Nel Master Allen è stato sufficientemente servito anche se mostra di possedere poca grinta (oggi ha fatto vedere qualcosa solo in difesa raccogliendo quattro stoppage); molto bene invece Mottini, fantastico dalla media distanza mentre è mancato agli uomini di Polidori il consueto apporto di punti di Castellano, probabilmente il peggiore in campo. In regia Rossetti non ha fatto vedere cose particolarmente egregie e tra le guardie romane va citato Selvaggi, un ragazzo ancora pigro, soprattutto in attacco, di parecchie ingenuità. Alla lunga dunque il migliore per il Master è forse stato il solito Jura.

Valerio Piccioni

## K.o. di Lombardi ai campioni

## Granarolo-Riunite 72-75 (28-38)

GRANAROLO FELSINEA BOLOGNA: Brunamonti 20, Fantin, Valenti, Lanza, Van Breda Kolff 9, Villalta 13, Binella 4, Rolle 6, Bonamico 20. N.e.: Daniele.

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 10, Morse 23, Bouie 19, Giubbini 2, Montecchi 2, Rustichelli 14. N.e.: Ponconi, Ghiacci, Paroli, Spaggiari.

ARBITRI: Albani di Busto Arsizio e Tallone di Albizzate. NOTE: Tiri liberi Granarolo 7 su 9; Riunite 18 su 19; tiri da tre punti Brunamonti 4, Bonamico e Morse 2, Van Breda Kolff 1. Usciti per cinque falli: 18' Brumatti (69-60), 19' Rolle (73-69). Incidente a Valenti al 12'41" distorsione alla caviglia destra. Al termine dell'incontro Brunamonti è stato ferito al capo da una moneta lanciata dal pubblico. Spettatori: 7.000.

## Ciaocrem-Indesit 85-81 (39-43)

CIAOCREM VARESE: Thompson 25, D. Boselli 8, Deveraux 17, Sacchetti 12, Mentasti 7, Anchisi 3, Caneva 4, Vescevi 9, Gatti. N.e.: Guolo.

INDESIT CASERTA: Davis 4, Dell'Agello 16, Carraro 6, Generali 8, Oscar 29, Gentile 11, Donadoni 5, Ricci 2, Giannini, Scazzarin. N.e.: Uniti.

ARBITRI: Maurizi e Pigozzi di Bologna. NOTE: Tiri liberi Ciaocrem 18 su 26; Indesit 21 su 23. Usciti per cinque falli: Ricci al 10'58" del secondo tempo, Dell'Agello al 13'25". Spettatori 4.000. Presente all'incontro il c.t. della nazionale Sandro Gamba. Tiri da 3 punti Ciaocrem: Mentasti (1 su 3); Indesit: Oscar (1 su 3), Donadoni (1 su 4).

## Berloni Simac 97-96 (46-51)

BERLONI TORINO: Cagliaris 2, Della Valle 2, Vecchiato 15, May 38, Morandotti 17, Carraria 6, Gibson 17.

SIMAC MILANO: Boselli 14, D'Antoni 19, Bariviera 4, Premier 12, Menghini 23, Gallinari, Shoen 15, Walker 9.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

NOTE: Tiri liberi 27 su 32 per la Berloni; 18 su 22 per il Simac. Usciti per cinque falli: Shoen, Vecchiato, Cagliaris, D'antoni e Walker.

## Peroni-Bancoroma 83-87 (44-39)

PERONI: Jeciani 19, Restani 17, Fantozzi 10, Tonut 15, Carera 8, Forti 14, Giusi. N.e.: Mori, Rossi, Ribelli.

BANCOROMA: Flowers 14, Townsend 16, Gilardi 12, Solfrini, Polesello 13, Tombolato 2, Sbarra 21, Valente, Iardella, Carnati.

ARBITRI: Zanon e Gorlatto di Udine.

NOTE: Tiri liberi Peroni 11 su 14; Bancoroma 14 su 18. Usciti per cinque falli: Flowers al 20' e Polesello al 19' della ripresa. Tecnico a Jeciani e alla panchina della Peroni. Espulso il massaggiatore della Peroni, Rabuzzi. Spettatori 4.500.

## Marr-Yoga 74-67 (42-33)

MARR RIMINI: Coppari 5, Battisti 2, Dal Seno 11, Bonatti 13, Cecchini 14, Ferro 6, Ottaviani, Wansley 2, Johnson 21. N.e.: Piscaglia.

YOGA BOLOGNA: Gualco 6, Bergonzoni, Douglas J. 6, Zatti 8, Pellacani, Iacopini 25, Douglas L. 12, Vicinelli 10. N.e.: Tosetti, Ballestra.

ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.

NOTE: Tiri liberi 26 su 33 per la Marr; 19 su 17 per la Yoga. Espulso J. Douglas al 26'03". Tecnico a J. Douglas al 26'03" in occasione del quarto fallo. Usciti per cinque falli: 27'55" Wansley e al 35'07" Coppari. Spettatori: 4.500.

## Honky-Jolly 96-102

Honky Fabriano: Cacciatore, Savio 19, Claudio 6, Guerini 2, Boni 13, Crow 25, Owens 31, Sala. N.e.: Luciani e Sagrati.

JOLLYCOLOMBANI CANTU': Innocenti 3, Fumagalli 11, Bosa 12, Sala 9, Brewer 11, Riva 19, Marzorati 12, Anderson 20. N.e.: Bagna e Capelletti.

ARBITRI: Garibotti di Genova e Marchis di Torino.

## Marcatori serie «A»

A1: Dalpagic 369, Oscar 345, May 312, Riva A. 300, Coleman 284, Crow 283, Jeciani 267, Townsend 257, Owens 252, Thompson 249, Smith M. 242, Gibson 240, Morse 237, Bonamico 226, Villalta e Johnson 220.

## SERIE A 1 MASCHILE

| SQUADRE              | P  | N  | T | CASA |   |   | FUORI |      |   | CANESTRI |   |  |
|----------------------|----|----|---|------|---|---|-------|------|---|----------|---|--|
|                      |    |    |   | V    | P | F | V     | P    | F | F        | S |  |
| Bancoroma            | 18 | 11 | 6 | 0    | 3 | 2 | 985   | 899  |   |          |   |  |
| Ciaocrem Varese      | 16 | 11 | 5 | 1    | 3 | 2 | 1006  | 952  |   |          |   |  |
| Berloni Torino       | 16 | 11 | 5 | 1    | 3 | 2 | 1043  | 1028 |   |          |   |  |
| Simac Milano         | 14 | 11 | 5 | 1    | 2 | 3 | 1035  | 987  |   |          |   |  |
| C. Riunite R. Emilia | 14 | 11 | 4 | 1    | 3 | 3 | 915   | 861  |   |          |   |  |
| Mu Lat Napoli        | 14 | 11 | 5 | 1    | 2 | 3 | 974   | 952  |   |          |   |  |
| Jollycolombani Cantù | 12 | 11 | 3 | 2    | 3 | 3 | 1054  | 1030 |   |          |   |  |
| Granarolo Bologna    | 12 | 11 | 5 | 1    | 4 | 1 | 1054  | 1033 |   |          |   |  |
| Peroni Livorno       | 12 | 11 | 4 | 1    | 2 | 4 | 984   | 1034 |   |          |   |  |
| Indesit Caserta      | 10 | 11 | 3 | 2    | 2 | 4 | 1100  | 1084 |   |          |   |  |
| Stefanel Trieste     | 10 | 11 | 4 | 2    | 1 | 4 | 958   | 987  |   |          |   |  |
| Scavolini Pesaro     | 8  | 11 | 3 | 3    | 1 | 4 | 940   | 966  |   |          |   |  |
| Marr Rimini          | 8  | 11 | 3 | 2    | 1 | 5 | 923   | 963  |   |          |   |  |
| Australian Udine     | 6  | 11 | 2 | 3    | 1 | 5 | 1046  | 1086 |   |          |   |  |
| Yoga Bologna         | 4  | 11 | 2 | 3    | 0 | 6 | 914   | 1014 |   |          |   |  |
| Honky Fabriano       | 2  | 11 | 1 | 4    | 0 | 6 | 929   | 1058 |   |          |   |  |

## I RISULTATI

| SQUADRE              | P      | N | T | CASA |   |   | FUORI |   |   | CANESTRI |   |  |
|----------------------|--------|---|---|------|---|---|-------|---|---|----------|---|--|
|                      |        |   |   | V    | P | F | V     | P | F | F        | S |  |
| Granarolo-C. Riunite | 72-75  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Berloni-Simac        | 97-96  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Peroni-Bancoroma     | 83-87  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Ciaocrem-Indesit     | 85-81  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Mu Lat-Australian    | 91-79  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Marr-Yoga            | 74-67  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Honky-Jollycolombani | 96-102 |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |
| Stefanel-Scavolini   | 96-92  |   |   |      |   |   |       |   |   |          |   |  |

## Le partite del 9.12.1984

# SCAVOLINI

la cucina più amata  
dagli italiani

# Sci: è Girardelli (Lussemburgo) l'uomo da battere

SI È INIZIATA LA COPPA DEL MONDO MASCHILE CON LO «SPECIALE» DI SESTRIERE

## Stenmark costretto a cedere il trono italiani in ripresa: De Chiesa è terzo

SESTRIERE. — Mark Girardelli si è confermato sin dal primo importante impegno della stagione il numero uno dello slalom. Dopo aver rinunciato alle «World series», si è infatti presentato in gran forma alla gara di apertura della Coppa del Mondo (che data la sua particolare situazione — è nato in Austria, ma gareggia con tessera lussemburghese — rappresenta l'unico obiettivo della sua stagione) ed ha vinto da dominatore, infliggendo quasi due secondi e mezzo (un distacco più da gigante che da speciale) al principale avversario, lo svedese Jonas Nilsson.

Terzo Paolo De Chiesa, il più esperto rappresentante di una squadra — quella italiana — che ha fornito il miglior risultato complessivo, piazzando altri quattro sciatori nei primi tredici posti (sesto Erlacher, settimo Edalini, decimo Grigis, tredicesimo Carlo Gerosa).

Ha deluso uno dei più attesi protagonisti dello sci mondiale, lo svedese Ingemar Stenmark, che era annunciato in gran forma, ma che invece, forse innervosito dal fatto che Girardelli era sceso prima di lui e con un ottimo tempo, si è dimostrato in difficoltà sin dall'inizio della prima manche; si è agitato due volte gli occhiali, poi ha rinunciato.

### L'ordine d'arrivo

1) Mark Girardelli (Lux) 1'46"80; 2) Jonas Nilsson (Sve) 1'49"12; 3) Paolo De Chiesa (Ita) 1'49"33; 4) Klaus Heidegger (Aut) 1'49"40; 5) Martin Hanig (Svi) 1'50"15; 6) Robert Erlacher (Ita) 1'50"26; 7) Ivano Danieli (Ita) 1'50"42; 8) Florian Beck (Rig) 1'50"72; 9) Daniel Moggel (Fra) 1'50"84; 10) Roberto Grigis (Ita) 1'50"87; 11) Richard Pramotton (Fra) 1'51"14; 12) Daniel Fontaine (Fra) 1'51"36; 13) Carlo Gerosa (Ita) 1'51"73; 14) Bengt Fjallberg (Sve) 1'51"83; e Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'51"83.

### Classifica Coppa del Mondo

1) Girardelli punti 25; 2) Nilsson 20; 3) De Chiesa 15; 4) Heidegger 12; 5) Hangl 11; 6) Erlacher 10; 7) Edalini 9; 8) Moggel 7; 10) Grigis 6; 11) Pramotton 5; 12) Fontaine 4; 13) Gerosa 3; 14) Zurbriggen e Fjallberg 2.

a proseguire, piuttosto che ottenere un mediocre risultato. Con lui, «vittime» illustri della prima discesa sono stati Stig Strand, Andreas Wenzel e Max Julien.

Il tracciato di entrambe le discese è risultato abbastanza selettivo, tanto che anche nella seconda manche sono «saltati» sciatori come gli austriaci Zoller e Gruber, lo

jugoslavo Krizaj e Frommelt del Liechtenstein.

La prima gara di Coppa del Mondo ha dunque avuto in Girardelli un unico, grande dominatore, dimostratosi per freddezza, decisione, capacità di rimediare all'errore (uno solo nella prima manche) e classe di gran lunga al di sopra degli altri. Il forte distacco inflitto agli avversari in entrambe le discese non l'ha stupito, tanto che a fine gara ha commentato: «Ho lavorato molto e quindi il risultato non poteva mancare. Ho staccato tutti di oltre due secondi, ma in fondo era prevedibile dopo l'uscita di Stenmark, che è l'unico capace di mettermi in difficoltà, e sono sicuro che me ne accorgerei già dalle prossime prove».

La maggior sorpresa della giornata è, comunque, stata offerta dal risultato complessivo della squadra italiana, nonostante le brutte prestazioni di Oswald Toetsch (vincitore dello slalom delle «World series») e di Alex Gior-

gi. Entrambi, nel tentativo di recuperare il distacco subito in una deludente prima manche, hanno giocato il tutto per tutto nella seconda e sono «saltati».

Per quanto riguarda gli azzurri, oltre alla regolarità di De Chiesa, va sottolineata la seconda manche di Robert Erlacher (finora apprezzato soltanto come «gigantista»), di Evano Edalini (forse avviato ad un definitivo recupero) e di Carlo Gerosa, che hanno così ottenuto un risultato superiore alle previsioni.

Senza acuti, ma sufficienti, invece, la prova di Roberto Grigis. Un risultato quindi più che soddisfacente, come ha giustamente fatto rilevare il responsabile tecnico Sepp Messner, che a fine gara ha detto: «Abbiamo una squadra che non è più soltanto una promessa; gli allenatori hanno lavorato bene e i frutti si sono visti sia oggi, che la scorsa settimana in una disciplina più completa e tecnica come il gigante».

IL PUGILE PUGLIESE NON RECRIMINA SULLA SCONFITTA CON McCALLUM

## Minchillo medita il ritiro ma non si sente «suonato»

MILANO. — Minchillo chiude. La sconfitta con McCallum è stata la prima per k.o.t. (così figurerà nell'albo dei record, anche se si tratta di abbandono) ma anche l'ultima. Il «guerriero» pugliese si è preso una decina di giorni di tempo per decidere «ci penseremo al ritorno della serenità» ma l'orientamento è di lasciare.

Gli sono giunti segnali ben precisi anche dalle persone che gli sono più vicine: «Secondo me ha ottenuto tutto, ha provato tutto, è destinato a rimanere nel libro dei grandi della boxe, anche se non dei grandissimi. Cosa può chiedere di più?», ha sintetizzato Giovanni Branchini, il suo giovane procuratore, in un dopo match che da possibile festa per la conquista del titolo mondiale si è trasformato in una sorta di passo d'addio. «Oltretutto Luigi non è il tipo con il quale si può andare in giro solo a prender borse. Conosco il soggetto, la sua logi-

ca, la sua onestà. Penso, dunque, che sia una decisione non difficile da prendere».

Ed Elie Ghelfi, il maestro che lo ha seguito nei momenti più importanti della carriera, aveva appena finito di dire che «se uno ha una moto con la quale è sempre stato abituato ad andare a 350 all'ora perché aveva la strada in rettilineo, non può pretendere di andare a quella stessa velocità quando arriva una curva».

La curva per Minchillo è arrivata. L'hanno segnalata prima Hearn, ora McCallum.

Giovanni Branchini e Ghelfi sono stati coloro che sabato notte hanno preso la decisione di fermare anzitempo il mondiale. Una decisione difficile. Minchillo l'ha condivisa? Quali sono le sensazioni dopo l'ultima chance perduta?

«Sono tranquillo, ho fatto il mio dovere. McCallum mi ha superato, non vedo perché dovrei essere arrabbiato o deluso. Io accetto anche le sconfitte. Certo, accetto meglio le

vittorie, le sconfitte pesano sempre, tutte allo stesso modo, prima del limite o ai punti. La mia volontà era anche di continuare il match, però mi debbo rimettere alla volontà del procuratore. Dall'angolo mi è stato detto che non c'era più niente da fare. Era inutile puntare i piedi. Se sapevo di essere indietro nel punteggio? Perbacco, non sono mica imbecille. Con questo, io non mollavo certo».

«Un po' di amarezza rimane».

«Ho tentato. Dovevo dare l'ultimo esame, non ci sono riuscito. Pace, amen. Credo comunque che il mio tifoso non sia rimasto deluso. Ho fatto il mio match, non ho fatto certo la picecola».

L'ultimo esame, appunto. Ha bocciato sul piano del risultato il «guerriero» pur esaltandone ancora una volta il coraggio. Ed ecco maturare l'intenzione di chiudere definitivamente da professionista, con 44 vittorie (di cui 29 prima del limite), quattro sconfitte, mai centato.

Il momento di dire basta. Se Minchillo prenderà questa decisione, non sarà però per problemi fisici. Questo ha tenuto a chiarirlo bene: «L'ho dimostrato anche stasera, facendo queste 13 riprese. Se decido non è dunque perché il fisico non mi regge più ma perché vengono a mancare gli stimoli. Purtroppo, o per fortuna, sto abbastanza bene economicamente, quindi potrebbe essere la mancanza di motivazioni a farmi pensare che non è più il caso di andare in giro a prendere cazzotti in bocca».

«Se le offrissero ad esempio una buona borsa per un incontro con La Rocca, potrebbe essere uno stimolo a continuare?».

«Prima decido cosa fare. Ora ho la nausea della palestra. Se tra dieci giorni mi torna la nostalgia e voglio continuare, mi va bene qualsiasi avversario. Tanto lo farei perché mi piace il pugilato, non per il nome di chi mi mette in fronte. La Rocca, Hearn, McCallum, mi andrebbero bene tutti».

in extremis faceva sua la rimanente moneta.

Alina Bi ha tagliato corto nella prova riservata alla categoria E, e con un lancio categorico si è issata in vedetta per poi controllare senza affanni le mosse di Fayret e quindi vincere di giustezza eludendo l'estremo tentativo di Ascarini.

In apertura, Dardanie ha comandato da un capo all'altro affermandosi per distacco sull'appostata Daveggia che precedeva Dibingo Amy, e Dangona che si era esaurita all'esterno.

Nella corsa per gli allievi, risale di Carlo Lanzani pronto a infilare al passaggio con Cayak l'allargante Cimilda e poi in grado di controllare senza affanni il ritorno.

Mario Germani

LA FEMMINA DI CASTIELLO SBARAGLIA TUTTI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

## Neanche Exalba riesce a battere Elenita

Cielo grigio; cavallo grigio. Il motto ci sta sempre, specialmente poi se alla fine del cielo si aggiunge un terreno affaticante dovuto all'abbondante razione d'acqua elargita da Giove Pluvio.

Elenita, atlante e precisa discendente da Top Hanover, ha conservato agevolmente la propria inimitabilità al termine di una prestazione oltremoda autoritaria che l'ha, fra l'altro, portata a conquistare il nuovo limite di 1.21. E' andata forte la femmina diretta da Castiello, e la sola che abbia cercato di reggerla è stata Exalba Ri che è finita alle spalle, anche essa dando una risposta al precedente record ora portato a 1.21.4.

Hanno invece deluso i maschi che sembravano poter fare da padroni. Equeore ha mancato in pieno la partenza e ha dovuto inseguire da lontano ravvicinandosi comunque bravamente nell'ultimo mezzo giro e finendo poi ancora un buon terzo non troppo discosto da Exalba Ri. Il favorito Euro Jet è invece incappato in una giornata storta, partendo piuttosto lentamente per poi apparire incerto (o Quadri per lui) in fase di rimonta a metà percorso quando ormai lanciato desisteva di colpo perdendo probabilmente la concentrazione e successivamente, mentre stava lottando con Exalba Ri, finendo addirittura col rompere estraniandosi dalla lotta. Erikass, che completava il campo, ha mostrato audacia imprevedibile quando si è avventata su Elenita non appena questa aveva guadagnato il comando, però alla distanza è rientrata nei ranghi finendo staccata.

C'è l'errore di Equeore allo stacco della macchina, mentre Exalba Ri coglie un lancio perfetto e va a condurre prontamente impegnata da Elenita che insiste nel rettilineo di fronte per passare in vantaggio dopo 350 metri di corsa.

Sposta subito Erikass che in curva si avvicina a Elenita, mentre comincia a farsi sotto Euro Jet che si era avviato molto lentamente. Euro Jet giunge a contatto con i primi al passaggio ma non insiste e preferisce attendere il penultimo.

timore rettilineo prima di scattare con decisione al largo, mentre anche Equeore sta ritornando brillantemente in avanti.

All'imbocco dell'ultima curva, Euro Jet, dopo aver scavalcato la calante Erikass, giunge ai fianchi di Exalba Ri che lo controlla e lo costringe a mollare la presa all'ingresso in retta dove il figlio di Quadio incroce in un breve ma decisivo errore.

In dirittura, Elenita prosegue brillantemente e va a vincere in solitudine, mentre Exalba Ri elude il buon ritorno di Equeore e finisce seconda.

Fra gli anziani della corsa di spalla al premio principale, si è imposto Sentiero dopo del duello con la novità Altomare che ha debuttato brillantemente sulla pista triestina.

HOCKEY PISTA: SI RIDIMENSIONANO I PROGRAMMI DELLE REGIONALI DI A2

## Obiettivo salvezza per Triestina e Goriziana

La quinta giornata del campionato di serie A2 di hockey su pista ha finalmente delineato con maggiore precisione i valori delle squadre. Purtroppo però a farne le spese sono state proprio Triestina e Goriziana, battute entrambe e costrette, alla luce della classifica attuale, a modificare i programmi e puntare al solo obiettivo della salvezza.

Abbassare il tiro non è certo esaltante; significa ridimensionare le prospettive, entrare in un diverso ordine di idee, ma la realtà dei numeri è ineluttabile. La Triestina è penultima, a quota tre, in coabitazione col neopromosso Grosseto. La Goriziana è soltanto un punto avanti, sullo stesso gradino dell'Hockey Viareggio. Regionali in difficoltà dunque e non solo per i risultati.

Esaminando a freddo infatti le gare della Triestina e della Goriziana ci sono altre considerazioni da fare. Gli alabaradi, che hanno ospitato a Gorizia l'Amatori Modena, hanno rivelato, come si temeva, una notevole evanescenza all'attacco, dove l'assenza di Bono si sta facendo sentire in modo evidente.

Sabato sera Fonda ha tenuto di supplire a tale mancanza, pescando in abbondanza dalla panchina e operando cambiamenti nell'assetto tattico, ma a nulla è servito tutto ciò. Il periodo di scarsa vena di Molendi, la caratteristica spiccata difensiva di Schinella e Prinz, intraprendenti ma fuori ruolo, sono tutti elementi che spiegano lo scarso peso del reparto avanzato della Triestina, che è riuscito ad andare a rete su azione soltanto una volta, gli altri due gol sono venuti uno su rigore e uno su autorette.

Carente in fase conclusiva si sta dimostrando pure la Goriziana, che è incappata nella seconda sconfitta consecutiva,

è in fatto di realizzazioni si trova ora al penultimo posto, in vantaggio solo su Prato, ultimissimo. Il ruolo di marcia del ragazzo di Bercé parla chiaramente: i quattro punti in graduatoria sono frutto di una netta vittoria sul già citato Prato e della bellissima ma isolata prestazione nel derby con la Triestina. Evidentemente anche in casa l'isontina qualcosa non funziona, il calendario ora prevede per i biancoazzurri due gare in casa: l'obbligo di fare punti è imperativo per uscire dalla serie negativa.

La serie A1, che ha vissuto la nona giornata ha visto invece una vera e propria rivoluzione: ben tre squadre del fondo classifica, Follonica, Reggiana e Marzotto, hanno colto risultati positivi, le prime due addirittura facendo vittime illustri, battendo rispettivamente Castiglione e Hockey Monza. Già ha dato uno scossone alla graduatoria, modificata comunque in modo radicale principalmente in vetta, dove il Novara, andando a vincere per 5-0 a Forte dei Marmi, si è insediato al primo posto, seguito ora proprio dai toscani e dai Vercelli, anch'essi protagonisti di una ottima prova nel confronto con il Bassano.

E stata una giornata ricca di colpi di scena dunque, nel contesto della quale uno dei pochi risultati a rispettare il pronostico è stato il 9-1 che la Zoppas di Pordenone ha inflitto allo Sporting Viareggio. Il fanalino di coda ha infatti resistito per poco alle folate di Leste e Cairo, che hanno realizzato un bottino larghissimo.

Sabato prossimo i campionati di A1 e A2 saranno fermi per la festività dell'8 dicembre, si riprenderà a giocare mercoledì 12.

Ugo Salvini

RUGBY C2: TRE ESPULSIONI CONDIZIONANO IL RISULTATO FRA LE DUE SQUADRE

## L'Armes Trieste pareggia sul campo della Vini Pavan

ROMA. — Una giornata di risultati normali, nonostante le tre vittorie esterne, la terza di ritorno del campionato di rugby di serie «A». I tre successi erano prevedibili, se non sicuri: i hanno colti nel girone «A», il Parma a Mirano e il Petrarca a Roma, nel girone «B» la Maa a Padova (sul Tre Pini).

Tutto sommato quindi, i due giorni proseguono la lenta marcia verso la fase finale senza riservare sorprese e, tanto meno, interesse. Il campionato che conta deve ancora cominciare.

Qualche spunto si può ricavare, però, anche in una domenica di «vacche magre». Riguarda la marcia sicura delle due leader: l'Icomatic Brescia nel girone «B», la Scavolini nel girone «A». La precedenza spetta ai bresciani che, meno attesi degli aquilani alla posizione di vertice, la mantengono con pari autorità.

A fare le spese della regolarità dei lombardi ieri è stata l'Amatori Catania (2-6), nonostante abbia dato fondo ai tesori di grinta. Un compito più agevole è toccato invece alla Scavolini. Pur privo di vari titolari, il «quindici» abruzzese è venuto a capo con netta superiorità dello Young Club (36-9).

Risultati della terza giornata di ritorno del campionato di rugby di serie A:  
GIRONE A: Benaffi Piacenza - Lee Mogliano 16-4; Parma - Blue Dawn Mirano 18-12; Petrarca Padova - Birra Peroni Roma 12-0; Scavolini Aquila - Young Club Roma 36-9.  
Classifica: Scavolini 18 p; Petrarca 15; Parma 13; Young Club e Blue Dawn 9; Demaffi 7; Lee Mogliano 6; Birra Peroni 3.  
GIRONE B: Icomatic Brescia - Amatori Catania 12-6; Benetton Treviso - Officine Fracasso 19-16; Maa Milano - Tre Pini Padova 21-11; Amatori Milano - Sanson Rovigo 21-15.  
Classifica: Icomatic 18 p; Benetton 15; Sanson e Amatori Catania 13; Fracasso 10; Amatori Milano 6; Maa Milano 4; Tre Pini 3.

SERIE C2

Vini Pavan-Armes Rugby 3-3 (0-3)

VINI PAVAN: Schiavon, Romanello, Paglia, Baldassini, Carl, Mazzone, Schiavon II, Tonetto, Trevisan, Savian, Follador, Torresan, Follador II, Botter, Rossi, Maso, Giorgetti.  
ARMES: Mez G. Ravara, Percat, Seganti, Mez F. Rossi, Battig, Nicoletta, Mez A. Minatelli, Candotti, Mogorovich, Cirina, Penco, Riosa; Mangano, Marz.

ARBITRO: Deliberato di Vicenza.

SILEA. — Evidentemente la terra trevigiana è tutt'altro che feconda quando al raccolto sono interessate le formazioni triestine. In effetti, sullo stesso campo sul quale la settimana scorsa s'era fatta ubriacare la Fiamma, ieri s'è spezzata la serie delle sei vittorie consecutive dell'Armes che ha così perso il primo punto della stagione.

E' accaduto in pratica che al «vincoli» è riuscito quel gioco di rottura che è l'unico che possa mettere in difficoltà la capollista, agevolati in questo da un campo ridotto ad un acquitrino che impediva qualsiasi manovra impostata dai triestini.

Se le cose stessero solo così, sarebbe da una parte da levare tanto di cappello ai Vini Pavan, dall'altra da non rammaricarsi nemmeno tanto perché un pareggio in trasferta vale pur sempre oro.

E invece l'Armes, giustamente, ha da rammaricarsi su tutto. Perché, dopo aver concluso la prima frazione in vantaggio, ha dovuto fare i conti con un arbitro che si è erto a protagonista assoluto dell'incontro, espellendo in modo del tutto ingiustificato Giorgio Mez all'inizio della ripresa, poi Candotti al 25 ed infine Mogorovich al 27.

Il che significa che l'Armes ha chiuso l'incontro in 12 contro 15.

P. P. D.

PALLAVOLO A2

Vimercate 3

Volleyball Udine 1

VIMERCATE: Quarina, Dallara, Travica, Verberio, C. Brambilla, Mistic, Bocca, N. Brambilla, Cremuscoli e Baldi.

VOLLEYBALL: Zanuttigh, Cella, E. Rimondo, Swiderek, Slambor, Sanzu, Rondo, Zel, Di Sant, e Gurien.

ARBITRI: Bellone e Raffaele di Roma.

PARZIALI: 15-7; 5-15; 15-13; 15-10.

VIMERCATE. — Partita sicuramente bellissima, questa fra biancoverdi friulani e milanesi che si sono affrontati sin dal primo parziale senza risparmiarsi colpi. Una sesta giornata del campionato di A2 che ha mostrato un Vbu decisamente in ripresa rispetto alle passate.

Malgrado questo gli udinesi hanno un po' da recriminare per aver perso una partita che particolarmente nel terzo set sull'1-1 e sul 13-8 favorevole avevano praticamente in pugno.

T. S.

Triestina 3  
Amatori Mo 7

AMATORI MODENA: Palmieri (Lucchini), Faccini 1 (autogol), Marmugi 5, Munari, Papotti, Dallari, Grimaldi, Pontiroli 1, Baraldi.

TRIESTINA: Tancovici (Cartago), Lodi, Prinz, Schinella, Vigoriti, Galli, Nassiz 2, Cernecca, Molendi.

GORIZIA. — Inevitabile sconfitte della Triestina, «emigrata» a Gorizia per ospitare l'Amatori Modena: opposta a una formazione rapidissima negli scambi ed equilibrata nei reparti, la squadra alabarada ha sofferto per tutta la gara la supremazia tattica degli avversari.

Non potendo disporre di Bono, squallidissimo, all'attacco, l'allenatore Fonda ha provato diverse soluzioni di uomini e di schemi, ma il risultato non è mai stato sufficiente. I gialloblù modenesi hanno sempre avuto in pugno le redini dell'incontro; soltanto sul 2-4 i rossoalabaradi hanno sperato in un possibile riaggancio, ma l'illusione è stata breve.

U. S.

Risultati della nona giornata del campionato di serie A1 di hockey su pista: Detroit Follonica-Eurogest 1-0; Forte Marmi-Hockey Novara 0-5; Zoppas Pordenone-Sporting Viareggio 9-1; Corradini-Hockey Monza 4-1; Roller Monza-Giovinazzo 5-2; Marzotto Valdagno-Banco Pop. Lodi 4-4; Magliccio Anna-Schneider Bassano 4-1.  
Classifica: H. Novara punti 15; Forte Marmi e Magliccio Anna 14; Eurogest e Banco Pop. Lodi 12; Schneider Bassano 11; Zoppas Pordenone 10; H. Monza 9; Corradini 7; Detroit Follonica 6; Giovinazzo e Roller Monza 5; Marzotto Valdagno 4; Sporting Viareggio 2.

Serie A2: Laverda Breganze-Grosseto 4-2; Seregno-Goriziana 2-1; Estel Thiene-Basmar Trissino 2-3; Tricolore-Primavera Prato 7-2; Triestina-Expo Modena 3-7; Centro Viareggio-Hockey Viareggio 9-0.

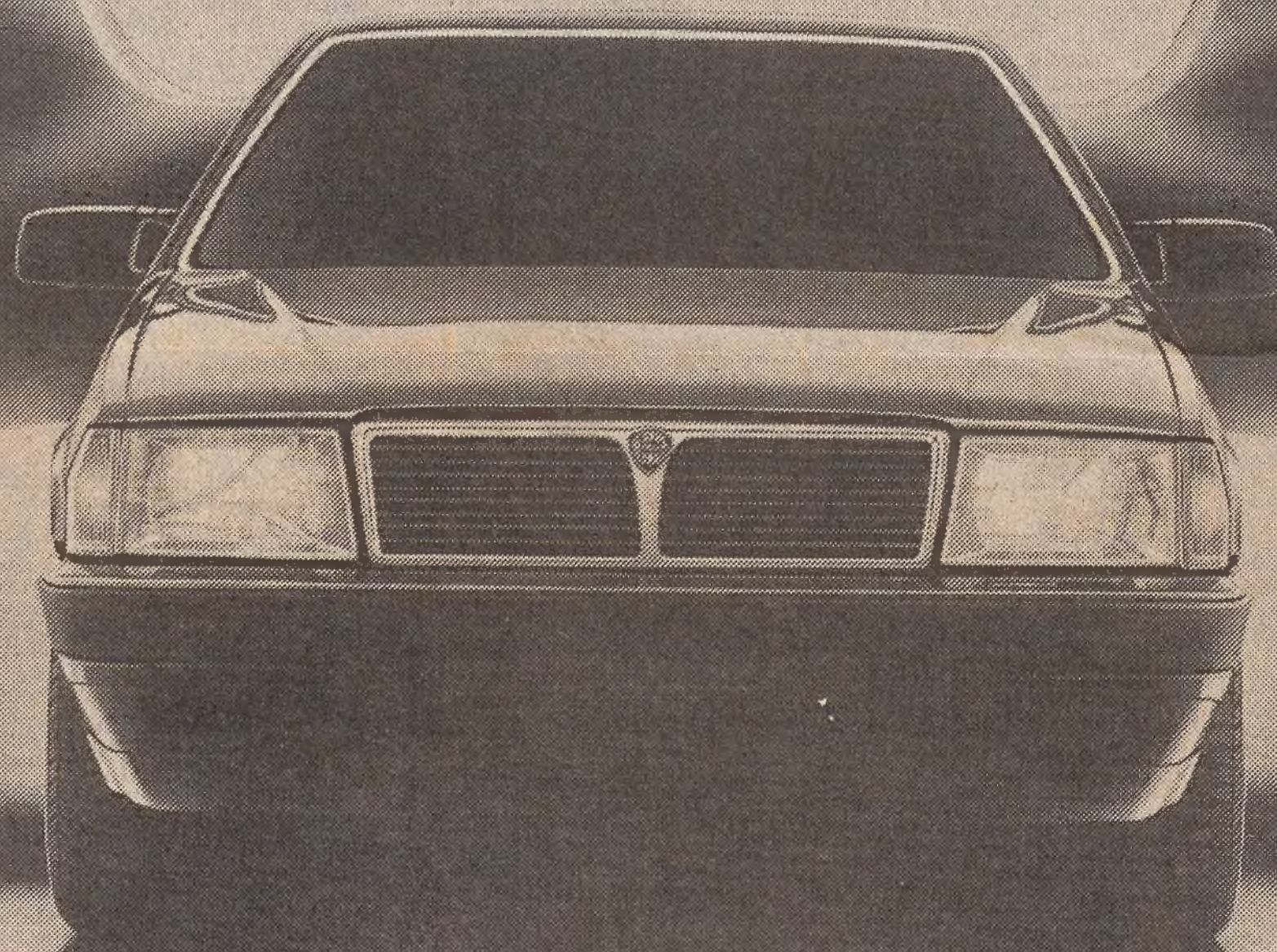
Classifica: Basmar Trissino punti 8; H. Seregno, Expo Modena, Laverda Breganze, Centro Viareggio e Tricolore 7; Estel Thiene 5; Goriziana 4; Grosseto e Triestina 3; H. Viareggio 2; Primavera Prato 0.

Nuova Opel Kadett. Auto dell'Anno 1985

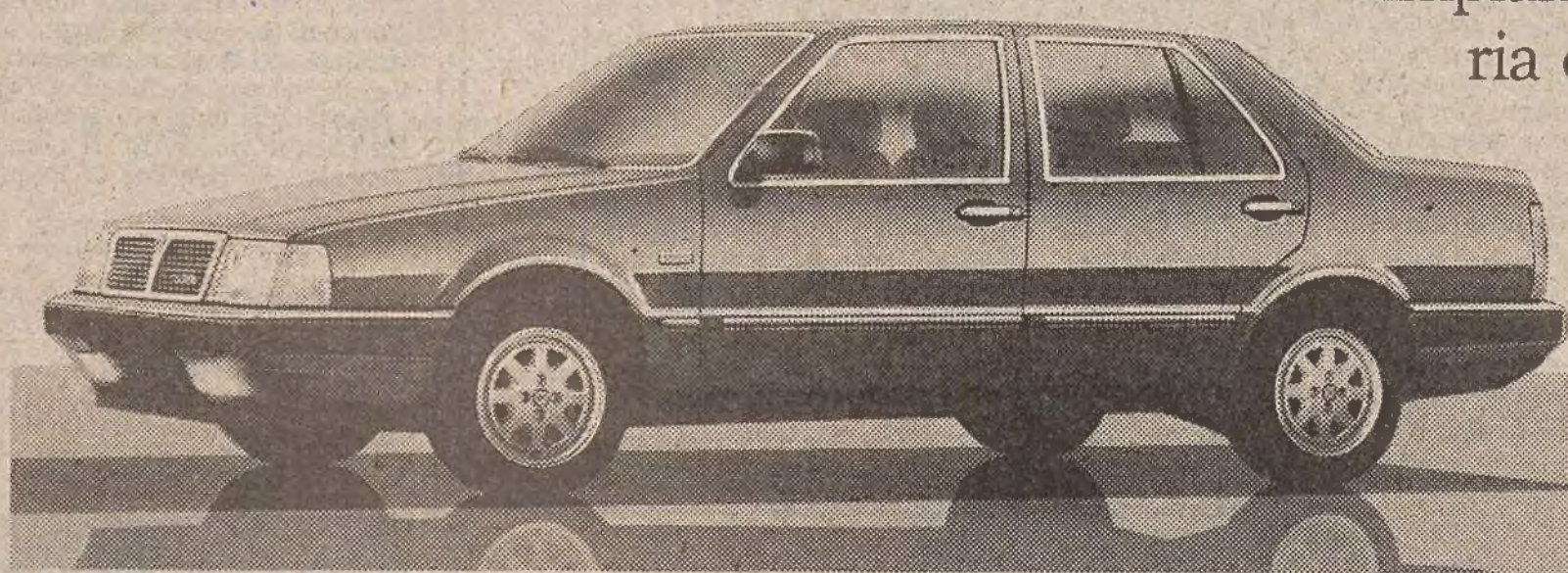




# IL DOMINIO DELLA POTENZA.



La Thema corre sulla strada dell'alta tecnologia ai 218 km/h della versione turbo. Ai 185 km/h del turbodiesel con intercooler, il più veloce del mondo. La Thema trasforma l'alta tecnologia in potenza pura: il dispositivo overboost, fino ad oggi adottato solo sui motori di Formula Uno, incrementa istantaneamente la coppia, sino all'eccezionale valore di 29 kgm a 2750 giri. La Thema traduce l'alta tecnologia in confort: l'esclusiva applicazione degli alberi contro-rotanti riduce al minimo le vibrazioni del motore turbo, conferendogli caratteristiche di "rotondità" e silenziosità proprie dei migliori 6 cilindri. La Thema mette l'alta tecnologia al servizio del piacere: piacere di guidare una vettura sempre perfettamente controllabile e padrona assoluta della strada; piacere di viaggiare in un ambiente ideale, grazie a un impianto di climatizzazione a controllo elettronico di straordinaria efficacia. La Thema va oltre l'alta tecnologia, per identificarsi con uno stile che è anche il vostro. Lo stile Lancia. Thema i.e. turbo-Thema turbods-Thema 6V-Thema i.e.



## Lancia Thema.

